

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
<b>Rubrica:</b>				
	Barilive.it (web)	15/05/2010	<i>COSTRUZIONI: IL SETTORE E' IN CRISI NERA</i>	4
	CGIL (web)	15/05/2010	<i>EDILIZIA AL PALO. NEL 2009 PERSI 210MILA POSTI E 2MILA IMPRESE</i>	6
44	Il Giornale - Ed. Genova	15/05/2010	<i>ALLARME DEI COSTRUTTORI: L'EDILIZIA CROLLA (VS)</i>	7
13	Il Mattino di Padova	15/05/2010	<i>"A ROMA NON C'E' TRASPARENZA" CRISI, ANCE PRONTA ALLA PIAZZA</i>	8
27	La Prealpina	15/05/2010	<i>ANCHE I COSTRUTTORI SULL'ORLO DEL CRAC</i>	9
	LameziaWeb.biz (web)	15/05/2010	<i>EDILIZIA, 2 MILA IMPRESE FALLITE. E' URGENTE UN PIANO ANTICRISI</i>	10
	AGI - Agenzia Giornalistica Italia (web)	14/05/2010	<i>EDILIZIA: PERSI 210.000 POSTI, OLTRE 2.000 FALLIMENTI NEL 2009</i>	11
	Il Giornale di Ragusa (web)	14/05/2010	<i>LA CRISI INVESTE IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI TUTTI I NUMERI NEGATIVI CHE INTERESSANO L'AREA IBLEA</i>	12
	Lastampa.it	14/05/2010	<i>SOS DELL'EDILIZIA: PERSI 210 MILA POSTI DI LAVORO</i>	13
	Radiocor	14/05/2010	<i>(ECO) EDILIZIA: ANCE, +30% IMPRESE FALLITE NEL 2009, +30% NEL PRIMO TRIMESTRE 2010 BUZZETTI: "BENE.."</i>	14
	TeleReggio calabria.it (web)	13/05/2010	<i>EDILIZIA, ANCE: "BUROCRAZIA FRENA LE IMPRESE"</i>	16
<b>Rubrica: -in evidenza</b>				
1	Corriere del Mezzogiorno - Ed. Puglia	15/05/2010	<i>EDILIZIA, PERSI 7MILA POSTI IN 3 MESI</i>	17
22	Giornale di Sicilia - Ed. Catania	15/05/2010	<i>EDILI, CRISI PESANTE: MILLE LE IMPRESE FALLITE O INATTIVE</i>	18
1	Il Corriere Mercantile	15/05/2010	<i>EDILIZIA, PROFONDO ROSSO</i>	19
22	Il Sannio	15/05/2010	<i>IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI MINATO DALLA CRISI, L'ANALISI DI D'AGOSTINO</i>	20
9	La Provincia (CR)	15/05/2010	<i>I COSTRUTTORI: 2MILA FALLITI</i>	22
67	La Stampa - Ed. Imperia/Sanremo	15/05/2010	<i>ALLARME DALL'EDILIZIA CHIUSE 400 IMPRESE E ALTRE 48 SONO FALLITE</i>	23
71	La Stampa - Ed. Savona	15/05/2010	<i>ALLARME DALL'EDILIZIA CHIUSE 400 IMPRESE E ALTRE 48 SONO FALLITE (M.Reb.)</i>	24
	Apcom	14/05/2010	<i>APC*CRISI/IN EDILIZIA PERSI 210MILA POSTI, FALLITE 2MILA AZIENDE ANCE: SITUAZIONE DRAMMATICA, GOVERN</i>	25
	Asca	14/05/2010	<i>EDILIZIA: IMPRESE E SINDACATI, E' CRISI GRAVE. GOVERNO DIA RISPOSTE</i>	27
<b>Rubrica: Filiea e sindacati del settore</b>				
21	il Sole 24 Ore	15/05/2010	<i>SI AGGRAVA LA CRISI DELL'EDILIZIA (F.Landolfi)</i>	29
23	Avvenire	15/05/2010	<i>EDILIZIA IN CRISI "SENZA RISORSE SARA' COLLASO"</i>	30
33	L'Unita'	15/05/2010	<i>EDILIZIA AL PALO NEL 2009 PERSI 210MILA POSTI E 2MILA IMPRESE (L.Venturelli)</i>	32
12	Alto Adige	15/05/2010	<i>ANCE: CRISI EDILIZIA, GOVERNO ASSENTE</i>	33
10	Corriere delle Alpi	15/05/2010	<i>ANCE: CRISI EDILIZIA, GOVERNO ASSENTE</i>	34
16	E Polis Bari	15/05/2010	<i>EDILIZIA IN CRISI, PERSI 20MILA POSTI</i>	35
11	Gazzetta Reggio/Mo/Mn/Fe (catena)	15/05/2010	<i>ANCE: CRISI EDILIZIA, GOVERNO ASSENTE</i>	36
12	il Centro	15/05/2010	<i>ANCE: CRISI EDILIZIA, GOVERNO ASSENTE</i>	37
25	Il Cittadino (Lodi)	15/05/2010	<i>EDILIZIA COL FIATO CORTO, APPALTI PARALIZZATI</i>	38
7	Il Giornale del Piemonte (Il Giornale)	15/05/2010	<i>GLI STATI GENERALI METTONO IN CANTIERE IL PROGETTO-RIPRESA (M.Sciullo)</i>	40
5	Il Giorno - Ed. Lecco	15/05/2010	<i>BISOGNA RILANCIARE IL SETTORE DELL'EDILIZIA</i>	42
44	il Mattino	15/05/2010	<i>EDILIZIA: PERSI 12 MILA POSTI CROLLO DEI LAVORI PUBBLICI</i>	43
54	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Ch	15/05/2010	<i>EDILIZIA TUTTI I NUMERI DELLA CRISI DEL MATTONE</i>	44
11	Il Tirreno	15/05/2010	<i>ANCE: CRISI EDILIZIA, GOVERNO ASSENTE</i>	45
21	la Gazzetta del Mezzogiorno	15/05/2010	<i>L'ALLARME DEI COSTRUTTORI EDILI PERSI 210 MILA POSTI DI LAVORO</i>	46
18	la Nazione	15/05/2010	<i>EDILIZIA: AVVIATE GLI APPALTI O E' LA FINE (O.Mugnaini)</i>	47
18	La Nuova Sardegna	15/05/2010	<i>ANCE: CRISI EDILIZIA, GOVERNO ASSENTE</i>	48

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Fillea e sindacati del settore</b>			
9	la Provincia Pavese	15/05/2010 ANCE: CRISI EDILIZIA, GOVERNO ASSENTE	49
2	la Repubblica - ed. Napoli	15/05/2010 EDILIZIA, PERSI IN UN ANNO 12 MILA POSTI DI LAVORO	50
15	la Repubblica - ed. Torino	15/05/2010 EDILIZIA, NOVEMILA POSTI PERSI SINDACATI E IMPRESE SI ALLEANO	51
43	LA SICILIA	15/05/2010 CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI DI AVVIARE UN TAVOLO PER LE OPERE	52
43	LA SICILIA	15/05/2010 DUEMILA IMPRESE FALLITE, DIMEZZATI I BADI FIDI GARA	53
45	La Sicilia - Ed. Caltanissetta/Gela	15/05/2010 EDILIZIA: 20MILA ADDETTI IN MENO PER LA CRISI	54
4	Torino Cronacaqui	15/05/2010 EDILIZIA, E' CRISI NERA: 350 AZIENDE CHIUSE, 9MILA OPERAI A CASA	55
14	Trentino	15/05/2010 ANCE: CRISI EDILIZIA, GOVERNO ASSENTE	57
17	il Centro	14/05/2010 "EDILIZIA, CRISI NERA IN REGIONE"	58
34	LA SICILIA	14/05/2010 EDILI, PERSI IN UN ANNO 2.500 POSTI DI LAVORO	59
<b>Rubrica: Contratti e aziende</b>			
21	il Sole 24 Ore	15/05/2010 Int. a P.Buzzetti: "SUBITO UN VERTICE CON PALAZZO CHIGI" ( F.la.)	60
12	Italia Oggi	15/05/2010 EDILIZIA, 30% DI FALLIMENTI	61
<b>Rubrica: Edilizia</b>			
49	Corriere della Sera	15/05/2010 "EDILIZIA, FINORA PERSI 210 MILA POSTI" (.A.bac.)	62
10	la Repubblica	14/05/2010 COSTRUTTORI-ARTIGIANI, ASSE CONTRO L'ESECUTIVO (L.Grion)	63
12	Italia Oggi	14/05/2010 OPERE DA 11 MLD, MA CANTIERI SOLO PER LE SCUOLE (S.Scarane)	64
20	il Messaggero	15/05/2010 I COSTRUTTORI: CRISI INSOPPORTABILE, SUBITO RISPOSTE O ANDIAMO IN PIAZZA ( L.ci.)	65
<b>Rubrica: Infrastrutture</b>			
5	il Sole 24 Ore	14/05/2010 IL CIPE SCONGELA 17 MILIARDI (G.Santilli)	66
<b>Rubrica: Import full text da Banca Dati</b>			
19	E Polis Torino	15/05/2010 LA CRISI E' SENZA FINE PER L'EDILIZIA PERSI QUASI 9MILA POSTI DI LAVORO (J.Pellissier)	68
29	Gazzetta del Sud - Ed. Calabria	15/05/2010 EDILIZIA, 2 MILA IMPRESE FALLITE E URGENTE UN PIANO ANTICRISI	70
14	Il Corriere Mercantile	15/05/2010 EDILIZIA, CRISI SEMPRE PIU' NERA, PERSI 2840 POSTI ( D.c.)	71
8	Il Domani della Calabria	15/05/2010 STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI "DARE UNA RISPOSTA ALLA CRISI"	73
16	il Gazzettino	15/05/2010 L'IMPRESA SCENDE IN PIAZZA (G.Pagan)	75
13	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2010 L'ANCE: " SENZA OPERE ALTRI MILLE POSTI PERSI"	77
7	il Manifesto	15/05/2010 IMPRESE FALCIDIATE E IL PEGGIO E' DA VENIRE	78
33	Il Mattino di Padova	15/05/2010 ANCE, UN PATTO PER LA CRESCITA	79
9	Il Piccolo	15/05/2010 EDILIZIA FVG, PERSI 2.300 POSTI E 400 IMPRESE	80
21	Il Sardegna	15/05/2010 EDILIZIA SARDA QUASI AL COLLASSO PERSI OTTOMILA POSTI IN UN ANNO	81
11	la Discussione	15/05/2010 EDILIZIA, 12MILA POSTI IN MENO	82
14	la Discussione	15/05/2010 L'EDILIZIA SETTORE IN SOFFERENZA	83
2	La Nazione - Ed. Siena	15/05/2010 "TROPPE SOFFERENZE PER L'EDILIZIA SERVONO MISURE URGENTI"	84
10	La Provincia (CO)	15/05/2010 "SENZA AIUTI SCENDEREMO IN PIAZZA"	85
8	la Repubblica - ed. Firenze	15/05/2010 L'EDILIZIA SENZA COMMESSE PUBBLICHE IN TRE MESI I BANDI SONO SCESI DEL 65%	86
4	la Repubblica - ed. Genova	15/05/2010 CRISI E BUROCRAZIA, PER GLI EDILI UN ALTRO ANNO NERO (O.Scaletti)	87
38	La Sicilia - Ed. Ragusa	15/05/2010 L'ANCE DENUNCIA- "PERDITE GRAVI IN UN ANNO"	88
67	la Stampa - ed. Torino	15/05/2010 EDILIZIA IN ROSSO PERSI 9 MILA POSTI	89

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Import full text da Banca Dati</b>			
16	La Voce di Romagna Rimini	15/05/2010 <i>I COSTRUTTORI CHIEDONO RISPOSTE</i>	91
43	L'Arena	15/05/2010 <i>I COSTRUTTORI: "A VERONA PERSI 3 MILA POSTI DA GENNAIO"</i>	92
7	Liberta'	15/05/2010 <i>"EDILIZIA, PERSI 210MILA OCCUPATI"</i>	93
12	L'Unione Sarda	15/05/2010 <i>"SBLOCCARE LE RISORSE PER FAR RIPARTIRE I CANTIERI DELL'ISOLA"</i>	94
6	Puglia	15/05/2010 <i>EDILI PUGLIESI: DA NOI PERSI GIA' 20MILA POSTI DI LAVORO</i>	95
4	Buongiorno Irpinia	14/05/2010 <i>LA CRISI NON RISPARMIA L'EDILIZIA D'AGOSTINO: GOVERNI LOCALI INADEGUATI</i>	96
31	Gazzetta del Sud - Ed. Cosenza	14/05/2010 <i>COSTRUTTORI COSENTINI URLANO CONTRO LA BUROCRAZIA</i>	98
10	Gazzetta di Modena Nuova	14/05/2010 <i>COSTRUTTORI EDILI DELL'ANCE ACCUSANO IL GOVERNO</i>	99
33	Il Denaro	14/05/2010 <i>INFRASTRUTTURE, RISORSE DA SBLOCCARE</i>	100
4	Il Giornale di Calabria	14/05/2010 <i>MAZZUCA (ANCE):, "TA BUROCRAZIA E UN FRENO ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE"</i>	101
9	Il Giornale di Vicenza	14/05/2010 <i>COSTRUZIONI,CHIUDONO 17 IMPRESE AL GIORNO</i>	102
17	Il Mattino di Padova	14/05/2010 <i>EDILIZIA IN VENETO CHIUDONO 17 IMPRESE AL GIORNO</i>	103
15	Il Resto del Carlino - Ed. Modena	14/05/2010 <i>"CRISI, EDILIZIA IN GINOCCHIO"</i>	104
21	La Provincia - Ed. Lecco	14/05/2010 <i>SOFFRONO ANCHE LE COSTRUZIONI: "LE BANCHE NON CI AIUTANO"</i>	105
4	L'Informazione di Modena	14/05/2010 <i>IMPRESE EDILI, CRISI SENZA FINE</i>	107
7	Otto Pagine	14/05/2010 <i>EDILIZIA IN CRISI, L'ALLARME DELL'ANCE</i>	108
1	Ore12	13/05/2010 <i>EDILIZIA, IN CALO GLI INVESTIMENTI</i>	109
6	Ore12	13/05/2010 <i>EDILIZIA, IL SETTORE NON HA RIVUTO SOSTEGNO</i>	110
6	Ore12	13/05/2010 <i>ANCE, RESTRIZIONI ANCHE DALLE BANCHE</i>	111

# VIVI IL CENTRO DA PROTAGONISTA

INTERPRETA IL CENTRO  
E DIVENTA TESTIMONIAL BARIBLU

DAL 30 APRILE  
AL 18 MAGGIO



Benvenuto su [Barilive.it](#) • [Registrati](#) • [Login](#)

HOME NEWS SPORT APPUNTAMENTI MEDIACENTER VETRINE LA CITTÀ COMMUNITY OFFRO E CERCO

## news

News - home  
Tutte le News  
Cronaca  
Politica  
Attualità  
Cultura

sponsor

sponsor



RSS

Le news di Barilive.it

[Guida ai feed RSS »](#)

Attualità

15 maggio 2010

Ad un anno dagli Stati Generali, imprenditori e lavoratori denunciano: nessuna risposta dalle istituzioni

## Costruzioni: il settore é in crisi nera

di Silvia Dipinto

[Invia](#) [Stampa](#) [Commenta](#)



Fallite 700 imprese e persi 20.000 posti di lavoro: questo il pesante bilancio 2009 dell'edilizia pugliese. Dati ancora più allarmanti arrivano dopo il primo trimestre 2010, che ha visto ritirarsi dal mercato oltre 450 imprese edili. E' emergenza crisi e, ad un anno esatto dagli Stati Generali delle Costruzioni di Roma, ancora nessuna azione concreta arriva dal governo, che disattende le promesse fatte a costruttori e lavoratori. **La denuncia arriva dall'ANCE Puglia (Associazione Nazionale Costruttori Edili), che ha presentato un lungo documento con "le risposte che**

**mancano per uscire dalla crisi"**, firmato congiuntamente da ANIEM Confapi (Associazione Nazionale Imprese Edili), CLAAI (Confederazione Libere Associazioni Artigiane), CNA Costruzioni (Confederazione Nazionale Artigianato), Confartigianato, Legacoop e i tre sindacati dei lavoratori delle costruzioni, del legno e delle industrie affini FENEAL Uil, FILCA CISL e FILLEA CGIL.

**"Siamo tutti uniti per chiedere lavoro", spiega Salvatore Matarrese, presidente dell'ANCE Puglia, "il nostro settore costituisce il 10% del PIL della regione e ha una valenza anticiclica in senso positivo, se sostenuto, ma in senso negativo, se non s'interviene subito contro la crisi. Noi non siamo imprese finanziarie, siamo piccole e medie realtà che lavorano con la manodopera, e insieme oggi chiediamo un tavolo di confronto con il Presidente Vendola".**

Tra le priorità individuate, modificare il Patto di Stabilità interno, che sottrae liquidità alle imprese perché ritarda i pagamenti. "Non siamo per la spesa facile", dichiara Giovanni Nicastri, segretario regionale FILLEA CGIL, "siamo contro un patto stupido che non distingue le spese dagli investimenti, che blocca i cantieri in itinere anche nei comuni virtuosi, che impedisce i pagamenti di lavori già avvenuti".

Escludere gli investimenti dal Patto di stabilità, dunque, ed attingere dalla Cassa Depositi e Prestiti per supportare i comuni virtuosi, oltre a provare a compensare i crediti certi nei confronti delle amministrazioni con le tasse che le imprese devono pagare.

Necessario, inoltre, snellire le procedure burocratiche, riproporre i PIRP (piani per riqualificare le periferie) e formulare un piano regionale straordinario per le piccole opere (con costi inferiori a 500.000 euro ciascuna), provvedimento, questo, già messo in atto da Veneto, Lombardia, Calabria e Sicilia.

**"Il governo sblocchi i fondi FAS (Fondi Aree Sottoutilizzate. n.d.r.)".**

### ULTIMISSIME

- L'Università stringe accordi per l'idrogeno
- Truffa l'Inps, denunciato 62enne
- Fabbriche di Nichi, Palmisano: "Indicare presto una strada"
- '1087', la festa del Santo prosegue in Sala Murat
- Fimu 2010 a Bari

### LE NOTIZIE PIÙ LETTE

- Esame avvocato, ecco l'elenco degli ammessi

interviene Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Puglia, "che devono essere destinati, come previsto in origine, alle imprese del Mezzogiorno per interventi infrastrutturali. Insieme ai FAS, si sbloccano 11 miliardi di euro stanziati con delibera del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, n.d.r.) a giugno 2009, ad oggi ancora inutilizzati".

Battaglia spietata per togliere il "massimo ribasso" dai bandi pubblici (che tocca picchi percentuali del 50%), causa di bassa qualità del lavoro svolto, spesso a nero. Poi ancora, ripristino delle anticipazioni e utilizzo immediato dei 25 milioni di euro destinati all'edilizia popolare, con i quali in Puglia è possibile cantierizzare i lavori per 375.000 appartamenti del valore di 70.000 euro ciascuno.

Da ultimo non si dimentichino i lavoratori: nel documento si chiede di aumentare la durata della cassa integrazione da 3 a 12 mesi. Almeno questo, visto che sono loro, quotidianamente, che sui cantieri rischiano la pelle.

- Scuola, il Csa comunica le graduatorie permanenti
- Scandalo Medicina: le reazioni istituzionali
- Ciccio e Tore, parla la mamma: "Se fossi stata ascoltata prima..."
- Test annullati: è il momento del che fare
- Sciopero Tir, si torna alla normalità dopo la proposta del governo

#### LE NOTIZIE PIÙ COMMENTATE

- La privacy: questa sconosciuta
- Fascismo: cos'è?
- Boccia sulla querelle Gelmini: parole gravi
- Test annullati: è il momento del che fare
- "Multiservizi spa, da dove volete che cominci?"
- Fenomenologia del Buffone

#### Commenti

0 commenti per questo articolo

[Leggi tutti i commenti](#)

[AGGIUNGI UN COMMENTO](#)

Il tuo commento

[+ AGGIUNGI COMMENTO](#)

#### Barilive.it

Gruppo Livenetwork.it  
Testata registrata n. 7/06, Trib. di Bari in data 30/01/2006  
Direttore Responsabile: [Fortunata Dell'Orzo](#)

Tutti i portali del gruppo Livenetwork > [Seleziona](#)

copyright 2005 - 2007 Edix. Tutti i diritti riservati. [Informazioni legali](#) | [Condizioni generali di utilizzo dei servizi](#) | [Contatti](#) | [Privacy](#) | [Pubblicità](#)



## CGIL.it IL PORTALE DEL LAVORO

Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Home : Sala Stampa : Rassegna stampa : Articolo dalla stampa

Con la **CGIL**  
per **difendere il lavoro** e **liberare i diritti**  
16° Congresso

Indietro

### Rassegna Stampa

*Gli Stati generali delle costruzioni chiedono un incontro al governo L'allarme della Fillea-Cgil: almeno 300mila addetti lavorano in nero*

15/05/2010 | Unità | Lavoro

#### EDILIZIA AL PALO. NEL 2009 PERSI 210MILA POSTI E 2MILA IMPRESE

Per l'economia è l'ultimo campanello d'allarme. Quando crolla il mattone, si prepara a crollare buona parte del sistema produttivo. Così è stato nel corso del 2009, come gli Stati generali delle costruzioni avevano predetto, e come certificano gli ultimi dati presentati ieri al Cnel: nell'arco di dodici mesi sono stati persi 210mila posti di lavoro, 137mila diretti e 73mila nell'indotto, sono fallite oltre 2mila imprese, il 30% in più rispetto al 2008, senza contare un ulteriore aumento del 30% di aziende che hanno chiuso i battenti nel primo trimestre del 2010. Un quadro «drammatico», di fronte al quale le associazioni datoriali e i sindacati di categoria chiedono di essere convocati con urgenza a Palazzo Chigi. Lo scorso anno sono nate 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto all'anno precedente, in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%, mentre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%, e negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara per i lavori pubblici è calato del 55%.

**LE PROPOSTE ANTICRISI** «Il terremoto economico-finanziario ha determinato una situazione molto difficile. Non possiamo stare tranquilli, la situazione sta diventando ancora più nera. Provvedimenti come il piano casa non hanno funzionato, attendiamo le riforme vere per dare risposte al settore» ha incitato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Insomma, serve ben di più dello sblocco deliberato dal Cipe di 358milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici. In proposito, gli Stati generali hanno illustrato ieri una serie di possibili vie d'uscita dalla crisi: la possibilità per le aziende di compensare i propri crediti certi verso le pubbliche amministrazioni con le imposte e i contributi dovuti; la modifica del Patto di Stabilità affinché gli enti virtuosi possano realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo; lo sblocco delle risorse per le infrastrutture, vale a dire gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe di cui solo 20 milioni di euro sono stati affidati; l'ampliamento degli ammortizzatori sociali ordinari anche nell'edilizia e l'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure. **LA PIAGA DEL LAVORO NERO** Ma c'è un'altra piaga che affligge l'edilizia e che, finché non sarà sconfitta, pregiudicherà ogni reale rilancio: il lavoro nero. Secondo stime prudenziali della Fillea Cgil, solo nel 2008 sono stati evasi nel comparto circa 5 miliardi di euro. Oltre 300mila fantasmi lavorano nei cantieri di tutta Italia e solo tra gli immigrati regolari mancano all'appello dalle casse edili 110mila lavoratori; il caporalato controlla il mercato delle braccia e ne stabilisce i prezzi al ribasso, e il 15% degli addetti pur regolarmente assunti dichiara di percepire una parte dello stipendio in nero. «Il mercato - ha rilevato il segretario generale Walter Schiavella - è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi spesso oltre il 60%, e soprattutto del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata».

Luigina Venturelli

#### Aree tematiche

- » Ambiente e territorio
- » Diritto di sciopero
- » Disabilità
- » Formazione e ricerca
- » Giuridica
- » Immigrazione
- » Legalità e sicurezza
- » Mezzogiorno
- » Nuovi diritti
- » Pari opportunità
- » Politiche giovanili
- » Politiche del lavoro
- » Politiche economiche
- » Politiche europee
- » Politiche internazionali
- » Previdenza
- » Reti e terziario
- » Riforme Istituzionali
- » Servizio civile
- » Settori produttivi
- » Settori pubblici
- » Salute e sicurezza
- » Welfare



#### CGILtube



Entra in CGILtube



La CGIL sul Social Network



**CGIL news**

► Nazionale

13/05/2010 - Ambiente: CGIL, su delega ambientale grave non cambia le parti sociali

► Territorio

► Categorie

Vedi tutte le news

LA CRISI DEL MATTONE

# Allarme dei costruttori: l'edilizia crolla

*Nel 2009 persi quasi 3 mila posti di lavoro. Il presidente Parodi: «Le istituzioni non aiutano»*

■ Ennesimogrido d'allarme dei costruttori liguri: «Abbiamo bisogno di velocità, siamo vicini al punto di non ritorno». Lo sottolinea in modo forte il presidente dell'Ance Liguria, Roberto Principe, lo conferma il responsabile comunicazione Michele Parodi. «Ad un anno di distanza dagli Stati Generali delle costruzioni, continuano a mancare le risposte per uscire dalla crisi». I dati in Liguria sono disastrosi, nel 2009 il comparto ha perso 2840 lavoratori, negli ultimi due anni sono fallite 71 imprese di costruzione. Alle casse edili mancano i contributi di oltre 400 aziende. E nei primi tre mesi di quest'anno drammatico è il calo degli indicatori». La Liguria, è stato ancora sottolineato, registra il peggior risultato italiano per crollo di investimenti nell'edilizia non residenziale, siamo a -64,8%. Colpa di chi? Un po' dello Stato centrale, sono in ritardo i finanziamenti alle Regioni, si moltiplicano gli adempimenti cartacei, il patto di stabilità strangola le amministrazioni, gli appalti di lavori pubblici durano dieci anni. E la Regione: i costruttori sperano che i responsabili capiscano il momento drammatico.

Come uscire da questa crisi? Ecco alcune soluzioni: spendere i soldi che ci sono e con rapidità, accelerare il piano infrastrutturale, rivedere il «piano casa 2» (in modo particolare) semplificando in modo drastico le normative. «Abbiamo chiesto alla Regione - dicono i costruttori - di costruire un gruppo di lavoro proprio sul tempo della semplificazione. I tempi sono stretti, indilazionabili. Intanto un primo passo lo hanno fatto in Provincia, Massimo Pernigotti e Giuseppe Rotunno Pdl: «Il nostro obiettivo - dicono nella loro mozione - è non rimanere insensibili al grido d'allarme del comparto edilizio, proponendo senza provocazione e strumentalizzazioni verso altri Enti e Istituzioni, un insieme di temi concreti su cui lavorare per scongiurare licenziamenti e chiusure d'impresa». Ultima considerazione: «Quando sarà pubblicato il decreto che prevede 12 milioni per la Regione Liguria (Legge di Finanziamento 2008) dovremo attendere sia le linee di indirizzo regionali e poi si potranno chiedere i progetti ai vari Comuni. Un'eternità». Ecco perché i costruttori si sentono «vicini al punto di non ritorno».

VS



**PELLICIARI**

## «A Roma non c'è trasparenza» Crisi, Ance pronta alla piazza

**PADOVA.** «Un errore strategico, la politica si dovrà fare carico di questa responsabilità». Stefano Pellicciari, presidente dei costruttori di Ance Veneto, non usa giri di parole. Se le indiscrezioni sulla vittoria di Roma saranno confermate, significa che il governo «ritiene che questa regione debba tornare a occuparsi solo di agricoltura». Nel giorno in cui i costruttori veneti, in sintonia con i vertici nazionali, si dicono pronti a scendere in piazza con operai e sindacati per ottenere dal governo delle risposte a una crisi di settore che, in regione, ha significato la perdita (nel 2009) di 12mila posti di lavoro «che salgono a 50mila con l'indotto», Ance Veneto vede assottigliarsi la «lista» delle priorità definita con il «Patto per il Veneto del futuro».

Per rilanciare l'edilizia veneta, che nel 2009 ha dovuto fare i conti con 229 aziende in procedura fallimentare (+38,8%) e oltre mille aziende che hanno chiuso i battenti, Ance, lo scorso 3 maggio, ha delineato un decalogo di interventi non più rinviabili. Tra questi la revisione terri-

toriale del Patto di stabilità, la sburocratizzazione, una nuova spinta al piano casa e l'individuazione di Venezia come candidata italiana alle Olimpiadi del 2020. Alla prova delle risposte, il rischio di un appello pronto a cadere nel vuoto si fa concreto.

«Candidare Roma, e non Venezia, sarebbe grave, una scelta non intelligente che rischia di tenere al palo anche gli investimenti infrastrutturali, come la Tav, connessi al progetto — sottolinea Pellicciari —. Roma dimostra poca trasparenza nel gestire la cosa pubblica e senza il contributo di regioni come il Veneto, in questo Paese malconcio, pagheranno tutti».

Il timore, dice Pellicciari, è che nei prossimi mesi il Veneto sia costretto a fare i con-

ti con «grossi problemi sociali». «Rischiamo di vedere, nel nostro settore, una nuova ondata di fallimenti e, in generale, molti più licenziamenti di quanti visti fin qui. Ci devono mettere nelle condizioni di poter essere produttivi. Per il bene di tutti».

L'interlocuzione con la politica, resta, però un problema. «Non capiscono nulla di noi». Alla faccia di un tris di ministri che da tempo il Veneto non vedeva. «Roma è "inquinante"» taglia corto Pellicciari. «Ogni giorno facciamo i conti con una politica che sta sul palcoscenico e tutto il resto del Paese compone una platea di spettatori». Difficile essere ottimisti. «Ma bisogna esserlo — conclude Pellicciari —. Anche con interventi a costo zero, come lo spostamento di due anni del pagamento dell'Iva su immobili non venduti e la sburocratizzazione, si può dare alle nostre aziende un po' di speranza nel futuro».

(Matteo Marian)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La politica non capisce  
Rischiamo una nuova  
ondata di fallimenti»

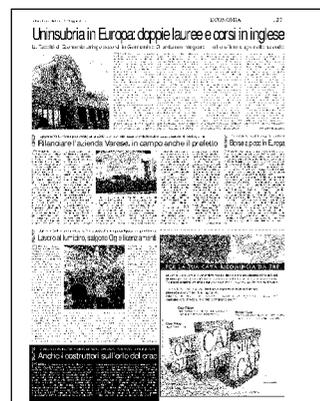


Il presidente dell'Ance: «Subito un piano del governo o scendiamo in piazza»

## Anche i costruttori sull'orlo del crac

**ROMA** - I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni. Dopo un 2009 con oltre 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, vedono un 2010 buio. «Prendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, esprime preoccupazione per la sopravvivenza delle imprese. «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi», dice. Imprese e sindacati elencano le criticità (negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita di case e -23% di edifici non residenziali, -55%

bandi gara per lavori pubblici) e suggeriscono le priorità. A partire dalla modifica del patto di stabilità interno, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti con imposte e contributi. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture e queste vanno realizzate in tempi certi. Occorre estendere la Cassa integrazione a dodici mesi, far decollare l'edilizia sociale, semplificazioni normative e far partire anche il Piano casa 2 «che langue», utilizzare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori.





**Sala Convegni**  
**180 posti - HiTech**  
**Il Parnaso**  
 Corso G. Nicotera - Lamezia T.  
 Cell. 339.7720489



E-mail

Password

Login [↳](#)

Richiedi la tua e-mail personale!  
 tuonome@lameziaweb.biz

Ti trovi in: [Home](#) / [Notizie dalla Città](#)

## Edilizia, 2 mila imprese fallite. È urgente un piano anticrisi







Lamezia Terme - Segno negativo per i principali dati del settore edilizio resi noti ieri mattina con le proposte per uscire dalla crisi avanzate dalle associazioni di categoria. L'occasione è stata l'assemblea degli Stati generali delle costruzioni in Calabria, tenuta in un hotel di Sant'Eufemia in contemporanea nazionale ad un anno di distanza dalla riunione romana.

All'incontro hanno preso parte i responsabili regionali dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Confartigianato, Cna, Legacoop, Confapi, Casartigiani, Concooperative ed i sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Ecco le cifre della crisi enunciate dal presidente dell'Ance Francesco Cava: 137 mila posti di lavoro persi l'anno scorso (considerato l'indotto s'arriva a 210 mila); 2 mila imprese di costruzioni fallite (il 30% in più del 2008); 9 mila aziende in meno rispetto al 2008; investimenti diminuiti del 18% in tre anni; bandi di gara ridotti del 55% in sei anni; compravendite di abitazioni diminuite del 30%.

«È un bollettino di guerra», ha commentato l'esponente dei costruttori calabresi, «che chiama ad interventi urgenti. Presentiamo delle proposte al governo regionale e nazionale elaborate dai soggetti aderenti all'iniziativa, che tutti insieme formano un unico interlocutore con la Regione».

Le vie d'uscita delle associazioni edilizie toccano il patto di stabilità interno, i pagamenti dovuti all'impresa, le risorse per le infrastrutture, la leva fiscale, il piano casa 1 e 2, la regolarità del mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali in edilizia, il riassetto idrogeologico del territorio e la legalità.

«Per garantire liquidità economica alle imprese», hanno detto a turno i relatori, «occorre modificare le rigide regole del patto di stabilità interno e coinvolgere la Cassa depositi e prestiti per superare i ritardi cronici con cui le amministrazioni

pubbliche pagano».

Altro punto centrale lo sblocco degli 11,2 miliardi di euro di risorse pubbliche per infrastrutture deliberate dal Cipe a giugno dello scorso anno.

«Per Calabria e Sicilia», hanno spiegato, «sono stati stanziati circa 800 milioni di euro, di cui una prima metà assegnati ma ancora non partiti. È opportuno avviare le opere selezionate e, al contempo, individuare scelte e priorità per assegnare la restante parte». Un impulso può giungere dall'utilizzo della leva fiscale, ripristinando l'Iva per le cessioni di abitazioni realizzate da imprese anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori, e reintroducendo le agevolazioni per i trasferimenti di immobili finalizzati all'attuazione dei programmi urbanistici. Chiave di volta è anche il piano casa, per il quale la Calabria usufruirà di 17 milioni di euro. Lasciano ben sperare le indicazioni dell'assessore regionale ai Lavori pubblici Pino Gentile per un piano che snellisca le procedure.

Allegati: [Nessun allegato presente](#)

Autore: [Gazzettadelsud.it](#) | [Agostino Perri](#) | [Archivio Notizie dalla Città](#)

## AGI

### **EDILIZIA: PERSI 210.000 POSTI, OLTRE 2.000 FALLIMENTI NEL 2009**

(AGI) - Roma, 14 mag. - La crisi ha colpito in modo duro l'edilizia nel 2009: 210.000 i posti di lavoro persi (nel settore delle costruzioni 137.000 a cui vanno aggiunti quelli dell'indotto) e oltre 2.000 imprese fallite (il 30% in più rispetto al 2008). Questi i numeri comunicati nel corso di una conferenza stampa degli Stati generali delle Costruzioni di cui fanno parte Ance, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Anaepa-Confartigianato, Claii, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Aniem Confai, Agci/Psl, Ancpl-Lega Cooperative, Confcooperative, Agi, Federcostruzioni e Assoimmobiliare. Nel 2009, denunciano ancora i costruttori, si sono avute 9.000 imprese di costruzioni in meno rispetto al 2008. Gli investimenti in costruzioni in 3 anni si sono ridotti del 18%, negli ultimi 6 anni il numero di bandi di gara per lavori pubblici si è ridotto del 55% e sempre nel triennio le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%. (AGI)  
Red

### **EDILIZIA: ANCE CONTRO LOGICHE EMERGENZIALI, SERVE MERCATO**

(AGI) - Roma, 14 mag. - "Siamo sempre stati contrari a logiche emergenziali e alla Protezione Civile Spa perché tolgono concorrenza e noi da sempre ci battiamo per il mercato. Ma purtroppo abbiamo insistito da soli". Lo ha dichiarato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nel corso degli Stati Generali delle Costruzioni. "In Italia c'è un mercato dell'emergenza, non ci sono gare e lavorano sempre le stesse aziende - ha spiegato -. Si tratta di un sistema malato che non permette alle imprese migliori di aggiudicarsi i lavori". Per questo Buzzetti ha chiesto al governo la convocazione di un tavolo, altrimenti "se non avremo risposte entro giugno o luglio, manifesteremo". (AGI)  
Red



# Il Giornale di Ragusa

IL QUOTIDIANO ON LINE DELLA PROVINCIA DI RAGUSA Direttore Gianni Contino

Per la corretta visualizzazione del sito è necessario abilitare Javascript sul tuo browser.



Cerca nel sito...

Cerca



PRIMA PAGINA | CRONACA | POLITICA | ATTUALITÀ | **ECONOMIA** | CULTURA | SPETTACOLO | SPORT | BREVI | RUBRICHE |

## ULTIME NOTIZIE

Per la prima volta un Vespa Club a Ragusa oggi pomeriggio l'inaugurazione - Preso il terzo uomo respor

Home > Economia > **La crisi investe il settore delle costruzioni Tutti i numeri negativi che interessano l'area iblea**

## Il presidente Grassia: "Ecco le misure per uscire dal tunnel" La crisi investe il settore delle costruzioni Tutti i numeri negativi che interessano l'area iblea

di Redazione

Venerdì 14 Maggio 2010 - 10:20



**Ragusa** - La crisi investe il settore delle costruzioni. Ad un anno dagli stati generali, ci sono ancora tante risposte che mancano per uscirne fuori. E' il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, a sottolinearlo illustrando nel dettaglio i numeri della crisi.

"In un anno - afferma il presidente Grassia - abbiamo perso, in provincia di Ragusa, il 19% di ore lavorate, passando dai 6.687.073 del 2008 ai 5.429.286 del 2009. E' diminuito di 13 unità il valore percentuale dei salari erogati. Siamo infatti passati dai 56.031.514 euro del 2008 ai 48.696.758 euro del 2009. Tutto ciò ha comportato una contrazione della manodopera. Per non parlare del numero delle imprese. In provincia di Ragusa si è registrata, nel comparto edilizio, una riduzione del 20%. Da 1.798 imprese del 2008 a 1.441 dell'anno successivo. Mentre è calato anche il numero degli operai attivi comunitari (da 7.558 unità a 6.614, pari al -12%) così come quello degli operai attivi immigrati (da 798 del 2008 a 676 del 2009 con una riduzione del 15%)".

Una panoramica, quella fatta da Ance Ragusa, che lascia poche speranze per il futuro anche a voler considerare la tendenza negativa dei bandi di gara per lavori pubblici (in media, dal 2003 al 2009, l'importo dei lavori posti in gara è diminuito del 24% in termini reali) o quella delle compravendite (riduzione in tre anni del 30% del numero di compravendite di abitazioni e del 25% di immobili non residenziali).

Quali le indicazioni per uscire dalla crisi? Secondo il presidente Grassia e secondo il sistema di Ance le priorità possono essere soltanto le seguenti. "Modificare il patto di stabilità interno - aggiunge il presidente - visto che, in una fase del ciclo economico in cui è assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si assiste, da mesi, ad un'attività opposta che, attraverso il sistematico ritardo nei pagamenti, sottrae liquidità alle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche. Un comportamento inaccettabile reso ancora più grave per effetto delle regole che costringono gli enti locali ad allungare i tempi di pagamento oltre che a ridurre la parte più virtuosa e discrezionale della spesa pubblica, gli investimenti in conto capitale. Eliminare, quindi, l'ormai cronico ritardo con cui le Amministrazioni pubbliche pagano le imprese di costruzioni per i lavori eseguiti che pone le stesse imprese di fronte ad una crisi finanziaria in grado di minacciarne la sopravvivenza. Sarebbe opportuno coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti nel pagamento delle imprese per conto della Pubblica amministrazione. Sarebbe inoltre necessario consentire alle imprese di compensare i propri crediti certi, liquidi ed esigibili, con le imposte e i contributi dovuti".

Ance Ragusa chiede anche la regolarità del mercato del lavoro e l'ampliamento degli ammortizzatori sociali in edilizia per fronteggiare la crisi senza ricorrere ai licenziamenti.

### STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI UN ANNO DOPO

#### I numeri della crisi

Occupazione Sono 137.000 i posti di lavoro persi nelle costruzioni nel 2009, ma se si considera anche tutto l'indotto il numero sale a 210.000.

ANTIFURTI  
CASA SENZA  
FILI

OMICRON  
ELETTRONICA

SPECIALISTI IN SICUREZZA

Zona Ind. III Fase RAGUSA  
Tel 0932 667012

RAGUSA MARMI  
fatti per voi

Gusto

Ristorante & Self Service  
Aperto tutti i giorni

Charme of Sicily  
Real Estate

Villa Real  
SALA TRATTENIMENTI

Modica - Tel. 0932 771012

rottama  
la tua finestra  
risparmi il 55%

scopri come

ARREDINFISSI  
COLOMBO

INFISSI IN LEGNO CERTIFICATI

# LA STAMPA.it ECONOMIA

ATTUALITÀ | OPINIONI | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | TEMPO LIBERO | MULTIMEDIA | APPROFONDIMENTI | PIÙ LETTI E PIÙ VISTI | ABBONAMENTI

HOME | ON LINE | CARTA | IPHONE | EBOOK

14/5/2010 (13:49) - LA CRISI MORDE ANCORA: FALLITE OLTRE 2MILA IMPRESE

## Sos dell'edilizia: "Persi 210mila posti"

stampà invia più letti condividi

**Il settore vede nero: "Aiutateci"**  
 Boom di aziende che chiudono, investimenti giù del 18 per cento  
 Dimezzati gli incarichi pubblici

MILANO

La crisi non smette di mordere l'edilizia. A un anno dagli stati generali del settore delle costruzioni il bilancio delle associazioni datoriali e dei sindacati di categoria è «drammatico». Nel 2009 sono infatti stati persi 210mila posti di lavoro, 137mila dei quali diretti e 73mila nell'indotto. Sono più di 2mila le imprese fallite, il 30% in più rispetto al 2008. E nel primo trimestre dell'anno c'è un ulteriore aumento del 30% di aziende che hanno chiuso i battenti.



Edilizia in crisi: nel 2009 sono persi 210mila posti di lavoro  
 - Fallita la holding che controlla Omega  
 - Crisi, euro e Borse in caduta libera  
 Nuovi timori sul debito della Grecia

È un quadro a tinte nerissime, quello tracciato nel corso di una conferenza stampa al Cnel: lo scorso anno sono nate 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto all'anno precedente; in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%, mentre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%; e negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara per i lavori pubblici è calato del 55%.

«Lo scorso anno - ha puntualizzato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - non avevamo affatto drammatizzato la situazione. Avevamo ragione. Il terremoto economico-finanziario ha determinato una quadro davvero difficile. Non c'è da stare tranquilli». L'Ance, le aziende associate ad altre sigle e i sindacati chiedono al Governo di essere convocati con urgenza. «Chiediamo a Palazzo Chigi - ha proseguito Buzzetti - di convocarci per fare il punto sulla drammatica situazione del settore». L'Ance apprezza il «segnale positivo» dato dall'esecutivo con le decisioni assunte ieri dal Cipe, ma sollecita una serie di misure che vanno dalla modifica del patto di stabilità interno a tempi certi per i pagamenti dovuti alle imprese da parte della pubblica amministrazione; dallo sblocco delle risorse per le infrastrutture all'utilizzo della leva fiscale attraverso il ripristino dell'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori; dall'ampliamento degli ammortizzatori sociali ordinari anche nell'edilizia all'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure.

«L'anno trascorso è stato veramente nero - ha aggiunto Buzzetti - e la situazione sta diventando ancora più nera. Provvedimenti come il piano casa non hanno funzionato. Le decisioni del Cipe di ieri sono un segnale positivo. Ma attendiamo le riforme vere, che accada qualcosa per dare risposte a un settore in crisi».

### LA BORSA ITALIANA aggiornato alle 17.40 del 14/05/2010

AllShare	20398,04	-5,05	▼
FTSE MIB	19781,17	-5,26	▼
Mid Cap	23012,74	-3,65	▼
FTSE Star	10669,33	-2,95	▼

> Sezione finanza

### MIGLIORI E PEGGIORI

RISANAMENTO	4,96	▲	GEOX	-10,69	▼
CAPE LIVE	3,57	▲	K.R. ENERGY	-10,24	▼
DE'LONGHI	2,36	▲	MAIRE TECNIMONT	-9,42	▼
FNM	1,93	▲	TISCALI..	-8,59	▼
KINEXIA	1,73	▲	UBI BANCA	-8,31	▼

### CAMBI

EUR/USD	1,2364	-1,25	▼	EUR/GBP	0,8505	-0,84	▼
---------	--------	-------	---	---------	--------	-------	---

> Notizie sui cambi



Scopri **My Money**, il nuovo servizio che ti permette di creare una **My Page**, un **Listino personale** e un tuo **Portafoglio**.

### PUBBLICITÀ

### ULTIMI ARTICOLI

- ECONOMIA LA GRANDE RECESSIONE**  
Euro e Borse, un venerdì nero
- ECONOMIA LA CRISI MORDE ANCORA: FALLITE OLTRE 2MILA IMPRESE**  
Sos dell'edilizia: "Persi 210mila posti"
- ECONOMIA IL CASO**  
Fallita la holding che controlla Omega
- ECONOMIA CDM**  
Sanità, le Regioni "in rosso" dovranno aumentare le tasse

### LASTAMPA LIBRERIA

+ Vai a LaStampa Libreria

### PUBBLICITÀ

MERCATI	MERCATI	SERVIZI UTILI	NOTIZIARIO FINANZA	CALENDARI
+ S&P Mib	+ S&P Mib	+ Glossario	+ Piazza Affari - Commenti	+ Appuntamenti economici
+ Midex	+ Midex	+ RSS	+ Piazza Affari - News	+ Eventi Consob
+ All Star	+ All Star	+ Forum Economia	+ Mercati - Borse Internazionali	+ Dividendi
+ Alfabetico	+ Alfabetico	+ Forum Investimenti	+ Mercati - Cambi	+ Ipo
+ Serale	+ Serale		+ Mercati - Commodities	+ Aumenti di capitale
+ Fondi d'investimento	+ Fondi d'investimento		+ Finanza Editoriali	+ Offerte pubbliche
			+ Finanza Market Movers	

Fai di LaStampa la tua homepage | P.I.00486620016 | Copyright 2010 | Per la pubblicità | Scrivi alla redazione | Gerenza | Dati societari | Aiuto

## RADIOCOR

### **(ECO) Edilizia: Ance, +30% imprese fallite nel 2009, +30% nel I trimestre 2010 Buzzetti: 'Bene il Cipe di ieri ma e' urgente una svolta'**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 14 mag - Oltre 2mila imprese di costruzioni fallite nel 2009, il 30% in piu' rispetto al 2008, con un ulteriore aumento del 30% nel primo trimestre 2010; novemila imprese in meno nel 2009 e altre 7.800 nel primo trimestre del 2010; circa 137mila posti di lavoro persi nel 2009 nel settore, 210 mila comprendendo l'indotto. Sono i "numeri della crisi" emersi dagli Stati Generali delle Costruzioni dell'Ance. "Dal 2003 al 2009 l'importo dei lavori posti in gara e' diminuito del 24% in termini reali, il numero dei bandi si e' ridotto del 55%. Un ulteriore flessione del 25% del numero e del valore si e' registrata nel primo trimestre 2010", ha denunciato il presidente dell'associazione Paolo Buzzetti: "E' passato un anno e il piano da 11,2 miliardi deliberato dal Cipe ha avuto ricadute praticamente nulle. Apprezziamo il segnale dato ieri con la riunione del Cipe, anche se i soldi resi disponibili sono pochi. Tuttavia - ha insistito Buzzetti - c'e' bisogno di una inversione di tendenza altrimenti i numeri del 2010 per il settore non saranno diversi da quelli del 2009, visto che l'uscita dal tunnel della crisi e' ancora lontana. Chiediamo al Governo di essere convocati. Serve una risposta concreta prima dell'estate".

Sal

(RADIOCOR) 14-05-10 15:14:37 (0211)IMM 5 NNNN

### **(ECO) Edilizia: Buzzetti (Ance), corruzione si vince con regole e concorrenza 'Noi per primi contro progetto di Protezione Civile Spa'**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 14 mag - L'illegalita' e la corruzione nel mondo delle costruzioni si vincono con le regole, la concorrenza e uscendo dalla logica dell'emergenza. Lo ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, interpellato sulle recenti vicende politiche e giudiziarie. "A fine 2009 siamo stati i primi, e per lungo tempo gli unici, a schierarci contro il progetto di Protezione Civile Spa", ha ricordato Buzzetti. "Non da oggi noi ci battiamo per il rispetto del mercato e delle sue regole, contro la logica dell'emergenza e quella delle turbative di mercato attraverso il massimo ribasso. Ora - ha concluso - serve una rivoluzione forte per far si' che la logica del mercato torni a ispirare gli affidamenti pubblici".

sal

(RADIOCOR) 14-05-10 15:19:22 (0216)IMM 5 NNNN

**(ECO) Edilizia: Ance, +30% imprese fallite nel 2009, +30% nel I trimestre 2010 -2-  
'Ampliare cig a settore, modificare Patto stabilita' interno'**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 14 mag - Le priorit  per uscire dalla crisi, secondo l'Ance, sono modificare il Patto di stabilita' interno (per consentire agli Enti locali di investire sulle infrastrutture e di saldare i debiti con le imprese), garantire i pagamenti dovuti alle imprese dalla Pubblica amministrazione, sbloccare le risorse per le infrastrutture (con tempi certi e premiando gli interventi diffusi sul territorio). Occorre poi utilizzare la leva fiscale (con il ripristino dell'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori), accelerare sul piano casa, garantire la regolarit  del mercato del lavoro e ampliare gli ammortizzatori sociali in edilizia. A questo riguardo Buzzetti ha rimarcato: "E' fondamentale ampliare lo strumento della Cassa integrazione guadagni ordinaria in edilizia prevedendo l'equiparazione delle modalit  del trattamento a quello dell'industria in senso stretto, che consente la sospensione totale dell'attivit  lavorativa fino ad un massimo di 12 mesi".

sal

(RADIOCOR) 14-05-10 17:25:54 (0286)IMM 5 NNNN



www.ecostampa.it

Home >>>

cerca...

Cronaca **Politica** Sport Cultura Spettacolo Arte

**13-05-2010 - Edilizia, Ance: "Burocrazia frena le imprese"**

"Una macchina burocratica lenta, invadente e spesso prepotente frena lo sviluppo, riduce la libera concorrenza, altera le regole del mercato, mette in crisi il sistema delle imprese con seri rischi per la loro sopravvivenza". E' quanto ha affermato il presidente della sezione edilizia dell'Ance di Cosenza, Natale Mazzuca nel corso di un incontro con le imprese mirato ad analizzare l'andamento del settore delle costruzioni nei primi mesi del 2010, dopo un anno caratterizzato da un sensibile rallentamento. "Ogni giorno - ha proseguito Mazzuca - siamo costretti ad interfacciarci con una pubblica amministrazione sempre meno affidabile, che impiega anni per pagare un lavoro o uno stato di avanzamento, che fa passare settimane per rilasciare un semplice certificato, che scambia i diritti sanciti per una benevola concessione. Come imprenditori e come cittadini abbiamo chiara la percezione che semplicità ed efficienza della macchina burocratica, prima ancora che essere fattori determinanti per la competitività e la crescita economica di un Paese, sono precondizioni necessarie per garantire quella trasparenza amministrativa in grado di prevenire fenomeni di corruzione e di malaffare". "Un sistema appesantito da vincoli ingiustificati, da lungaggini burocratiche, da regole poco chiare nella formulazione e nell'applicazione - ha sostenuto ancora Mazzuca - costituisce un forte freno allo sviluppo ed alla nascita di nuove imprese, tra le quali continua a girare l'adagio secondo cui, quando un imprenditore entra in un ufficio pubblico per risolvere un problema quasi sempre se ne crea almeno un altro".



- Home
- Notizie**
- Tutti Programmi
- Videotape Story
- Studio Tour
- Dove Siamo
- Contatti
- Streaming



[Precedente](#) - [Successiva](#)

**Ultime Notizie della Categoria** **Ultime Notizie**

**Sanità, Cgil: "Condizioni governo ..."** 13-05-2010



"Le prime notizie giunte da Roma sul confronto tra Governo e presidenti delle Regioni con problemi di debito sanitario sono allarmanti per le conseguenze nefaste che potrebbero generare in una regione..."

[» Leggi Tutto](#)

**Edilizia popolare. Bene al Nord, male al...** 13-05-2010



Venti alloggi (mediamente) ogni 1000 residenti e un investimento medio di 28 euro per abitante al Nord, contro gli 8 alloggi ogni 1000 residenti e i 9/abitante che caratterizzano l'Italia centromeridionale...

[» Leggi Tutto](#)

**Cipe, Oliverio: "Scopelliti soddisf..."** 13-05-2010



Nicodemo Oliverio, deputato del Pd, interviene con una nota a commento delle dichiarazioni fatte oggi a Palazzo Chigi dal presidente della Regione Giuseppe Scopelliti. "Mentre il Governatore della Ca..."

[» Leggi Tutto](#)



Diego Tommasi, già assessore regionale all'Ambiente, è stato eletto presidente dell'associazione Alleanza ecologica per l'Italia. Oltre a Tommasi il consiglio direttivo dell'associazione è composto...

[» Leggi Tutto](#)

**Sanità, Callipo: "Siamo alle comic..."** 13-05-2010



"Nella sanità siamo alle comiche. Ho richiesto, fin dal mese di agosto del 2009, la certificazione del debito e il commissariamento, da parte del Governo, per un settore su cui la politica ha scialac..."

[» Leggi Tutto](#)

**Brevi di cronaca dalla Calabria...** 13-05-2010



Due cittadini romeni, Costantin Roscha, di 20 anni, e un minore R. S., di 16, sono stati arrestati a Reggio dagli agenti delle volanti con l'accusa di furto. I due sono stati sorpresi dai poliziotti, ...

[» Leggi Tutto](#)

**Sanità, Cgil: "Respingheremo attacc..."** 13-05-2010



Le decisioni che "sembrano sostanziarsi dopo l'incontro fra il Governo e i Presidenti delle Regioni Lazio, Campania, Molise e Calabria sono, se confermate, l'ennesima lesione del principio universalis..."

[» Leggi Tutto](#)

**Inchiesta denunce Fortugno. Prosciolto F...** 13-05-2010



Il gup del Tribunale di Locri ha dichiarato il non luogo a procedere, perché il fatto non sussiste, per l'ex deputato di Forza Italia ed ex assessore alla Sanità della Regione Calabria, Giovanni Fil...

[» Leggi Tutto](#)

**Reggio, Marcianò: "Faremo tesoro d..."** 13-05-2010



"L'intero Consiglio comunale, in particolare la maggioranza di centro-destra, non potrà che fare tesoro delle parole che Giuseppe Scopelliti, nella sua lettera di commiato ai dipendenti, ha inteso ri..."

**Frana A3. Solo tra tre o quattro settime...** 13-05-2010



La riapertura del tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria tra Santa Trada e Scilla, che l'Anas è stata costretta a chiudere lo scorso 11 maggio a seguito della caduta di un enorme blocco roccioso...

071740

**Il rapporto dell'Ance** «Operatori in difficoltà fra esposizioni bancarie e ritardi nei pagamenti»

# Edilizia, persi 7mila posti in 3 mesi

*Allarme di Matarrese: chiuse 446 aziende, il governo non aiuta*

BARI — Edilizia ancora nella bufera. Nei primi tre mesi dell'anno sono rimasti senza occupazione 7mila dipendenti delle imprese di costruzione con una chiusura di 446 aziende. La fotografia di un comparto che costituisce l'ossatura del sistema produttivo pugliese è stata scattata nel corso di un incontro presso l'Ance Puglia. Un confronto che cade a un anno dagli stati generali dell'edilizia. «Dopo dodici mesi — ha detto Salvatore Matarrese, presidente regionale dell'Ance — le promesse del governo nazionale non sono state mantenute. Gli operatori sono in vera difficoltà perché stretti tra il ritardo dei pagamenti e l'esposizione bancaria che aumenta. Occorre, quindi, voltare pagina con piani chiari che riescano a moltiplicare ordinativi e redditività».

A PAGINA 11  
**Fatiguso**



**ANCE.** Il punto sulla situazione isolana a un anno dagli Stati generali

## Edili, crisi pesante: mille le imprese fallite o inattive

**CARMELA GRASSO**

●●● E' corale e arriva da tutta la penisola il grido d'allarme dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili che, a un anno di distanza dagli Stati Generali - quando si invocarono interventi urgenti per arginare la crisi strutturale e congiunturale del comparto - si ritrova con un nulla di fatto e fa il, drammatico, punto della situazione a Roma e in contemporanea in ogni regione. Catania, dove si è svolto ieri un seminario fra gli addetti ai lavori, è il palcoscenico da cui il presidente del collegio siciliano, Salvo Ferlito, insieme con il presidente provinciale, Andrea Vecchio, il vice Dino Co-

stantino, e il segretario sindacale Fenea Uil, Francesco De Martino, snocciolano numeri da capogiro: a confronto i 1500 metalmeccanici di Termini Imerese sono una sparuta minoranza. I dati Ance in Sicilia: dal 2009 ad oggi persi 12.800 posti di lavoro, circa 10 mila nell'indotto (aziende produttrici di intonaci, calcestruzzi etc.); 114 imprese di costruzione fallite nel 2009, altre 878 inattive, 445 solo nel primo trimestre 2010; ridotti i bandi di gara (numero e importo) e il comparto delle compravendite: -25% in tre anni. E se a Vecchio scappa il pur doloroso paradigma con Sicilfiat, Ferlito puntualizza: "Non voglio essere cata-

strofista, ma ho visto una certa presenza del Governo solo in Veneto, dove l'economia è diversificata e la crisi dell'edilizia non incide pericolosamente come in Sicilia". Ferlito punta il dito contro il patto di stabilità che ha ingessato le spese dei comuni e invoca un regolamento per impedire che "i finanziamenti per le opere pubbliche vengano risucchiati nel buco nero delle casse comunali". Il segretario Fenea Uil De Martino sottolinea l'inadeguatezza del Piano Casa varato dalla Regione e sollecita i PRG: "Non per aumentare le cubature, ma per ristrutturare i centri storici abitati solo per il 30%: fruirli significherebbe migliorare la mobilità dei cittadini costretti ad abitare fuori città". Costantino cita la proroga per l'edilizia convenzionata e sociale che si scontra con la lentezza dei comuni per il rilascio delle concessioni. Infine, ma non ultimo, l'adeguamento antisismico degli edifici sensibili: scuole, prefetture e ospedali. (CAGR)

**LA CRISI** ❖ La denuncia degli imprenditori del settore. Tra le cause anche la burocrazia

# Edilizia, profondo rosso

*In un anno 48 imprese sono fallite e sono stati persi 2840 posti di lavoro*

**C**on la chiusura di 400 imprese ed il fallimento di altre 48, nel 2009 il settore dell'edilizia in Liguria ha perso 2.840 posti di lavoro. Nel periodo tra gennaio 2008 e settembre 2009, con un crollo degli investimenti del 64,8%, la Liguria ha inoltre registrato il peggior risultato a livello nazionale (media -22%) nell'ambito dell'edilizia non residenziale. È quanto emerge dai dati forniti dall'Ance, l'Associazione dei Costruttori Edili, che denun-

cia un ulteriore calo degli indicatori anche per il primo trimestre del 2010. Per uscire da una crisi sempre più profonda, Ance Liguria chiede la revisione del piano casa regionale, che esclude, per vincoli paesaggistici ed ambientali, circa l'88% del territorio dalla possibilità di ampliamento degli immobili e soprattutto uno snellimento ed una semplificazione delle procedure burocratiche.

**SERVIZIA PAGINA 14**



**AVELLINO / PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'ANCE**

## Il settore delle costruzioni minato dalla crisi, l'analisi di D'Agostino

Il Presidente dell'Ance Avellino, Angelo D'Agostino commenta i dati della Regione Campania in merito ai danni subiti dal settore costruzioni a causa della crisi: «Ancora una volta i dati emersi dalle recenti elaborazioni della nostra Associazione ci portano a dover commentare una situazione già evidente e sotto gli occhi di tutti. Il dato è allarmante per il fatto che in Campania, laddove già da anni il settore dell'economia, dell'industria, dell'edilizia e del mercato immobiliare tentavano disperatamente una graduale ripresa, oggi devono affrontare 'l'emergenza dell'emergenza'. Ancora una volta i governi locali non si dimostrano in grado di fronteggiare l'ennesima crisi e a rimetterci in prima persona sono le imprese e i lavoratori». «E' necessario anche stavolta l'ennesimo appello alle amministrazioni locali e nazionali affinché diano finalmente attuazione a misure mirate, immediate e operative. La nostra categoria ritiene fondamentali alcune priorità per uscire dalla crisi: modificare il patto di stabilità interno. In una fase del ciclo economico in cui è assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si assiste, da mesi, ad un'attività opposta che, attraverso il sistematico ritardo nei pagamenti, sottrae liquidità alle imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche. Questo inaccettabile comportamento è stato reso ancor più grave per effetto del Patto di stabilità interno. Le regole attualmente in vigore, infatti, costringono gli Enti locali ad allungare i tempi di pagamento oltre che a ridurre la parte più virtuosa e discrezionale della spesa pubblica, gli investimenti in conto capitale. Bisogna mettere gli Enti locali nella condizione di realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo e alla competitività del Paese e onorare i propri debiti nei confronti delle imprese, attuando in tempi rapidi una modifica strutturale delle regole del Patto di Stabilità Interno, ricorrendo anche a urgenti provvedimenti temporanei. Inoltre occorre che il Governo individui alcune opere strettamente prioritarie per richiedere alla Commissione Europea di considerare tali investimenti fuori dai parametri di Maastricht». Garantire i pagamenti dovuti alle imprese. Per D'Agostino: «L'ormai cronico ritardo con cui le Amministrazioni Pubbliche pagano le imprese di costruzioni per i lavori eseguiti pone le stesse imprese di fronte ad una crisi finanziaria in grado di minacciarne la sopravvivenza. Tale problema è stato affrontato dalla Commissione europea che ha emanato una nuova Direttiva, all'approvazione del Parlamento europeo, per velocizzare i pagamenti soprattutto delle P.A. Nell'immediato, in attesa delle regole europee, sarebbe opportuno coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti nel pagamento delle imprese per

conto della Pubblica Amministrazione. Sarebbe inoltre necessario consentire alle imprese di compensare i propri crediti certi, liquidi ed esigibili con le imposte e i contributi dovuti». Sbloccare le risorse per infrastrutture: «Lo sblocco degli 11,2 miliardi di euro di risorse pubbliche per infrastrutture deliberate dal Cipe a giugno 2009 non è più rimandabile. A distanza di quasi un anno, le ricadute del Piano sul mercato delle nuove opere pubbliche sono praticamente nulle (solo 20 milioni di euro affidati). Manca almeno la metà delle risorse di cassa necessarie per realizzare il Piano e non si fa neanche chiarezza sull'utilizzo delle risorse che ci sono. Nel contesto di forte riduzione del mercato delle opere pubbliche, non è più sopportabile rimanere in attesa dell'avvio dei programmi di opere medio-piccole (piano delle opere medio-piccole, programmi dell'edilizia scolastica e carceraria, della ricostruzione in Abruzzo e delle opere urgenti di risanamento ambientale e in particolare la messa in sicurezza del territorio), dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro, che possono dare un contributo concreto al settore delle costruzioni e migliorare la qualità della vita dei cittadini risolvendo problemi alla collettività. A tal proposito occorre: accelerare l'effettiva realizzazione del Piano infrastrutturale approvato dal Cipe; mettere a disposizione le risorse disponibili in tempi certi; dare priorità agli interventi diffusi sul territorio, che possono avere un effetto più immediato contro la crisi creando un volano che rimetta in moto lo sviluppo nelle costruzioni e nell'indotto». Utilizzare la leva fiscale: «Tra gli strumenti necessari per accelerare processi virtuosi di uscita dalla crisi c'è sicuramente l'utilizzo della leva fiscale. Riteniamo necessario il ripristino dell'IVA per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori. Stesso discorso vale per l'attuazione dei piani urbanistici. In un momento congiunturale come quello attuale, è infatti essenziale reintrodurre le agevolazioni per i trasferimenti di immobili finalizzati all'attuazione di tutti i programmi urbanistici (imposta di registro all'1% ed imposte ipotecarie e catastali in misura fissa), superando le attuali limitazioni di ambiti applicativi e subordinando l'applicazione dei benefici alla realizzazione degli interventi edilizi entro i successivi 10 anni (periodo che, tra l'altro, costituisce il termine ordinario di attuazione dei programmi urbanistici)». Il piano casa 1 per l'housing sociale: «Annunciato nel giugno del 2008 solo in questi giorni, con un ritardo superiore ad un anno sui tempi preventivati, potrebbe decollare una fase preoperativa del Piano Casa 1. Casa 1. Infatti solo in questi ultimi giorni è stato pubblicato il decreto 8 marzo 2010 che ripartisce le risorse

tra le regioni e da allora inizieranno a decorrere i 180 giorni per la presentazione delle proposte di intervento. È essenziale che Regioni ed enti locali rispettino tale scadenza definendo sollecitamente un quadro di regole che consentano di attivare proposte in grado di coinvolgere l'imprenditoria privata avviando un'azione di riqualificazione urbana che ha come centralità l'abitare sostenibile. Nello stesso tempo il Ministero delle infrastrutture deve impegnarsi per definire con altrettanta celebrità le procedure per l'attivazione delle proposte tramite gli accordi di programma in una logica di snellimento procedurale ed evitando inutili appesantimenti amministrativi". Piano casa 2 e snellimenti procedurali: "Il piano casa 2, sul quale erano state riposte molte aspettative per la ripresa del settore, non riesce a decollare. E' necessario quindi dare concretezza a quegli snellimenti procedurali che dovevano trovare spazio in un decreto legge, promesso dal Governo più di un anno fa, in occasione dell'Accordo sul Piano Casa 2, del quale si sono perse le tracce, nonché ai programmi di riqualificazione urbana". Garantire la regolarità del mercato del lavoro: "Occorre l'impegno di tutte le parti sociali e degli organi istituzionali per

garantire la presenza sul mercato di imprese regolari in materia retributiva e contributiva. La necessità di attuare un sistema di semplificazione amministrativa non può non tenere conto della correttezza e della regolarità degli operatori del sistema. Si ritiene, pertanto, prioritario mantenere il Durc nei lavori privati quale documento da presentare ai comuni da parte dei committenti prima di effettuare i lavori. Il Durc, sia nei lavori pubblici, sia in quelli privati, dovrà tenere anche conto della congruità del costo del lavoro rispetto al valore dell'opera.

Occorre, inoltre, individuare i criteri di accesso all'attività di imprenditore edile, nonché quelli di qualificazione, connessi anche agli aspetti relativi alla sicurezza dei lavoratori. E', infine, necessario parificare le aliquote contributive previste per il lavoro autonomo e subordinato, al fine di pervenire alla omogeneità dei relativi costi". Ampliare gli ammortizzatori sociali in edilizia: "E' fondamentale ampliare lo strumento della Cassa integrazione guadagni ordinaria in edilizia prevedendo l'equiparazione delle modalità del trattamento a quello dell'industria in senso stretto, che consente la sospensione totale dell'attività lavorativa fino ad un massimo di 12 mesi".



PERSI 210MILA POSTI DI LAVORO

'Risposte dal governo, via a lavori e investimenti pubblici'

I costruttori: 2mila falliti

ROMA — I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni e ora pretendono. Dopo un 2009 con oltre 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore. «Prendiamo subi-

to risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), esprime tutta la preoccupazione per la sopravvivenza delle imprese. Imprese e sindacati elencano le criticità (negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita

di case e -23% di edifici non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003) e suggeriscono le priorità per uscire dalla crisi. A partire dalla modifica del patto di stabilità interno per far circolare denaro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della P.A. e compensare i crediti certi



Un cantiere edile

con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Occorre estendere la Cassa integrazione a dodici mesi, garantire imprese regolari in materia retributiva e contributiva, far decollare l'edilizia sociale.

www.ecostampa.it

Economia e lavoro

Dati di aprile. Riposa dai 40 euro. Salvo altri indicatori. Compiti

**Inflazione, estate calda**

AP 1,5%, il record di febbraio '99

Si, i prezzi di carburanti e vettori

**Frenata dell'auto**

-5,8% ad aprile

Quarta di marzo. Quarta di aprile

**I costruttori: 2mila falliti**

Collezionare gli esclusivi milioni addizionali.

**FINO AL 29 GIUGNO**

**GIOCA ANCHE TU**

**ESSELUNGA**

5

Con la Carta Verde, ogni 20 euro di spesa in 50 Punti Top-Up di cui 10 punti in più, con un solo biglietto per indicare le preferenze. In ogni caso 10 biglietti per giocare anche per i complessi. In ogni caso per saperne di più visitate "www.esselunga.it"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

**LA CRISI IL SETTORE CHIEDE MENO BUROCRAZIA E IL VARO DI GRANDI OPERE**

# Allarme dall'edilizia chiuso 400 imprese e altre 48 sono fallite

GENOVA

Con la chiusura di 400 imprese e il fallimento di altre 48, nel 2009 il settore dell'edilizia in Liguria ha perso 2.840 posti di lavoro. Nel periodo tra gennaio 2008 e settembre 2009, con un crollo degli investimenti del 64,8%, la Liguria ha inoltre registrato il peggior risultato a livello nazionale (media -22%) nell'ambito dell'edilizia non residenziale.

È quanto emerge dai dati forniti ieri mattina dall'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, che denuncia un ulteriore calo degli indicatori anche per il primo trimestre del 2010.

Per uscire da una crisi sempre più profonda, Ance Liguria chiede la revisione del piano casa regionale, che esclude, per vincoli paesaggistici ed ambientali, circa l'88% del territorio dalla possibilità di ampliamento degli immobili e soprattutto uno snellimento e una semplificazione delle procedure burocratiche. Secondo le stime, in Liguria per approvare una variante a un piano urbanistico bisogna infatti aspettare un anno e per l'approvazione di uno strumento urbanistico attuativo circa 9 mesi.

Tra le altre richieste avanzate dall'Ance, l'attribuzione da parte del governo dei 12 milioni che spettano alla Liguria per il piano straordinario di edilizia residenziale, lo sblocco delle grandi opere infrastrutturali come il Terzo Valico, il finanziamento delle opere medio-piccole e del piano di edilizia scolastica, che prevede una prima tranche di 40 interventi, con una spesa media di 193 mila euro.

«Se non promuoviamo misure urgenti e importanti - sottolinea Roberto Principe, presidente di Ance Liguria - si va verso la chiusura totale del comparto edile regionale. Noi denunciemo intoppi burocratici a 360 gradi: a ottobre del 2008 il governo ha fatto un decreto legge anticrisi ma una parte di questo decreto è stato demandato alle Regioni con un piano casa che non funziona e non ha mai funzionato. L'altra parte, che stiamo aspettando ancora adesso, consisteva proprio nello snellimento delle procedure burocratiche. Per quanto riguarda gli investimenti nell'edilizia - prosegue Principe - a fronte di una calo del 22% a livello nazionale, in Liguria siamo al 64% e credo che questo dato testimoni perfettamente il clima d'allarme che si respira». [MIR.REB.]

**PRIMO TRIMESTRE****Gruppo Erg  
i risultati  
migliorano**

Il gruppo Erg chiude il primo trimestre 2010 con un risultato netto negativo per 16 milioni di euro (in miglioramento rispetto ai -20 milioni nel primo trimestre 2009), e ottiene un risultato operativo netto adjusted di +2 milioni, contro i -30 dell'uguale periodo dell'anno precedente. Lo comunica il gruppo ricordando che il margine operativo lordo a valori correnti adjusted nel primo trimestre è pari a 50 milioni di euro (12 nei primi tre mesi del 2009).

«I risultati - afferma Alessandro Garrone, amministratore delegato di Erg - hanno beneficiato di buone performance nei settori termoelettrico e rinnovabili. Per la restante parte del 2010 ci aspettiamo un ulteriore miglioramento della redditività».

**LA CRISI IL SETTORE CHIEDE MENO BUROCRAZIA E IL VARO DI GRANDI OPERE**

# Allarme dall'edilizia chiuso 400 imprese e altre 48 sono fallite

GENOVA

Con la chiusura di 400 imprese e il fallimento di altre 48, nel 2009 il settore dell'edilizia in Liguria ha perso 2.840 posti di lavoro. Nel periodo tra gennaio 2008 e settembre 2009, con un crollo degli investimenti del 64,8%, la Liguria ha inoltre registrato il peggior risultato a livello nazionale (media -22%) nell'ambito dell'edilizia non residenziale.

È quanto emerge dai dati forniti ieri mattina dall'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, che denuncia un ulteriore calo degli indicatori anche per il primo trimestre del 2010.

Per uscire da una crisi sempre più profonda, Ance Liguria chiede la revisione del piano casa regionale, che esclude, per vincoli paesaggistici ed ambientali, circa l'88% del territorio dalla possibilità di ampliamento degli immobili e soprattutto uno snellimento e una semplificazione delle procedure burocratiche. Secondo le stime, in Liguria per approvare una variante a un piano urbanistico bisogna infatti aspettare un anno e per l'approvazione di uno strumento urbanistico attuativo circa 9 mesi.

Tra le altre richieste avanzate dall'Ance, l'attribuzione da parte del governo dei 12 milioni che spettano alla Liguria per il piano straordinario di edilizia residenziale, lo sblocco delle grandi opere infrastrutturali come il Terzo Valico, il finanziamento delle opere medio-piccole e del piano di edilizia scolastica, che prevede una prima tranche di 40 interventi, con una spesa media di 193 mila euro.

«Se non promuoviamo misure urgenti e importanti - sottolinea Roberto Principe, presidente di Ance Liguria - si va verso la chiusura totale del comparto edile regionale. Noi denunciemo intoppi burocratici a 360 gradi: a ottobre del 2008 il governo ha fatto un decreto legge anticrisi ma una parte di questo decreto è stato demandato alle Regioni con un piano casa che non funziona e non ha mai funzionato. L'altra parte, che stiamo aspettando ancora adesso, consisteva proprio nello snellimento delle procedure burocratiche. Per quanto riguarda gli investimenti nell'edilizia - prosegue Principe - a fronte di una calo del 22% a livello nazionale, in Liguria siamo al 64% e credo che questo dato testimoni perfettamente il clima d'allarme che si respira». [MIR.REB.]

**PRIMO TRIMESTRE****Gruppo Erg  
i risultati  
migliorano**

Il gruppo Erg chiude il primo trimestre 2010 con un risultato netto negativo per 16 milioni di euro (in miglioramento rispetto ai -20 milioni nel primo trimestre 2009), e ottiene un risultato operativo netto adjusted di +2 milioni, contro i -30 dell'uguale periodo dell'anno precedente. Lo comunica il gruppo ricordando che il margine operativo lordo a valori correnti adjusted nel primo trimestre è pari a 50 milioni di euro (12 nei primi tre mesi del 2009).

«I risultati - afferma Alessandro Garrone, amministratore delegato di Erg - hanno beneficiato di buone performance nei settori termoelettrico e rinnovabili. Per la restante parte del 2010 ci aspettiamo un ulteriore miglioramento della redditività».

## APCOM

### **Apc-\*Crisi/ In edilizia persi 210mila posti, fallite 2mila aziende Ance: Situazione drammatica, Governo ci convochi**

Roma, 14 mag. (Apcom) - A un anno dagli stati generali del settore delle costruzioni il bilancio delle associazioni datoriali e dei sindacati di categoria è "drammatico". Nel 2009 sono infatti stati persi 210mila posti di lavoro, 137mila dei quali diretti e 73mila nell'indotto. Sono più di 2mila le imprese fallite, il 30% in più rispetto al 2008. E nel primo trimestre dell'anno c'è un ulteriore aumento del 30% di aziende che hanno chiuso i battenti.

E' un quadro a tinte nerissime, quello tracciato nel corso di una conferenza stampa al Cnel: lo scorso anno sono nate 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto all'anno precedente; in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%, mentre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%; e negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara per i lavori pubblici è calato del 55%.

"Lo scorso anno - ha puntualizzato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - non avevamo affatto drammatizzato la situazione. Avevamo ragione. Il terremoto economico-finanziario ha determinato un quadro davvero difficile. Non c'è da stare tranquilli". L'Ance, le aziende associate ad altre sigle e i sindacati chiedono al Governo di essere convocati con urgenza. "Chiediamo a Palazzo Chigi - ha proseguito Buzzetti - di convocarci per fare il punto sulla drammatica situazione del settore".

(segue)

Vis

### **Apc-Crisi/ In edilizia persi 210mila posti, fallite 2mila ... -2- Modificare patto stabilità interno, estendere Cig e piano cas:**

Roma, 14 mag. (Apcom) - L'Ance apprezza il "segnale positivo" dato dall'esecutivo con le decisioni assunte ieri dal Cipe, ma sollecita una serie di misure che vanno dalla modifica del patto di stabilità interno a tempi certi per i pagamenti dovuti alle imprese da parte della pubblica amministrazione; dallo sblocco delle risorse per le infrastrutture all'utilizzo della leva fiscale attraverso il ripristino dell'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori; dall'ampliamento degli ammortizzatori sociali ordinari anche nell'edilizia all'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure.

"L'anno trascorso è stato veramente nero - ha aggiunto Buzzetti - e la situazione sta diventando ancora più nera. Provvedimenti come il piano casa non hanno funzionato. Le decisioni del Cipe di ieri sono un segnale positivo. Ma attendiamo le riforme vere, che accada qualcosa per dare risposte a un settore in crisi".

Vis

**Apc-Appaltopoli/ Ance: Sistema malato, non vincono i migliori  
"Da sempre ci battiamo per il mercato, è l'ora delle riforme"**

Roma, 14 mag. (Apcom) - Il sistema degli appalti è "imperfetto" e "malato" e "non permette di scegliere i migliori". Lo ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nel corso di una conferenza stampa sullo stato di crisi del comparto edilizio e commentando le vicende relative alla cosiddetta 'lista Anemone'.

"Da sempre ci battiamo per il mercato - ha proseguito Buzzetti - una nuova Tangentopoli? Bisogna guardare al futuro, affermare che non si è riusciti a modernizzare il paese. E' venuto il momento delle riforme nei lavori pubblici, che hanno anche un'esigenza morale. E' necessario tornare a un coagulo nazionale di tutte le forze, altrimenti il paese si sfascia".

Vis

**ASCA****EDILIZIA: IMPRESE E SINDACATI, E' CRISI GRAVE. GOVERNO DIA RISPOSTE**

(ASCA) - Roma, 14 mag - Il settore edile si trova in grandissima difficolta' con 137 mila posti di lavoro persi e 2 mila imprese di costruzione fallite (+30%) nel 2009. Imprenditori e sindacati, riuniti negli Stati generali, hanno indetto oggi una conferenza stampa per presentare delle proposte e avere risposte dal Governo. Una prima risposta positiva e' stata la riunione del Cipe di mercoledi' scorso, che ha stanziato 11 miliardi di euro per gli investimenti, in particolare i 358 milioni destinati in concreto alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, anche se il totale previsto era un miliardo. Ora pero', hanno avvertito le parti sociali, i soldi devono essere effettivamente spesi.

"Il problema - ha esordito il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - sta diventando drammatico anche per le aziende piu' grandi". Gli altri numeri della crisi indicano, per gli investimenti, un calo del 30% della nuova edilizia abitativa e un ribasso del 23% dell'edilizia non residenziale privata. I lavori pubblici hanno subito un taglio del 16%.

Per l'indotto, la crisi e' anche piu' pesante. Per il settore del legno, con 400 mila addetti e 130 mila aziende, ha riepilogato il segretario della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, il totale ore della Cassa integrazione e' stato di oltre 28 milioni di ore. Nei lapidei, settore che conta 90 mila addetti e 15 mila imprese, le ore di Cassa integrazione guadagni sono state oltre 3,2 milioni. Nei laterizi e manufatti, settore con 20 mila addetti, la Cigs ha registrato un'impennata del 67%. Infine, nel cemento, il 10% dei 14 mila addetti e' in Cig.

Le proposte che arrivano dagli Stati generali delle costruzioni riguardano la modifica del Patto di stabilita' interno, mettendo gli enti locali in condizione di realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo e alla competitivita' del paese e onorare i debiti nei confronti delle imprese. "E' inaccettabile - ha spiegato Buzzetti - far fallire le imprese, non pagandole, per mantenere in ordine i conti pubblici".

Altra richiesta riguarda l'ampliamento degli ammortizzatori sociali per l'edilizia, equiparando il settore a quello dell'industria che consente la sospensione totale dell'attivit  lavorativa fino a un massimo di 12 mesi. Tale ampliamento e' possibile anche perche', precisano le imprese edili, nelle casse dell'Inps ci sono 2 miliardi che derivano direttamente dal settore e che sono diretta conseguenza di un'aliquota contributiva troppo alta. In piu', dovrebbe essere ridotto il contributo Cigo per gli operai dall'attuale 5,20% a quello in vigore per gli altri settori manifatturieri (1,90-2,20%).

sen/sam/ss

**EDILIZIA: IMPRESE E SINDACATI, E' CRISI GRAVE. GOVERNO DIA RISPOSTE (2)**

(ASCA) - Roma, 14 mag - Le altre richieste che arrivano dagli Stati generali delle costruzioni riguardano la garanzia dei pagamenti dovuti alle imprese, lo sblocco delle risorse per le infrastrutture, deliberate dal Cipe a giugno del 2009 e l'utilizzazione della leva fiscale, con il ripristino dell'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori. Per quanto riguarda invece il Piano casa, sull'housing sociale, gli Stati generali chiedono ai comuni di rispettare le scadenze per la presentazione delle proposte fissate nel decreto di ripartizione delle risorse. Sugli snellimenti procedurale, invece, la richiesta e' quella di dar seguito a quanto stabilito dal Piano casa 2. Infine, imprese e sindacati chiedono di garantire la regolarita' del mercato del lavoro anche attraverso il mantenimento del Durc che garantisce la regolarita' dell'impresa che effettua i lavori e un'azione sulle regole di accesso alla professione edile. "Il tema della legalita' e della regolarita' - ha aggiunto Schiavella - e' il tema. A un anno di distanza, siamo nella stessa posizione, anzi peggio, perche' siamo di fronte a un ulteriore periodo di crisi".

Sempre sul fronte della legalita', in conferenza stampa viene tirato in ballo anche lo scandalo degli Appalti per il G8. "Noi - ricorda Buzzetti - siamo stati i primi a denunciare l'inopportunita' di una Protezione civile Spa, che toglie spazio al mercato. Siamo stati i soli, nel silenzio generale, poi e' scoppiato lo scandalo".

"Le nostre proposte - ha infine riassunto Buzzetti - sono a costo zero, ci sono, e vorremmo che venissero accolte, perche' le imprese non reggono piu'. Chiederemo a Palazzo Chigi di riceverci, altrimenti saremo costretti ad andare sempre piu' a insistere pesantemente con le nostre richieste".

sen/blr/rob

**Stati generali delle costruzioni.** L'Ance: nei primi tre mesi di quest'anno hanno già chiuso i battenti 7.800 imprese

# Si aggrava la crisi dell'edilizia

Dal 2008 investimenti giù del 18% - Nel 2009 il settore ha perso 210mila posti

**Flavia Landolfi**  
ROMA

La luce in fondo al tunnel ancora non si vede per le imprese di costruzione che per tutto il 2009 e anche per il primo scorcio del 2010 registrano pesanti perdite sia in termini occupazionali sia per numero di aziende perse sul campo. I numeri diffusi ieri dall'Ance nel corso degli Stati generali delle costruzioni sono drammatici e descrivono un comparto che nel 2009 ha registrato la perdita di 137mila posti di lavoro che lievitano a 210mila se si considera tutto l'indotto. Per non parlare delle imprese: più di 2.000 sono fallite nel corso dello scorso anno (30% in più rispetto al 2008) e le previsioni sono ancora più pesanti con un altro 30% in più ma concentrato nel primo trimestre del 2010. Il totale della mortalità imprenditoriale si attesta su 9mila imprese nel 2009 e altre 7.800 che hanno chiuso i battenti tra gennaio e marzo di quest'anno. Non va meglio sul fronte dei bandi di gara dove, secondo l'Ance, nel periodo 2003-2009 l'importo dei lavori messi a gara è calato del 24% mentre il numero dei bandi si è ridotto del 55 per cento, mentre

nel primo trimestre di quest'anno la flessione del valore e del numero dei bandi è sceso del 25 per cento. Perdono terreno anche gli investimenti nelle costruzioni che in 3 anni sono diminuiti del 18% pari a 29 miliardi mancati. Questo dato cresce sul fronte dell'edilizia abitativa, con -30 per cento, -23% nell'edilizia non residenziale privata e -16% nei lavori pubblici.

«È un momento davvero difficile per il settore», dice l'Ance, affiancato dai sindacati e dai rappresentanti della filiera riuniti per il secondo anno negli Stati generali. Insieme chiedono l'immediata convocazione a Palazzo Chigi ma anche «risposte concrete entro i mesi di giugno e luglio», in caso contrario minacciano di scendere in piazza. Il coro è unanime sulle cifre del settore che diventano anche più pesanti se si guarda la filiera. «La crisi - ha detto Braccio Oddi Baglioni, presidente delle

società di ingegneria dell'Oice - sta colpendo in maniera massiccia anche i progettisti. I grandi committenti come Anas e Ferrovie non stanno mettendo in cantiere nuovi progetti e questo significa che nel 2011 non si costruirà». Federcostruzioni parla anche di un miliardo con-

tenuto nella Finanziaria 2010 destinato all'edilizia sanitaria. «Non se ne sa più nulla - prosegue - e siamo a maggio». Nella sala del Cnel la notizia dello sblocco di 17 miliardi da parte del Cipe arrivato giovedì non alleggerisce l'atmosfera: «È un segnale che è arrivato il giorno prima di questa nostra manifestazione, sarà una coincidenza ma tant'è - dice Mario Lupo, presidente dell'Agi - non vogliamo pensare che le delibere del Cipe siano imbonitorie nei nostri confronti o assunte per prenderci in giro».

Ricette magiche per il settore non ce ne sono. Ma i costruttori e i sindacati dei lavoratori indicano 8 mosse, alcune a costo zero per uscire dalle sabbie mobili. Oltre alla richiesta di modificare il patto di stabilità interno per mettere in condizioni gli enti locali di investire in opere pubbliche, l'appello è quello di equiparare la cassa integrazione dell'edilizia a quella dell'industria, portandola quindi da tre a 12 mesi. C'è poi il tasto dolente dei ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e qui l'Ance si dice pronta a raccogliere la proposta lanciata qualche settimana fa dal presidente della

Cassa depositi e prestiti di farsi carico del debito della Pa a favore delle imprese creditrici. Si chiede poi lo sblocco degli 11,2 miliardi per le infrastrutture deliberate dal Cipe nel giugno dello scorso anno. Anaepa Confortigianato spinge sul tema della formazione e delle regole di accesso al mercato: «Serve una disciplina, peraltro a costo zero, di ingresso nella professione - dice Stefano Bastianoni, segretario dell'associazione e rappresentante nella riunione di ieri anche di Cna Costruzioni -. Servirebbe a bonificare il settore da illegalità e irregolarità». E proprio sul tema della legalità, al centro degli scandali giudiziari di questi giorni, il sindacato alza il tiro: «C'è bisogno che lo Stato stabilisca regole, riportando il mercato ad una condizione sana e trasparente, sottraendo le grandi opere a perverse logiche dell'emergenza ed al controllo improprio da parte di organismi dello Stato, come la Protezione Civile», ha detto **Walter Schiavella**, segretario nazionale della **Fillea Cgil**. L'Ance rincara la dose: «Siamo stati i primi e per molto tempo gli unici, alla fine del 2009, a schierarci contro il progetto di Protezione Civile Spa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE GARE

Da gennaio il valore degli avvisi pubblici è calato del 25%, per il settore abitativo una flessione del 30%

## I PROGETTI

Oddi Baglioni: Anas e Ferrovie hanno congelato le nuove iniziative. Al palo il miliardo della finanziaria per gli ospedali



ECONOMIA

IMPRESSE  
E MERCATI«Situazione drammatica»,  
il presidente chiede  
un incontro urgente  
al governo. Nel 2009 sonosaltati 137mila posti  
di lavoro, che salgono  
a 210mila considerando  
anche l'indotto

# Edilizia in crisi

## «Senza risorse sarà collasso»

*I costruttori: già fallite 2mila aziende*  
*Buzzetti: risposte o scendiamo in piazza*

DA ROMA NICOLA PINI

«**S**tavolta pretendiamo risposte», altrimenti «la prossima volta dovremo riconvocarci in pubblico e con molta più gente». A fronte di una «crisi drammatica» del settore delle costruzioni il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti chiede un incontro urgente al governo e minaccia di passare dalla denuncia alla protesta di piazza se non si muoverà qualcosa entro luglio. Spalleggiato dai sindacati di categoria e da tutte le associazioni di impresa, Buzzetti ieri ha messo sul tavolo i numeri della crisi e invocato una terapia d'urto per un settore che vale il 10-12% del Pil nazionale e rischia di collassare prima di agganciare una ripresa prevista non prima del 2012. Cominciamo dalle cifre. Nel 2009 sono saltati 137mila posti di lavoro, che salgono a 210mila considerando l'indotto. I fallimenti di imprese sono stati oltre 2mila, il 30% in più del 2008, con un'ulteriore impennata nel primo trimestre di quest'anno. Sempre nel 2009 il *turn over* societario ha prodotto un saldo negativo di 9mila imprese (-7.800 che nei primi tre mesi 2010). Un quadro a tinte fosche, dovuto al crollo delle commesse. Negli ultimi tre anni gli investimenti nel settore sono scesi del 18%, con una man-

cata produzione da 29 miliardi di euro. In particolare l'edilizia abitativa ha segnato un calo del 30%, l'edilizia non residenziale privata del 23% e i lavori pubblici del 16%. Rispetto al 2003 l'importo delle gare è diminuito del 24% e il numero dei bandi del 55%. Un'altra diminuzione del 25% è calcolata nell'avvio 2010. A far alzare i toni dei costruttori, non solo i mancati investimenti, ma anche i pagamenti degli enti pubblici ormai «protratti all'infinito». Con una mancanza di reciprocità tra gli obblighi chiesti alle aziende e i doveri dello Stato su cui, afferma Buzzetti «in altri Paesi farebbero rivoluzioni».

Il mondo dell'edilizia - Ance, sindacati, le grandi imprese dell'Agi, i piccoli di Confartigianato e delle cooperative - è unito nel chiedere una serie di misure per sostenere il settore e rilanciare crescita e modernizzazione del Paese. Si parte dalla modifica del Patto di stabilità interno che «non va cancellato» ma deve permettere agli enti locali di «realizzare investimenti e onorare i debiti», alla proposta di far anticipare dalla Cassa depositi e prestiti i pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione, fino alla compensazione dei crediti vantati dalle imprese con le imposte.

Sulle infrastrutture l'Ance apprezza il «segnale positivo» dato dall'esecutivo giovedì con lo sblocco da parte del

Cipe di 11 miliardi già stanziati, e in particolare lo scongelamento di 358 milioni per l'edilizia scolastica. Ma ora, incalza Buzzetti, vanno resi subito disponibili anche gli 11,2 miliardi stanziati nel giugno 2009 di cui solo 20 milioni di euro sono stati realmente spesi. Tra le altre misure sollecitate l'estensione della cassa integrazione a un anno come nel resto dell'industria e un giro di vite contro irregolarità e lavoro nero: a cominciare dal mantenimento del Durc (documento di regolarità contributiva) anche nei lavori privati. Ancora, una semplificazione

della procedure che faccia decollare davvero il Piano Casa per l'housing sociale e quello per l'edilizia privata di cui «si sono perse le tracce». Un riferimento alla stretta attualità dell'inchiesta G8, infine, con un no secco alla «logica emergenziale» nel varo delle opere pubbliche e un invito invece a una scelta di concorrenza trasparente tra le imprese, perché «la corruzione uccide le aziende sane». Un appello a «valorizzare la legalità» nel settore edile con il varo di una patente a punti per le imprese che sanziona le infrazioni alla legge e alla sicurezza è stata richiesta dal segretario della Filca Cisl Domenico Pesenti, secondo il quale la crisi sta determinando una selezione al negativo delle imprese, premiando il sommerso.



**LA VERTENZA**

**Agile-Eutelia, lunedì presidi in più città  
Il fallimento della holding Libeccio**

«La presidenza del Consiglio dei ministri convochi nel più breve tempo possibile il tavolo di confronto, come da impegni presi, per discutere di commesse pubbliche, clienti persi e sostegno al reddito dei lavoratori». È quanto chiedono Fiom Cgil e Fim Cisl sulla vicenda dei lavoratori Agile-Eutelia. «Il silenzio delle istituzioni – spiegano i sindacati – è disarmante e pericoloso». Così le organizzazioni sindacali hanno deciso di promuovere una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori di Agile/Eutelia, con presidi sotto tutte le sedi regionali dove è presente una sede della società per lunedì. Intanto il tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato il crac della società Libeccio, la holding che, attraverso Agile, aveva rilevato, nei mesi scorsi, le attività di Eutelia. Il deficit di Libeccio non è stato ancora quantificato. Nominato il curatore fallimentare.



→ **Gli Stati generali** delle costruzioni chiedono un incontro al governo

→ **L'allarme della Fillea-Cgil:** almeno 300mila addetti lavorano in nero

# Edilizia al palo Nel 2009 persi 210mila posti e 2mila imprese

**I costruttori e i sindacati edili lanciano l'allarme al governo: nel 2009 sono fallite più di 2mila imprese, sono stati persi 210mila posti di lavoro, e gli investimenti si sono ridotti del 18% in tre anni.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Per l'economia è l'ultimo campanello d'allarme. Quando crolla il mattone, si prepara a crollare buona parte del sistema produttivo. Così è stato nel corso del 2009, come gli Stati generali delle costruzioni avevano predetto, e come certificano gli ultimi dati presentati ieri al Cnel: nell'arco di dodici mesi sono stati persi 210mila posti di lavoro, 137mila diretti e 73mila nell'indotto, sono fallite oltre 2mila imprese, il 30% in più rispetto al 2008, senza contare un ulteriore aumento del 30% di aziende che hanno chiuso i battenti nel primo trimestre del 2010.

Un quadro «drammatico», di fronte al quale le associazioni datoriali e i sindacati di categoria chie-

dono di essere convocati con urgenza a Palazzo Chigi. Lo scorso anno sono nate 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto all'anno precedente, in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%, mentre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%, e negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara per i lavori pubblici è calato del 55%.

## LE PROPOSTE ANTICRISI

«Il terremoto economico-finanziario ha determinato una situazione molto difficile. Non possiamo stare tranquilli, la situazione sta diventando ancora più nera. Provvedimenti come il piano casa non hanno funzionato, attendiamo le riforme vere per dare risposte al settore» ha incitato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Insomma, serve ben di più dello sblocco deliberato dal Cipe di 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici. In proposito, gli Stati generali hanno illustrato ieri una serie di possibili vie d'uscita dalla crisi: la possibilità per le aziende di compensare i propri crediti certi verso le pubbliche amministrazioni con le imposte e i contributi dovuti;

la modifica del Patto di Stabilità affinché gli enti virtuosi possano realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo; lo sblocco delle risorse per le infrastrutture, vale a dire gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe di cui solo 20 milioni di euro sono stati affidati; l'ampliamento degli ammortizzatori sociali ordinari anche nell'edilizia e l'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure.

## LA PIAGA DEL LAVORO NERO

Ma c'è un'altra piaga che affligge l'edilizia e che, finché non sarà sconfitta, pregiudicherà ogni reale rilancio: il lavoro nero. Secondo stime prudenziali della Fillea Cgil, solo nel 2008 sono stati evasi nel comparto circa 5 miliardi di euro. Oltre 300mila fantasmi lavorano nei cantieri di tutta Italia e solo tra

## Sommerso

Stima **Fillea** nel settore circa 5 miliardi di euro evasi nel 2008

gli immigrati regolari mancano all'appello dalle casse edili 110mila lavoratori; il caporalato controlla il mercato delle braccia e ne stabilisce i prezzi al ribasso, e il 15% degli addetti pur regolarmente assunti dichiara di percepire una parte dello stipendio in nero. «Il mercato - ha rilevato il segretario generale **Walter Schiavella** - è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi spesso oltre il 60%, e soprattutto del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata». ♦

# Ance: crisi edilizia, governo assente

*I costruttori vogliono certezze e minacciano di scendere in piazza*

**ROMA.** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni: dopo un 2009 con 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

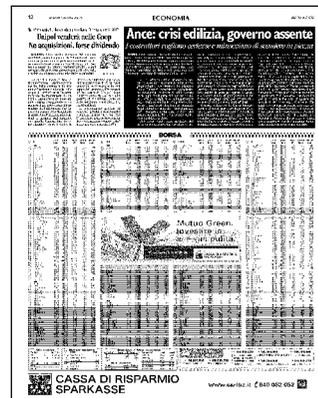
«Pretendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance) parla agli «Stati generali, un anno dopo». «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi». Imprese e sindacati elencano le criticità: negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita case e -23% del non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003.

Per uscire dalla crisi: modifica del patto di stabilità per far circolare dena-

ro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi del Piano Cipe giugno 2009 per infrastrutture: solo 20 milioni sono stati affidati.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari quanto a retribuzioni e contributi mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far parti-

re anche il Piano casa 2 «che langue», usare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per case vendute dalle imprese anche dopo i 4 anni dalla fine lavori. Un occhio all'inchiesta appalti del G8: «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità. Il mercato, dice Schiavella, Filca Cgil, «è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il Governo non fa nulla per contrastare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato». Correal, Feneal, vede la ripresa del settore solo nel 2012 e «ciò significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni». Pesenti, Filca-Cisl, auspica che il Parlamento «decida in fretta sulla patente a punti per le imprese», con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro.



# Ance: crisi edilizia, governo assente

*I costruttori vogliono certezze e minacciano di scendere in piazza*

**ROMA.** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni: dopo un 2009 con 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

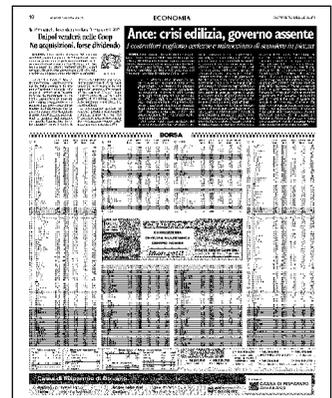
«Pretendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance) parla agli 'Stati generali, un anno dopo'. «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi». Imprese e sindacati elencano le criticità: negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita case e -23% del non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003.

Per uscire dalla crisi: modifica del patto di stabilità per far circolare dena-

ro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi del Piano Cipe giugno 2009 per infrastrutture: solo 20 milioni sono stati affidati.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari quanto a retribuzioni e contributi mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far parti-

re anche il Piano casa 2 «che langue», usare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per case vendute dalle imprese anche dopo i 4 anni dalla fine lavori. Un occhio all'inchiesta appalti del G8: «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità. Il mercato, dice Schiavella, **Fillea** Cgil, «è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il Governo non fa nulla per contrastare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato». Corrales, Feneal, vede la ripresa del settore solo nel 2012 e «ciò significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni». Pesenti, **Filca-Cisl**, auspica che il Parlamento «decida in fretta sulla patente a punti per le imprese», con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro.



**Costruzioni.** Nel 2009 sono fallite oltre 2000 imprese, il 30% in più rispetto all'anno precedente

## Edilizia in crisi, persi 210mila posti

La crisi ha colpito duramente l'edilizia nel 2009. Sono 210.000 i posti di lavoro persi (nel settore delle costruzioni 137.000 a cui vanno aggiunti quelli dell'indotto) e oltre 2.000 imprese fallite (il 30% in più rispetto al 2008). Questi i numeri comunicati nel corso di una

conferenza stampa degli Stati generali delle Costruzioni di cui fanno parte Ance, Feneal Uil, Filca Cisl, **Fillea** Cgil, Anaepa-Confartigianato, Claii, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Aniem Confai, Agci/Psl, Ancpl-Lega Cooperative, Confcooperative, Agi, Federcostruzioni e

Assoimmobiliare. Nel 2009, denunciano ancora i costruttori, si sono avute 9.000 imprese di costruzioni in meno rispetto al 2008. Gli investimenti in costruzioni in 3 anni si sono ridotti del 18%, negli ultimi 6 anni il numero di bandi di gara per lavori pubblici si è ridotto del 55%



► Edilizia in forte crisi

e sempre nel triennio le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%. L'Ance apprezza il «segnale positivo» dato dall'esecutivo con le decisioni del Cipe, ma sollecita una serie di misure: dalla modifica del patto di stabilità interno a tempi certi per i pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione; dallo sblocco delle risorse per le infrastrutture all'utilizzo della leva fiscale. ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Ance: crisi edilizia, governo assente

*I costruttori vogliono certezze e minacciano di scendere in piazza*

**ROMA.** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni: dopo un 2009 con 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

«Pretendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance) parla agli «Stati generali, un anno dopo». «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi». Imprese e sindacati elencano le criticità: negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita case e -23% del non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003.

Per uscire dalla crisi: modifica del patto di stabilità per far circolare dena-

ro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi del Piano Cipe giugno 2009 per infrastrutture: solo 20 milioni sono stati affidati.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari quanto a retribuzioni e contributi mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far parti-

re anche il Piano casa 2 «che langue», usare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per case vendute dalle imprese anche dopo i 4 anni dalla fine lavori. Un occhio all'inchiesta appalti del G8: «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità. Il mercato, dice Schiavella, Filica Cgil, «è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il Governo non fa nulla per contrastare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato». Correale, Feneal, vede la ripresa del settore solo nel 2012 e «ciò significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni». Pesenti, Filca-Cisl, auspica che il Parlamento «decida in fretta sulla patente a punti per le imprese», con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro.

The thumbnail shows the newspaper page with the main article and a financial table. The table is titled 'FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO' and contains columns for various funds, their performance, and other financial data.

# Ance: crisi edilizia, governo assente

*I costruttori vogliono certezze e minacciano di scendere in piazza*

**ROMA.** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni: dopo un 2009 con 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

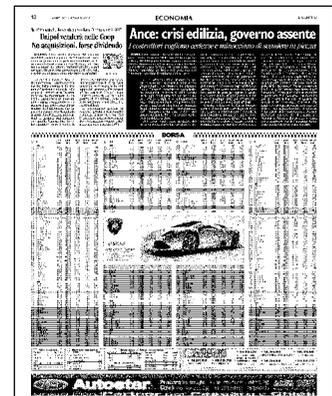
«Prendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance) parla agli «Stati generali, un anno dopo». «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi». Imprese e sindacati elencano le criticità: negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita case e -23% del non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003.

Per uscire dalla crisi: modifica del patto di stabilità per far circolare dena-

ro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi del Piano Cipe giugno 2009 per infrastrutture: solo 20 milioni sono stati affidati.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari quanto a retribuzioni e contributi mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far parti-

re anche il Piano casa 2 «che langue», usare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per case vendute dalle imprese anche dopo i 4 anni dalla fine lavori. Un occhio all'inchiesta appalti del G8: «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità. Il mercato, dice Schiavella, **Fillea** Cgil, «è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il Governo non fa nulla per contrastare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato». Correale, Feneal, vede la ripresa del settore solo nel 2012 e «ciò significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni». Pesenti, Filca-Cisl, auspica che il Parlamento «decida in fretta sulla patente a punti per le imprese», con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro.



LA DENUNCIA DEI SINDACATI, CHE CHIEDONO PROVVEDIMENTI URGENTI PER SALVARE IL SETTORE, TRA CUI LA TRACCIABILITÀ DEI PAGAMENTI

# Edilizia col fiato corto, appalti paralizzati

## «Le gare finiscono alle aziende esterne, spesso con forti ribassi»

■ L'edilizia se ne sta quasi immobile ad aspettare la fine della crisi. Il 12 per cento della forza lavoro, quasi 700 operai, ha riposto cazzuola e cemento in un angolo, mentre ogni giorno i sindacati fronteggiano le nuove richieste di cassa integrazione. Come se non bastasse, dagli appalti pubblici non arriva nessuna consolazione, anzi. Dall'inizio dell'anno le gare si contano sulle dita di una mano, le ditte che riescono ad aggiudicarsi il lavoro, però, non sono mai lodigiane, arrivano dal resto d'Italia.

A partire dal mese di gennaio, il primo appalto andato a segno è quello dell'Azienda ospedaliera per la ristrutturazione dell'ospedale di Lodi, per un importo di 19 milioni: è stato vinto dal Consorzio stabile Litta-Mi-

lano. All'inizio dell'anno sono poi partite due gare, quella del comune di Lodi per la realizzazione degli alloggi in via Marchi (circa un milione e 700mila euro) e quello dell'Aler per la costruzione dei 45 appartamenti a cascina Secondina (circa 5 milioni). Entrambe sono andate in porto ad aprile, la prima se l'è aggiudicata Terra Costruzioni Milano con un ribasso del 42 per cento, la seconda è stata vinta da Staccone Spa Roma con uno sconto del 50 per cento.

Infine, due bandi devono ancora scade, uno è stato indetto per la nascita di una struttura polivalente a Cerro, l'altro per la nuova palestra di Crespiatica. Se si dà uno sguardo all'andamento delle gare alla fine del 2009, il quadro è più o meno lo stesso. Le informazioni arrivano dall'osservatorio della Cisl. «Questi dati la di-

cono lunga sulla situazione in cui ci troviamo - afferma Cosimo Tortiello, segretario provinciale della Filca Cisl -, pochi appalti e tutti in mano ad aziende esterne. Con tutto il rispetto per le imprese che arrivano da fuori, lungi da me sostenere che non siano regolari, a volte qualche dubbio il sindacato se lo pone, soprattutto quando ci si trova di fronte a un ribasso del 50 per cento».

La Cisl sostiene che per risolvere i problemi siano necessarie alcune "mosse": «L'unico deterrente è la tracciabilità dei pagamenti - sottolinea Tortiello -, deve essere chiaro a chi vengono girati i soldi, altrimenti si rischia di ingrossare le fila della mafia. Inoltre, bisogna mettere nelle condizioni di lavorare tutti coloro che devono occuparsi dei controlli. La nostra organizzazione crede che

sia arrivato il momento per superare il patto di stabilità, facendo la voce grossa con i datori di lavoro. Un'altra delle questioni da risolvere è quella del massimo ribasso, che deve essere eliminato». Tortiello ritiene che questo sia l'unico modo per restituire dignità al suo settore.

Francesco Aresu, segretario della **Fillea** Cgil, sostiene che più di un'impresa si sia lamentata per la questione degli appalti. «Spesso si creano delle situazioni pazzesche - afferma - adesso ci informeremo circa i subappalti. Dall'inizio dell'anno non c'è stata un'inversione di tendenza, ma si spera che per la fine dell'anno qualcosa possa cambiare, anche perché dovrebbero partire i lavori per la Tem, la Tangenziale esterna Milano, che per alcuni aspetti interessa anche il Lodigiano».

Greta Boni



Nella foto di repertorio un cantiere: è difficile che le ditte di costruzioni lodigiane si aggiudichino appalti



## Firmato il contratto del settore Arriva finalmente un aumento

■ Almeno il contratto è stato portato a casa. E con una firma unitaria. Nei giorni scorsi, infatti, i sindacati hanno sottoscritto il rinnovo del contratto nazionale dell'edilizia per i lavoratori del comparto industriale e di quello delle cooperative, la firma riguarda le piccole e medie imprese edili. L'accordo, siglato da **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil e Aniem Confapi riguarda circa 8mila imprese e 150mila addetti e prevede «un aumento contrattuale per il triennio 2010-2012 di 117 euro al terzo livello, che sarà corrisposto per 40,30 euro al 1 aprile 2010, 39 euro al 1 gennaio 2010 e 37,70 euro al 1 gennaio 2012. Gli integrativi potranno essere definiti a partire dal gennaio 2011 e la decorrenza del salario territoriale, fissata al 6 per cento, è dal 1 luglio 2011». Queste le notizie diffuse nei giorni scorsi da Mauro Macchiesi, segretario nazionale **Fillea** Cgil. Per la categoria, questo contratto «rappresenta un importante passo avanti per difendere il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori del settore, colpiti da una crisi senza precedenti, rafforza - insieme ai rinnovi già sot-

toscritti dei comparti edili dell'industria e del settore cooperativo - un sistema contrattuale unitario per tutto il comparto dell'edilizia, indispensabile e fondamentale per continuare a difendere i diritti dei lavoratori in un settore sempre più parcellizzato e frammentato».

Il testo contiene inoltre un avviso comune su contribuzione e ammortizzatori sociali. In particolare, al governo è stata rinnovata la richiesta di «potenziare le politiche attive del lavoro e gli ammortizzatori sociali, estendendone la durata, la copertura e l'accesso». Nel documento si propone un abbattimento contributivo di 2 punti che in parte servirà alla riduzione del costo del lavoro e in parte a finanziare un fondo per la formazione, collegato all'integrazione al reddito da gestire con la bilateralità. Infine, l'accordo prevede che i contratti a tempo parziale in grado di superare le percentuali stabilite dal contratto nazionale (3 per cento), impediscano all'impresa il rilascio del Durc (documento di regolarità contributiva).

G. B.

COSTRUZIONI

# Gli stati generali mettono in cantiere il progetto-ripresa

*Ance e artigiani, cooperative e sindacati: coro unanime sulle priorità per rilanciare il settore*

**MASSIMILIANO SCIULLO**

Le stesse domande, ma ancora nessuna risposta (o comunque poche). Il settore delle costruzioni pone ormai da tempo quelle che secondo gli addetti ai lavori sono le priorità da perseguire per poter rilanciare il tessuto imprenditoriale, ma in assenza di cenni concreti di reazione l'unica possibilità è quella di unire nuove voci al coro, in modo da far sentire ancora più forte e chiaro il grido d'allarme. Ecco perché nella giornata di ieri, per la prima volta, si sono tenuti gli «Stati generali delle costruzioni»: evento unico nel suo genere in Piemonte (un solo precedente nazionale, a Roma, lo scorso anno), che ha raccolto attorno allo stesso tavolo tutte le anime del mondo edile. Dall'associazione costruttori alle sigle artigiane, dalle cooperative ai sindacati. In gioco, numeri che certificano come anche il settore edile stia soffrendo la crisi internazionale - pagandolo con licenziamenti, fallimenti o aziende che chiudono -, ma anche le strade da percorrere per cercare di rimettere in moto un circolo virtuoso, che nel caso delle costruzioni alimenta anche un robusto indotto. «Non siamo abituati a manifestazioni di piazza - ha sottolineato il presidente di Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero - cui abbiamo sempre preferito il dialogo. Così intendiamo continuare, ribadendo però quelli che sono i traguardi principali da tagliare». Il punto di partenza, è che investire nelle costruzioni (e quindi nelle infrastrutture) da un lato ha una ricaduta positiva sia occupazione che economia in senso lato, ma dall'altro attrezzare il territorio a ripartire al pari con gli altri competitori quando sarà il momento di accelerare.

Le priorità, si diceva: innanzitutto una modifica al patto di stabilità interno, mettendo in condizione le amministrazioni meritevoli di saldare i propri crediti per i lavori già eseguiti. Quindi sbloccare le risorse già deliberate dal Cipe nel giugno 2009 (in tutto 11,2 miliardi) e - a livello regionale - avviare quelle piccole opere che possono subito essere cantierate. Il tutto, tenendo d'occhio i criteri di assegnazione dell'appalto: eliminando il criterio del massimo ribasso, che porta con sé solo cattiva qualità e incertezza sui tempi di realizzazione effettivi, e portando all'assegnazione diretta senza gara per quei lavori che non superano i 500mila euro. Grandi speranze sono inoltre riposte in un Piano Casa finalmente sbloccato in tutti i suoi aspetti. Infine, accanto all'allargamento della cassa integrazione e alla facilitazione dell'accesso al credito, anche un più ferreo rispetto delle regole: sia per

chi deve lavorare, sia per chi si trova poi a pagare. «Incontreremo la Regione - ha ribadito Provisiero - per chiedere di sbloccare quei lavori locali cui hanno già provveduto Lombardia, Veneto e Puglia. Senza dimenticare la manutenzione e la messa in sicurezza per le strade o per l'edilizia scolastica».

Proprio sull'edilizia scolastica, è dei giorni scorsi l'ultima delibera del Cipe che assegna 350 milioni su scala nazionale per la manutenzione e la messa in sicurezza. Ma adesso gli addetti ai lavori attendono che dalla carta si passi al cantiere. «Il 70% delle scuole vanno messe in sicurezza - ha sottolineato Piero Donnola, di Filca Cisl - ma anche le strade hanno bisogno di manutenzione. Il nostro settore sta affrontando un problema occupazionale, ma quando tocca la Fiat, magari con numeri più ridotti, si fa molto più rumore. Ecco perché la nostra richiesta al governatore Cota è di convocare un tavolo permanente». Ad allargare il campo sulle possibilità che l'edilizia aspetta di cogliere in Piemonte, ci sono anche le grandi opere: «Può partire il Corridoio 3 - ha detto Giovanni Pibiri, di Fillea Cgil - il collegamento Genova-Rotterdam che ha concluso tutti i suoi passaggi intermedi. Ma anche la Tav, se ci sono i soldi, quindi la tangenziale Est di Torino, ma anche i lavori di viabilità per il Biellese o per il Novarese».

Un'altra anima importante del mondo delle costruzioni è quella rappresentata dall'artigianato: piccole o piccolissime attività che compongono però la spina dorsale di certe lavorazioni. «Per il Piemonte è importante valorizzare l'eccellenza artigiana, che per ora è rimasta soltanto un bel logo da mettere sulle nostre fatture», il messaggio di Luciano Gandolfo, che ha parlato a nome di Confartigianato, ma anche di Casa Artigiani e di Cna. Che ha aggiunto «L'offerta di prodotti a "chilometri zero" che possiamo garantire è davvero ampia, dall'argilla al legname e molto altro, peraltro in piena coerenza e nel rispetto delle caratteristiche estetiche del territorio». Proprio gli artigiani insistono sulla possibilità di assegnare gli appalti sotto i 500mila euro di valore senza ricorrere alla gara, ma privilegiando chi lavora sul territorio. E ancora gli artigiani soffrono più di altri la piaga dei ritardi di pagamento: «Non bisognerebbe mai andare oltre i 60 giorni. Poi ognuno faccia la sua parte, comprese le banche, che devono concedere i finanziamenti». Un'altra richiesta riguarda le agevolazioni in essere, come quella del 55% per gli interventi sull'efficienza energetica: «Un provvedimento da rilanciare e prolungare - ha detto Gandolfo - visto che è stato uno dei pochi stru-

menti a darci una boccata d'ossigeno».  
Sulle regole, infine, ha insistito anche Mauro Bu-  
sa, a nome delle sigle cooperative: «Le imprese  
hanno fatto molto per attenersi alle misure di si-

curezza. Ora anche la pubblica amministrazione,  
che le regole le produce, deve rispettarle. A co-  
minciare dai pagamenti e dai criteri di assegna-  
zione degli appalti».

**IL BORSINO DEL PIEMONTE**

Società	Valore azione	Tendenza %
Acque potabili	1,54	-1,34
Autostrada Torino-Milano	9,91	0,00
Banca Intermobiliare	4,15	-0,06
Basicnet	2,60	-5,80
Borgosesia	0,90	+1,00
Buzzi Unicem	10,06	0,00
Centrale del latte di Torino	2,56	0,00
Exor	13,09	-5,76
Fiat	8,99	-5,47
Fidia	3,65	-1,35
Filatura di Pollone	0,55	-3,51
Fondiana Sai	8,60	-6,27
Intesa - Sanpaolo	2,17	-5,33
Iride	1,36	-2,77
Juventus Football Club	0,79	-0,25
Prima Industrie	6,91	-5,92
Reply	16,08	-1,89
Seat Pagine Gialle	0,14	-5,12
Sias	6,71	-3,73



**MOLTIPLICATORE** L'edilizia è da sempre un comparto anticiclico, che stimola un ampio indotto

**INTERVENTI** Sbloccare il Piano casa,  
ma anche le piccole opere cantierabili  
immediatamente. Deroche al patto  
di stabilità e pagamenti nei tempi stabiliti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INCONTRO DELLA FILCA CISL

# Bisogna rilanciare il settore dell'edilizia

*Il tema verrà analizzato nel nuovo Piano di urbanizzazione del capoluogo*

di **GIANNI RIVA**

— LECCO —

«**G**LI IMPRENDITORI che investono nelle costruzioni stanno frenando. Nei prossimi anni occorre trovare un nuovo percorso per rilanciare il settore. Non si può costruire qualcosa prima di trovare un gestore che sappia farne qualcosa di concreto». Ha esordito così il sindaco di Lecco Virginio Brivio all'assemblea congressuale della Filca Cisl che si è tenuta ieri nel salone sindacale di via Bionda. Fra i temi dell'incontro «Il futuro delle costruzioni a Lecco».

**UN FUTURO** che ora sembra però avere tinte grigie e che sarà argomento da trattare anche da parte di chi redigerà il nuovo Piano di urbanizzazione che verrà presentato la prossima primavera. «Noi inizieremo gli incontri con i cittadini già settimana prossima per mettere le basi del Pgt - ha sottolineato il sindaco Brivio - e per

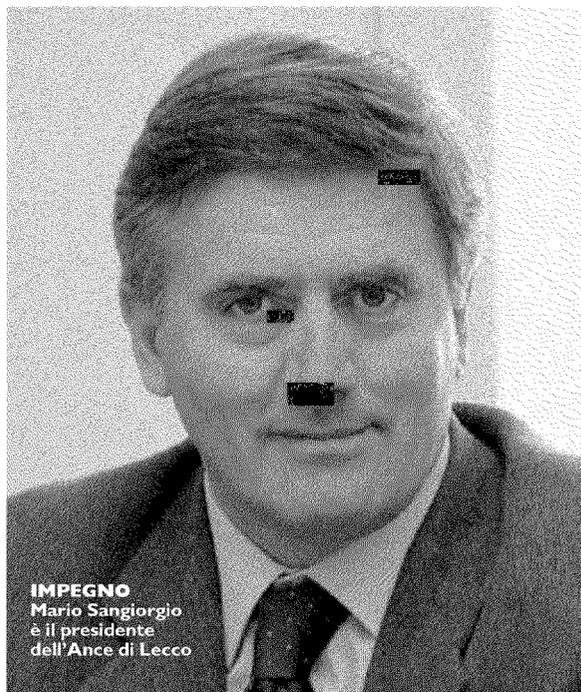
predisporre la programmazione del futuro della nostra città. Noi dovremo rivedere alcune opere in essere tenendo conto di diritti e doveri ma una costante del nostro lavoro sarà quella di non continuare a lavorare sul suolo dismesso ma di recuperare quanto c'è di già fatto dando particolare attenzione alle fasce deboli. Non ci saranno più monetizzazioni nelle costruzioni anche se fanno comodo alle casse comunali ma opere che vanno nell'indirizzo dei bisogni di mobilità».

**I NUMERI**  
**Secondo l'Ance la diminuzione delle ore lavorate è pari al - 6,8%**

**L'APPUNTAMENTO** organizzato dal sindacato Filca Cisl ha avuto modo anche di fornire uno spaccato della situazione reale dell'occupazione lecchese. «Nella nostra provincia in 2 anni dal 2007 al 2009 stando ai dati Cassa Edile gli addetti alle costruzioni sono diminuiti del 9,64% - ha spiegato Claudio Cogliati segretario generale della Filca Cisl di Lecco - con oltre un milione le ore lavorate in meno pari al 13,5%, aumentando invece del 341% le ore di cassa integrazione».

ne». E proprio ieri anche l'Ance di Lecco ha fatto una panoramica della situazione del settore in provincia.

«**FORTUNATAMENTE** in provincia assistiamo ad una sostanziale tenuta rispetto allo scorso anno - ha commentato Mario Sangiorgio, presidente dell'Ance di Lecco - con una flessione del 7,3% degli occupati iscritti alla Cassa edile, in prevalenza fra le figure di operai generici, e del 5,9% fra le ditte attive iscritte. In termini di ore lavorate in provincia la diminuzione è pari al - 6,8% rispetto al febbraio dello scorso anno con un notevole aumento della cassa integrazione (+49%), anche se ciò è in parte dovuto al cattivo andamento atmosferico stagionale. Siamo comunque preoccupati per il futuro, soprattutto a breve. Senza provvedimenti significativi il nostro settore che costituisce pur sempre in Italia il 9,5% del Pil rischia di veder aggravarsi la situazione. E se l'edilizia di ferma o peggio arretra, è un problema per tutta l'economia visto l'indotto che è in grado di trascinare».



**IMPEGNO**  
Mario Sangiorgio è il presidente dell'Ance di Lecco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**L'allarme** Si teme la stretta fiscale

# Edilizia: persi 12mila posti crollo dei lavori pubblici

**Antonio Vastarelli**

Oltre dodicimila posti di lavoro persi su 137mila a livello nazionale tra 2009 e 2010: è solo uno dei numeri della crisi del settore delle costruzioni in Campania che nello stesso periodo ha fatto registrare anche 129 aziende entrate nella procedura fallimentare e un saldo negativo, tra nascita e cessazione di imprese, di quasi mille unità. Dati che sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'Ance a Napoli (così come, in contemporanea, in tutti gli altri capoluoghi di regione); a un anno dagli Stati generali delle costruzioni del 14 maggio 2009.

Numeri che descrivono una situazione grave del comparto che, secondo i costruttori, rischia di diventa-

re «ancora più acuta» se dovesse concretizzarsi «la stretta fiscale che si profila per colmare il deficit della sanità regionale, con rincarì d'imposte su lavoratori e imprese». Per il presidente dell'Ance Campania, Nunzio Coraggio, «l'impatto reale della crisi è ancor più devastante se si considerano anche gli effetti negativi sull'indotto, che - osserva - non sono conteggiati in queste statistiche». Per questo, aggiunge, «occorre uno sforzo corale» per aiutare un settore «che pesa per il 10% del Pil regionale».

Una crisi che dipende soprattutto dalla continua diminuzione degli appalti per lavori pubblici cominciata nel 2003: il -2,1% del 2009, infatti, è solo una piccola parte del -45% registrato in poco meno di sette anni. Anche se, negli ultimi 12 mesi,

denunciano i costruttori, si è aggravata la tendenza da parte delle pubbliche amministrazioni ad allungare i tempi di pagamento, già eccessivi, e a rinviare il varo di nuove iniziative. Per questo motivo, il neo-presidente della Camera di commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, ritiene necessario un patto tra tutti gli attori del sistema economico e istituzionale per impostare scelte condivise. «È finita l'epoca dei tagli di nastri, occorre una task force capace di intervenire sui nodi che frenano lo sviluppo» e sottolinea Maddaloni che «le misure d'inasprimento fiscale di cui si paventa l'introduzione rappresentano, invece, un autentico calcio negli stinchi delle imprese».

Nel corso della conferenza stampa - alla quale han-

no preso parte anche il presidente della Consulta delle costruzioni, Emilio Alfano, Vittorio Di Vuolo (Lega cooperativa), Giovanni Sannino (Fillea-Cgil), Giovanni D'Ambrosio (Filca-Cisl) e Emilio Correale (Feneal-Uil), - il presidente dell'Acen, Rudy Girardi, ha presentato dieci proposte d'intervento: a cominciare dallo sblocco dei fondi Fas da parte del Cipe alla modifica del patto di stabilità interno per avviare investimenti, fino alla possibilità di coinvolgere la Cassa depositi e prestiti per estinguere velocemente i crediti vantati dalle imprese nei confronti delle amministrazioni. Crediti per i quali, conclude il leader dei costruttori napoletani, si potrebbe prevedere anche «la compensazione con imposte e contributi dovuti dalle aziende allo Stato».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# La recessione Edilizia: tutti i numeri della crisi del mattone

di MAURIZIO DI BIAGIO

«Nel settore dell'edilizia a Teramo non ci sono segni di ripresa». Il commento di Giovanni Signorile della Feneal Uil è amaramente improntato al pessimismo. «Siamo in stallo e non s'intravede la fine della crisi, checché ne dicano molti i lavori sono fermi, dal Lotto zero alla Pedemontana, eppure in tanti hanno promesso milioni di euro come fossero noccioline». Da una punta massima di 5.996 addetti nel comparto (dati 2008), ora si registra un calo di 1200 unità: «Un crollo verticale cui si aggiunge l'onta di un aumento di soli 25 euro inserito nel nuovo contratto,

un'assurda ulteriore rateizzazione da combinare ad un costo della vita che a Teramo è superiore di quello delle altre tre province abruzzesi». Frattanto la Cassa edile piange: nel 2008 il monte salari era di 54 milioni di



Signorile

euro, ora si è drammaticamente ridotto a 39 "un calo del 20-25%". Questo quando gli ammortizzatori sociali nel comparto sono ridotti alla sola disoccupazione ordinaria di sette mesi a fronte di coperture ben più vaste negli altri settori: «Evidentemente tutelare un precario di qualche ente paga di più dal punto di vista mediatico». A gettare benzina sul fuoco della crisi dell'edilizia a Teramo ci pensa anche il calo di commesse pubbliche: «La nostra provincia non segue il trend nazionale perché ritarda sempre a recepire gli ultimi sviluppi nazionali». Invece, secondo l'Ance di Via Briotti sono mille i posti di lavoro persi: l'aumento della

morosità delle imprese verso la Cassa Edile si attesta al 60%, con un 44% di affidamenti in meno e importi diminuiti del 31%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Ance: crisi edilizia, governo assente

*I costruttori vogliono certezze e minacciano di scendere in piazza*

**ROMA.** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni: dopo un 2009 con 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

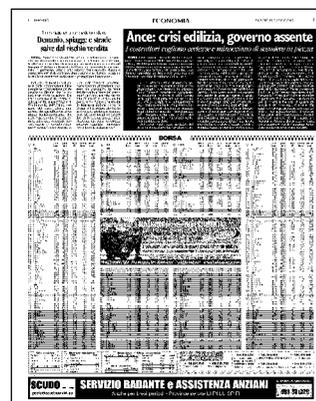
«Prendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance) parla agli «Stati generali, un anno dopo». «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi». Imprese e sindacati elencano le criticità: negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita case e -23% del non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003.

Per uscire dalla crisi: modifica del patto di stabilità per far circolare dena-

ro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi del Piano Cipe giugno 2009 per infrastrutture: solo 20 milioni sono stati affidati.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari quanto a retribuzioni e contributi mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far parti-

re anche il Piano casa 2 «che langue», usare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per case vendute dalle imprese anche dopo i 4 anni dalla fine lavori. Un occhio all'inchiesta appalti del G8: «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità. Il mercato, dice Schiavella, Filca Cgil, «è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il Governo non fa nulla per contrastare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato». Correal, Feneal, vede la ripresa del settore solo nel 2012 e «ciò significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni». Pesenti, Filca-Cisl, auspica che il Parlamento «decida in fretta sulla patente a punti per le imprese», con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro.



UN SETTORE IN PROFONDA CRISI BOOM DI AZIENDE CHE CHIUDONO INVESTIMENTI GIÙ DEL 18% DIMEZZATI GLI INCARICHI PUBBLICI

# L'allarme dei costruttori edili persi 210mila posti di lavoro

«Il governo non investe e non paga. Siamo pronti alla piazza»

● I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni e ora pretendono. Dopo un 2009 con oltre 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

«Prendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), esprime tutta la preoccupazione per la sopravvivenza delle imprese.

Imprese e sindacati elencano

le criticità (negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita di case e -23% di edifici non residenziali, -55% bandigara per lavori pubblici dal 2003) e suggeriscono le priorità per uscire dalla crisi. A partire dalla modifica del patto di stabilità interno per far circolare denaro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti per conto della pubblica amministrazione e compensare i

crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe ieri abbia deliberato, «dopo mesi di stal-

lo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe del giugno 2009, per realizzare infrastrutture: solo 20 milioni di euro sono stati affidati. Imprese e sindacati chiedono tempi certi.

Occorre estendere la Cassa integrazione a dodici mesi, garantire imprese regolari in materia retributiva e contributiva mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far partire anche il Piano casa 2 «che langue»,

utilizzare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori.

Prendendo spunto dall'attualità, cioè dall'inchiesta sugli appalti del G8, è stato rilevato che «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità.

Il mercato, ha rilevato il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, «è ostaggio della cricca cui vengono af-

fidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata».



## EDILIZIA

I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni e ora pretendono dopo un 2009 con oltre 2.000 imprese fallite



LA TOSCANA DEI CANTIERI



IL PRESIDENTE DELL'ANCE

IL QUADRO GENERALE E' DEVASTANTE  
MANCA IL LAVORO E CI SONO EMORRAGIE  
SUL PIANO OCCUPAZIONALE

# Edilizia: avviate gli appalti o è la fine

*L'appello di associazioni e sindacati alle istituzioni per le grandi opere*

di OLGA MUGNAINI

— FIRENZE —

**IL MATTONE** piange. Se ci sono settori che cominciano a vedere uno spiraglio alla fine del tunnel, l'edilizia si trova ancora nel mezzo della galleria. Da qui l'urgenza di attivare al più presto interventi a sostegno delle tante, troppe imprese che non riescono più a lavorare, che mandano a casa i dipendenti e che spesso falliscono. L'allarme è stato lanciato ieri a Firenze dai responsabili regionali delle associazioni di categoria e dei sindacati del comparto, annunciando un serrato confronto prima di tutto con gli enti locali, a partire dalla Regione. I numeri confermano e giustificano la disperazione degli imprenditori edili. Secondo l'indagine presentata, rispetto al primo trimestre del 2009, i fondi messi a disposizione dagli enti pubblici per bandi di gara legati alla realizzazione di opere sono calati del 65,6%. Il numero dei lavoratori iscritti alle casse edili toscane nel febbraio scorso è di 37.877, ossia

il 10,4% in meno rispetto allo stesso mese del 2009, mentre è aumentato, al contrario, il ricorso alla cassa integrazione: a marzo 2010, in confronto al marzo dello scorso anno, si sono registrate per il settore 501.088 ore, pari al 10,3% in più. Le situazioni più pesanti si registrano a Massa, Carrara e Grosseto, ma in generale è tutta la regione che non va bene, come del resto avviene a livello nazionale. «A un anno dagli Stati generali delle costruzioni il quadro è devastante — afferma Stefano Varia, presidente dell'Ance toscana —. Manca il lavoro e si registrano gravi emorragie sul fronte dell'occupazione. Per quanto riguarda le istituzioni, notiamo come non siano state ancora prese le misure necessarie a sostenere il settore in un momento così difficile. Insieme a tutte le sigle del comparto edile toscano stiamo preparando un documento unitario per chiedere sostegno alla Regione e agli enti pubblici: lo presenteremo entro un mese e chiederemo un incontro con la Regione entro settembre per discuterne i punti».

**FRA LE PRIME** questioni la richiesta di far ripartire subito i piccoli cantieri e introdurre dei correttivi nel piano casa, che non ha funzionato come auspicato. Inoltre la partita dei grandi cantieri, che potrebbero ridare ossigeno al settore. Nel lungo elenco di strutture e infrastrutture ferme si ricordano la bretella Prato-Signa, il sottotraversamento della Tav a Firenze, la terza corsia della A11 e della A12. E ancora il cantiere dei Grandi Uffizi e, sempre a Firenze, il progetto sulla Manifattura tabacchi. Inoltre il problema dei cronici ritardi nel pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni, che non saldano i conti neppure quando li hanno in cassa, per colpa del patto di stabilità, che si chiede venga modificato al più presto. Il documento è stato siglato da Ance, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Anaepa-Confartigianato, Claii, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Aniem Confapi, Agci-Lega Cooperative, Federlavoro Servizi Confcooperative, Agi, Federcostruzioni, Assimmobiliare.

## Il barometro delle costruzioni

MERCATO	valori assoluti	periodo di riferimento	variazione
produzione di cemento (tonn.)	114.939	feb. '10	-21%
bandi di gara progettazione (migliaia euro)	2.290	gen/mar '10	-55,5%
bandi di gara lavori (milioni)	85	gen/mar '10	-65,5%
<b>IMPRESSE E LAVORO</b>			
imprese attive	64.489	I trim. '10	-0,4%
imprese saldo iscr. cessate	-671	I trim. '10	
imprese saldo iscr. CE (cassa edile)	9.259	feb '10	-9,2%
lavoratori iscritti CE	37.877	feb '10	-10,4%

# Ance: crisi edilizia, governo assente

*I costruttori vogliono certezze e minacciano di scendere in piazza*

**ROMA.** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni: dopo un 2009 con 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

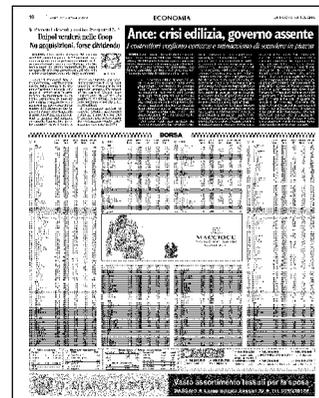
«Pretendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance) parla agli «Stati generali, un anno dopo». «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi». Imprese e sindacati elencano le criticità: negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita case e -23% del non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003.

Per uscire dalla crisi: modifica del patto di stabilità per far circolare dena-

ro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi del Piano Cipe giugno 2009 per infrastrutture: solo 20 milioni sono stati affidati.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari quanto a retribuzioni e contributi mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far parti-

re anche il Piano casa 2 «che langue», usare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per case vendute dalle imprese anche dopo i 4 anni dalla fine lavori. Un occhio all'inchiesta appalti del G8: «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità. Il mercato, dice Schiavella, Filca Cgil, «è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il Governo non fa nulla per contrastare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato». Corrales, Feneal, vede la ripresa del settore solo nel 2012 e «ciò significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni». Pesenti, Filca-Cisl, auspica che il Parlamento «decida in fretta sulla patente a punti per le imprese», con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro.



# Ance: crisi edilizia, governo assente

*I costruttori vogliono certezze e minacciano di scendere in piazza*

**ROMA.** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni: dopo un 2009 con 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

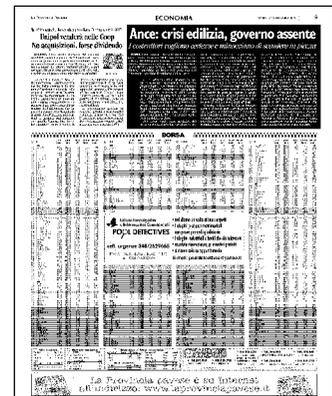
«Prendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance) parla agli «Stati generali, un anno dopo». «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi». Imprese e sindacati elencano le criticità: negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita case e -23% del non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003.

Per uscire dalla crisi: modifica del patto di stabilità per far circolare dena-

ro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi del Piano Cipe giugno 2009 per infrastrutture: solo 20 milioni sono stati affidati.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari quanto a retribuzioni e contributi mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far parti-

re anche il Piano casa 2 «che langue», usare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per case vendute dalle imprese anche dopo i 4 anni dalla fine lavori. Un occhio all'inchiesta appalti del G8: «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità. Il mercato, dice Schiavella, **Fillea** Cgil, «è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il Governo non fa nulla per contrastare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato». Corrales, Feneal, vede la ripresa del settore solo nel 2012 e «ciò significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni». Pesenti, Filca-Cisl, auspica che il Parlamento «decida in fretta sulla patente a punti per le imprese», con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro.



## Il dossier

Costruzioni in caduta libera, allarme dell'Acen

# Edilizia, persi in un anno 12 mila posti di lavoro

QUASI 12.500 posti di lavoro persi in un anno, 129 imprese entrate nella procedura fallimentare, quasi 1.000 unità di saldo negativo fra nascite e cessazioni di imprese fra il 2009 e il primo trimestre di quest'anno. Quattro mila posti di lavoro persi negli ultimi 4 mesi. Sono i numeri della crisi delle costruzioni in Campania, effetto del crollo degli appalti pubblici. Questi ultimi in continua frenata dal 2003: nel 2009 sono calati del 2,1 per cento ma nell'intero periodo hanno perso ben il 45 per cento. La Cassa edile di Napoli scende da 22 mila iscritti a 18 mila.

Le cifre sul disastro annunciato del sistema delle costruzioni edili in Campania ritornano esattamente un anno dopo la convocazione degli Stati generali della categoria. In dodici mesi la crisi ha morso sempre più for-

te, ma soprattutto si è aggravata la tendenza da parte delle pubbliche amministrazioni ad allungare i tempi di pagamento e a rinviare il varo di nuove iniziative. Il piano casa della Regione è fermo, così le opere pubbliche e i pagamenti della pubblica amministrazione, le compravendite. Una serie di conferenze stampa, a Roma e nelle province, tenute in contemporanea con tutti gli attori della filiera, hanno fotografato un settore in picchiata.

Intorno al tavolo in piazza dei Martiri, i presidenti di Ance Campania, Nunzio Coraggio, il leader dei costruttori di Napoli, Rudy Girardi, il presidente della Consulta delle costruzioni Emilio Alfano, Vittorio Di Vuolo della Lega cooperative, i responsabili dei sindacati di categoria Emilio Correale (Feneal-Uil), Giovanni D'Ambrosio (Filca-Cisl) e Gio-

vanni Sannino (Fillea-Cgil). Al confronto con i costruttori ha preso parte il neo presidente della Camera di commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni.

Un coro sulla gravità della crisi attuale: resa ancor più acuta dalla stretta fiscale che si profila per colmare il deficit della sanità regionale. «Una situazione inaccettabile, contro la quale occorre uno sforzo collettivo», ha denunciato Coraggio: «Il settore delle costruzioni, che pesa per il 10 per cento del Pil regionale, è in forte sofferenza e l'impatto reale della crisi è in realtà ancora più devastante se si considera l'effetto negativo anche sull'indotto, del quale queste statistiche non tengono conto». Un dato per tutti: «Dal 2008 al 2010 l'industria del mattone ha perso il 18 per cento degli investimenti».

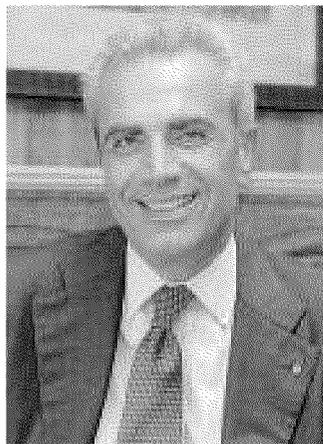
Girardi ha presentato un rap-

porto con i dati della crisi e dieci proposte chiamando in causa l'intervento congiunto delle forze politiche e imprenditoriali. «Siamo affogati, le nostre imprese non ce la fanno più, siamo al collasso. Non vogliamo assistenza, vogliamo essere pagati in tempo. Dalla modifica del patto di stabilità interno, allo sblocco delle infrastrutture, al piano casa e fino al rilancio della riqualificazione urbana. Il nostro settore, che è trainante per l'intero sistema economico, non può aspettare oltre».

Maddaloni ha sostenuto l'importanza di «un patto fra responsabilità condivise: è finita l'epoca dei tagli di nastri, occorre una task force capace di intervenire sui nodi che frenano lo sviluppo».

(p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rudy Girardi



# Edilizia, novemila posti persi sindacati e imprese si alleano

STEFANO PAROLA

L'EDILIZIA piemontese perde i pezzi. La crisi economica ha bloccato la realizzazione di opere pubbliche e private e ha mandato in fumo 8.760 i posti di lavoro nel giro di un anno. La causa non è il tonfo di una grande realtà, bensì la scomparsa di 160 imprese costrette al fallimento e le ristrutturazioni aziendali messe in atto da quelle ancora in vita. La situazione è così grave da spingere gli operatori del settore a dar vita agli Stati generali delle costruzioni, per gridare al mondo le difficoltà del momento. Dodici sigle regionali in tutto, dagli imprenditori (Ance, Confindustria, Confapi) alle ai sindacati (Feneal Uil, Filca Cisl, **Fillea** Cgil), dagli artigiani (Confartigianato, Cna, Ca-

sArtigiani) e alle cooperative (Legacoop, Confcooperative, Agci).

Insieme hanno elaborato dati come questi: nel 2009 gli investi-

## Bloccate le opere pubbliche e private 160 aziende costrette al fallimento

menti in costruzioni fatti da privati sono calati dell'8 per cento, quelli pubblici del 9,1. E ancora, dal 2003 l'importo dei lavori messi in gara in Piemonte è diminuito del 55 per cento, il numero dei bandi ha avuto un crollo del 70 per cento. Le prospettive? «L'edilizia sta entrando nella fase più negativa della crisi», avvisano gli

operatori. E poi le 12 sigle hanno stilato l'ennesimo elenco di richieste, vista l'inefficacia dei precedenti. Dentro ci sono la modifica del patto di stabilità, ma anche lo sblocco delle risorse per le infrastrutture e un aiuto da parte degli istituti bancari.

Proprio ieri in Prefettura si è riunito l'Osservatorio regionale sul credito. I prefetti piemontesi, con rappresentanti di banche, datori e lavoratori, hanno analizzato il rapporto di Bankitalia sul quarto trimestre del 2009, che conferma il decremento dei prestiti alle imprese e alle famiglie in Piemonte, ed hanno sottoscritto una convenzione tra l'Abi e la Provincia di Torino per agevolare l'anticipazione dei crediti che le imprese vantano verso il settore pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere edile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## PROPOSTA OPERATIVA DELLA FILCA-CISL PER COMBATTERE LA CRISI DELL'EDILIZIA «Chiediamo alle istituzioni di avviare un "Tavolo per le opere"»

Ancora un allarme sullo stato dell'edilizia in Sicilia. Giunge dalla Filca-Cisl che ricorda, in una nota di essere stata la prima organizzazione, già un anno fa a preoccuparsi di alcuni segnali che lasciavano intravedere il maturare di una congiuntura nel settore delle costruzioni.

Dell'argomento si è riparlato ieri nel corso di un esecutivo regionale della Filca che si è svolto a Enna.

«La Filca-Cisl di Catania - dice il segretario provinciale Gavino Pisanu - continua a lanciare l'allarme lavoro in Sicilia dove si registra la perdita secca

di 20mila posti in edilizia e una 'caduta' verticale delle aggiudicazioni di lavori pubblici (la perdita si attesta intorno al 30 per cento n.d.r.). Alla perdita di posti di lavoro, poi - continua il segretario provinciale della Filca - si aggiunge anche l'aumento del ricorso al lavoro nero o sottopagato e la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro, spesso conseguente a questo fenomeno».

Una situazione rispetto alla quale occorre fare qualcosa e subito; per questo la Filca siciliana chiede l'apertura di un tavolo tecnico «con tutti gli

operatori del settore, a partire dagli imprenditori, al fine di avviare una concreta azione di contrasto alla crisi nelle costruzioni che affermi la centralità del lavoro».

«Leggo che a Catania - riprende Pisanu - altri si stanno unendo al grido d'allarme che lanciamo ormai da mesi. Mi auguro che presto si ritrovino anche sulla nostra proposta avanzata nel nostro ottavo Congresso del febbraio 2009, e più volte rilanciata alle Istituzioni ed alle forze politiche e imprenditoriali, di un Patto per un nuovo sviluppo territoriale che po-

trebbe essere stretto avviando da subito uno specifico "Tavolo per le opere"».

«Un tavolo - esplicita - che potrebbe divenire un'occasione di confronto tra l'Ance, le Organizzazioni Sindacali, il Comune e la Provincia regionale di Catania, e le Amministrazioni comunali ricadenti nel territorio provinciale catanese, allo scopo - conclude il segretario provinciale della Filca-Cisl - di monitorare ed avviare in tempi brevi tutte le opere cantierabili sul territorio».

R. J.

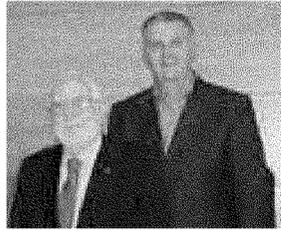


## L'ALLARME DELL'ANCE CATANESE SUL «CALO A PICCO» DEGLI APPALTI PUBBLICI

# Duemila imprese fallite, dimezzati i bandi di gara

Sono cifre eloquenti quelle fornite dall'Ance nazionale sulla pesantissima crisi che sta investendo il settore edile italiano: 210mila posti di lavoro persi nel 2009, oltre 2000 imprese fallite, dimezzati i bandi di gara pubblici. E i dati riferiti alla Sicilia, dove "alla crisi congiunturale si aggiunge quella strutturale", spiega il presidente regionale dell'Ance Salvo Ferlito, sono ancora più drammatici: i posti di lavoro in meno rispetto al 2008 sono stati circa 12.800 (nella sola provincia di Catania 2500), numeri che lievitano fino al 40% in più se si considera l'indotto. Con una conferenza stampa convocata nella sede catanese "ma coordinata - ricorda il presidente provinciale Andrea Vecchio - a livello regionale e concordata con le altre associazioni territoriali", l'Ance ha voluto fare il punto della situazione a un anno esatto dagli Stati generali delle Costruzioni alla quale partecipò lo stesso premier insieme con alcuni ministri.

"In quell'occasione il Governo promise finanziamenti e interventi per ridare ossigeno al comparto edile, ma non abbiamo avuto risposte dal governo nazionale né



Il presidente provinciale Ance Andrea Vecchio e quello regionale Salvo Ferlito

da quello regionale. Non vogliamo essere catastrofisti ma occorre che si intervenga presto, da un paio d'anni la Gazzetta degli appalti pubblici è praticamente vuota". Ferlito continua sciorinando proprio i dati relativi ai bandi di gara nell'isola: "Negli ultimi sei anni l'importo dei lavori è diminuito del 35,5%. Nel 2009 si è ridotto di un altro 10%. Nel primo quadrimestre 2010 il numero delle gare fa già registrare quasi il 5% in meno". In-

calza Francesco De Martino, segretario provinciale Fe-neal-Uil: "Ci aspettavamo una ripresa dell'economia, e nel frattempo andavano prese delle misure per aiutarci a passare il guado: invece con la crisi è aumentato solo il ricorso agli ammortizzatori sociali". Per Andrea Vecchio uno dei mali peggiori è l'eccessiva burocrazia: "Non si possono aspettare 5 anni per una concessione edilizia, in Germania le rilasciano a vista. Da tempo chiediamo che si semplifichino tutte le procedure in nome dell'efficienza". Come uscire dunque dalla crisi? Ferlito: "Far partire subito tutte le opere cantierabili. Puntare sulla riqualificazione dei centri storici e degli edifici sensibili. Incanalare meglio i finanziamenti modificando il Patto di stabilità interno degli Enti, che impone tempi lunghissimi per i pagamenti. Eliminare la piaga del lavoro nero". De Martino: "Sollecitiamo ai Comuni l'avvio di interventi, anche piccoli. Ma a Catania il Prg non arriva mai, e nel Piano Casa regionale non individuamo risposte alla congiuntura". Vecchio: "Auspico un rinsavimento generale".



# Edilizia: 20mila addetti in meno per la crisi

m.c.g.) Ventimila addetti in meno nel settore dell' edilizia in Sicilia. Della " Caporetto" del settore delle costruzioni si è occupato l' esecutivo regionale della Filca Cisl riunitosi ieri ad Enna. Nel corso dell' incontro è stata denunciata la totale assenza di programmazione da parte della politica siciliana ed è stata richiesta l' apertura di un tavolo tecnico di tutti gli attori del settore , a partire dagli imprenditori, per contrastare la crisi. La crisi si sente forte anche nella provincia di Caltanissetta dove, per mancanza di interventi strutturali, cresce la forza lavoro inoperosa.

Il segretario provinciale della Filca Cisl Franco Iudici ha acceso i riflettori sulla crisi del petrolchimico

gelese dove operano varie aziende edili. Uno scenario di stallo. "Gela vive una grave fase di stagnazione nell' edilizia pubblica e privata - dice Franco Iudici - e manca la progettualità necessaria per voltare pagina. La classe politica che sarà eletta il 30 e 31 maggio avrà il compito di ridisegnare lo sviluppo economico della città e risolvere o problemi di sempre dall' acqua che manca alla viabilità precaria". L' attenzione del sindacato è puntata anche sulla viabilità poco efficiente nel territorio provinciale che non attira le imprese. " E' tutto il sistema dei trasporti che non funziona - conclude Iudici - quello su strada è un sogno da realizzare. Le Ferrovie non scherzano. Sono all' anno zero".



## S.O.S. LAVORO

I DATI L'allarme degli stati generali delle costruzioni

Edilizia, è crisi nera:  
350 aziende chiuse,  
9mila operai a casa*Nel 2009 la cassa integrazione cresce del 392%  
E l'Ance avverte: «Il peggio deve ancora venire»*

→ Gli edili non scendono in piazza. Non marciano dietro striscioni e cartelli. Raramente guadagnano i titoli dei giornali. Lasciano che siano i numeri a descrivere la crisi che sta travolgendo il loro settore. In un anno 350 imprese polverizzate, fallimenti cresciuti del 56,3 per cento, quasi 9mila posti di lavoro persi, un aumento del 392 per cento della cassa integrazione. E questo solo in Piemonte, non certo isola felice in una panorama nazionale che nel 2009 ha visto 137mila operatori espulsi dal mercato del lavoro e la chiusura di 9mila aziende.

Numeri drammatici per un aspetto della crisi forse troppo spesso dimenticato ma che certamente deve ancora mostrare il suo volto peggiore. Ne sono convinti gli imprenditori, gli artigiani, i sindacati e tutti gli anelli della filiera produttiva che ieri mattina si sono seduti attorno a un tavolo per fare il punto della situazione a un anno dalla convocazione degli stati generali delle costruzioni. E per provare a indicare una via d'uscita per un problema le cui cause sono ben chiare a tutti. Basta scorrere la tabelle elaborate dalle sigle del settore e leggere di investimenti scesi del 7,9 per cento in dodici mesi, di lavori pubblici in calo del 9,1 per cento, di una contrazione del 70 per cento del numero dei bandi indetti in Piemonte tra il 2003 e il 2009 con un im-

porto dei lavori posti in gara fermo a un meno 55 per cento.

«All'edilizia - ha sottolineato il presidente di Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero - è stato impedito di svolgere il ruolo anticiclico che caratterizza il settore. E questo si è tradotto in uno stillicidio continuo che non può essere ignorato. Noi abbiamo fatto delle proposte per uscire dalla crisi, a cominciare dalla revisione del patto di stabilità. Ora aspettiamo delle risposte». La ricetta è pronta, sette proposte che discendono proprio dalla ne-

cessità di modificare il patto di stabilità interno e che continuano con la garanzia dei pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione, l'erogazione degli 11,2 miliardi di euro già deliberati dal Cipe per le infrastrutture, il via libera al piano casa. «Le nostre imprese - ha sottolineato Mauro Busa, dell'ufficio di presidenza della Lega Coop - hanno fatto molto sul tema del rispetto delle regole e sulla sicurezza. Ora chiediamo che anche la pubblica amministrazione faccia lo stesso, anche a costo di modificare il patto di stabilità interno, e intro-

duca criteri di qualificazione che tengano conto della storia, della struttura e del radicamento territoriale delle imprese». «Perché le misure adottate finora - hanno continuato i rappresentanti di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - sono state insufficienti e il settore rischia di collassare. Occorrono nuovi investimenti pubblici, anche per la realizzazione di piccole opere spesso bloccate dal patto di stabilità, l'avvio del piano casa e soprattutto la costituzione di un tavolo per l'edilizia permanente con la Regione e le istituzioni locali».

Invito fin d'ora raccolto dal capogruppo della Lega Nord in Regione, Mario Carossa, che auspica il rilancio immediato proprio del piano casa, «un intervento che potrebbe, nel breve, creare concreti benefici all'impianto occupazionale piemontese».

[en.rom.]



→ Gli investimenti sono scesi del 7,9 per cento in dodici mesi, i lavori pubblici del 9,1 per cento, il numero dei bandi indetti in Piemonte tra il 2003 e il 2009 si è contratto del 70 per cento



**Crisi senza precedenti per il settore edilizia**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Ance: crisi edilizia, governo assente

*I costruttori vogliono certezze e minacciano di scendere in piazza*

**ROMA.** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni: dopo un 2009 con 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

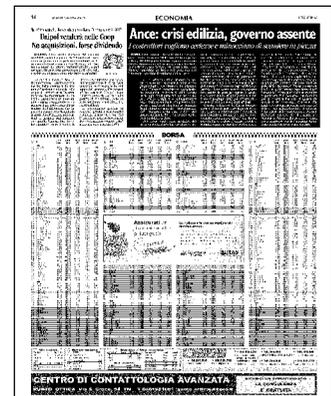
«Pretendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente Associazione nazionale costruttori edili (Ance) parla agli «Stati generali, un anno dopo». «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi». Imprese e sindacati elencano le criticità: negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita case e -23% del non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003.

Per uscire dalla crisi: modifica del patto di stabilità per far circolare dena-

ro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi del Piano Cipe giugno 2009 per infrastrutture: solo 20 milioni sono stati affidati.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari quanto a retribuzioni e contributi mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Dure) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far parti-

re anche il Piano casa 2 «che langue», usare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per case vendute dalle imprese anche dopo i 4 anni dalla fine lavori. Un occhio all'inchiesta appalti del G8: «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità. Il mercato, dice Schiavella, Filica Cgil, «è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il Governo non fa nulla per contrastare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato». Correale, Feneal, vede la ripresa del settore solo nel 2012 e «ciò significherebbe il collasso della filiera delle costruzioni». Pesenti, Filca-Cisl, auspica che il Parlamento «decida in fretta sulla patente a punti per le imprese», con decurtazioni per infrazioni alla sicurezza sino al ritiro.



# «Edilizia, crisi nera in regione»

*Imprese e sindacati agli Stati generali oggi a Roma*



Un cantiere edilizio in provincia di Chieti

**PESCARA.** «Il settore delle costruzioni è investito in Abruzzo da una crisi senza precedenti: per questo, occorre mettere in campo misure straordinarie in grado di invertire la rotta». Lo affermano associazioni imprenditoriali e sindacati dei lavoratori che oggi saranno a Roma per gli Stati generali del settore.

Al tradizionale appuntamento annuale si presentano le quindici sigle che compongono il «cartello»: Ance, Feneal Uil, Filcac Cisl, **Fillea**

Cgil, Anaepa Confartigianato, Claaai, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Aniem Confapi, Agci Psl, Ancpl Lega Cooperative, Federlavoro Servizi Concooperative, Agi, Federcostruzioni e Assoimmobiliare.

Per associazioni imprenditoriali e sindacati dei lavoratori, in sofferenza vistosa sono quasi tutti gli indicatori principali: dai posti di lavoro persi (-3.440 nel 2009) all'avvio delle procedure di fallimento (44 nel 2009 contro le 26 dell'anno precedente).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**LA DENUNCIA DELLA UIL.** Mattone: «Temiamo effetti devastanti, servono intese su tempi e risorse»

## Edili, persi in un anno 2.500 posti di lavoro

«A un anno dagli Stati generali dell'Edilizia italiana, le proposte concrete di tutte le parti sociali per il rilancio del settore sono rimaste inascoltate dalle istituzioni politiche, a tutti i livelli. Tanta insensibilità è già costata in questi dodici mesi 250mila posti di lavoro, di cui almeno 2mila e 500 nel nostro territorio. Insomma, Catania in queste ore si trova costretta a ricordare il triste anniversario di quegli Stati generali».

Questa la denuncia di Angelo Mattone, segretario provinciale Uil, e di Francesco De Martino, segretario provinciale della Feneal, l'organizzazione Uil del comparto edile. De Martino e Mattone aggiungono: «Temiamo effetti devastanti per i livelli occupazionali nel nostro territorio, ben oltre quelli registrati nell'ultimo anno. A questo stato di incalzante crisi in edilizia stanno contribuendo significativamente l'inutile attesa, ormai ultradecennale, del Piano regolatore a Catania e i mancati effetti del Piano

Casa in Sicilia, tardivamente approvato e, poi, caduto nel vuoto anche perché molti avevano già provveduto da sé, spesso abusivamente, a realizzare i lavori consentiti in quel provvedimento legislativo».

«Riteniamo particolarmente doveroso da Catania – continuano Mattone e De

Martino – alzare la voce in difesa dei lavoratori edili. Qui, peraltro, s'è tenuto non a caso dal 27 al 29 gennaio il congresso nazionale della Feneal con la partecipazione dello stesso segretario nazionale della Uil Luigi Angeletti. Un riconoscimento del rilievo strategico del comparto edile catanese, che vanta ec-

cellenti professionalità e numeri di assoluta importanza per l'economia siciliana e meridionale ma è oggi segnato da un cedimento preoccupante con un decremento di circa il 15 per cento della manodopera attiva nel 2009 e un calo di circa il 20 per cento del monte salario nello stesso periodo. La Uil – concludono i segretari Uil e Feneal – sollecita concertazione per progetti, ribadendo a tutte le parti istituzionali e sociali la proposta di intese su tempi, risorse e modalità ben definite che puntino alla modernizzazione di Catania, della Sicilia e del Paese».

E l'allarme sarà ribadito oggi alle 10, nella sede di viale Vittorio Veneto 109, dall'Ance nel corso di una conferenza stampa, coordinata a livello regionale, alla quale parteciperanno le associazioni provinciali, artigianali e sindacali di categoria. Alla conferenza stampa saranno presenti il presidente di Ance Sicilia Salvo Ferlito e il presidente di Ance Catania Andrea Vecchio.

### ANCE, SEMINARIO SUL CONTRATTO D'APPALTO

Oggi venerdì dalle 9 alle 13 nella sede di Ance Catania si terrà un seminario su 'Contratto d'appalto, accordo bonario, arbitrato e ricorsi: le novità del decreto legislativo n. 53/2010 che modificano il codice dei contratti pubblici'. Saranno affrontate, con taglio pratico, tutte le refluenze che le nuove norme, entrate in vigore il 27 aprile scorso, hanno sull'iter del contratto e dell'esecuzione dell'opera pubblica sia per l'attività d'impresa che per le responsabilità dell'ente appaltante.

Relatori la dott. Alessandra Bonafede (funzionario Ance Catania), l'avv. Andrea Scuderi, l'avv. Nicolò D'Alessandro, il dott. Massimo Calcagnini (coordinatore area Lavori pubblici Ance), il dott. Bruno Urbani (funzionario d'area Lavori pubblici Ance). Il seminario è rivolto alle imprese associate, agli enti appaltanti, agli Urega, ad avvocati e magistrati del Tar Catania.



**INTERVISTA** | **Paolo Buzzetti** | **Presidente Ance**

# «Subito un vertice con Palazzo Chigi»

ROMA

**Presidente Buzzetti, partiamo dai dati sulla mortalità delle imprese. La crisi che si sta abbattendo sul settore sta colpendo chi non riesce a stare sul mercato organizzandosi, aggregandosi, sviluppando strategie?**

No. Assolutamente. Parlando di opere pubbliche le cose non stanno così. Quello a cui stiamo assistendo non è un aggiustamento del mercato, perché le regole per le quali si diventa aggiudicatari di appalti pubblici non premiano le aziende migliori. Una larga fetta di imprese opera in un mercato dove il sistema di gara porta a prezzi scontatissimi, in cui la fortuna di indovinare un numero è quella che fa prendere il lavoro se non peggio, e cioè che c'è un accordo tra le imprese o la

discrezionalità dell'amministrazione. Quindi sul mercato non restano i migliori ma i fortunati.

**Secondo i dati che avete diffuso nei soli primi tre mesi del 2010 sono uscite dal mercato 7.800 imprese. Questo vuol dire che la crisi deve ancora abbattersi sul settore?**

Purtroppo sì, la crisi sta arrivando adesso. L'anno scorso chi aveva aperti i cantieri continuava a lavorare nonostante la contrazione del mercato. Adesso siamo di fronte all'inaridirsi dei lavori pubblici che perdono in due-tre anni il 24% degli investimenti. La brusca frenata non sappiamo quanto durerà ma sappiamo che in questi mesi è entrata nella fase più critica e più dura.

**Perché avete accolto tiepidamente la delibera adottata gio-**

**vedi dal Cipe?**

Il nostro commento è «qualcosa si muove», soprattutto sul fronte delle opere medio-piccole. Ci sono 358 milioni per l'edilizia scolastica, quando servirebbero 10 miliardi. La Spagna su questo fronte ha già speso 8 miliardi e ne sta per spendere altri 5. È logico che non siamo pienamente soddisfatti, soprattutto in merito alle piccole opere. Però vogliamo anche essere costruttivi e stiamo cercando di prendere un impegno per aggiungere a queste risorse altre provenienti dai capitali privati attraverso operazioni di project financing. Che secondo noi peraltro sarà l'unica salvezza per il futuro ma che senza regole certe non può funzionare.

**Avete chiesto una convoca-**

**zione a Palazzo Chigi, quali sono le due cose urgenti da fare?**

Innanzitutto la possibilità di ampliare lo strumento degli ammortizzatori sociali e in particolare della Cig. In secondo luogo rivedere il patto di stabilità almeno per le spese in conto capitale delle amministrazioni che per restare in equilibrio non possono investire.

**La prossima settimana il Parlamento europeo inizia l'esame della direttiva contro i ritardi nei pagamenti e ci si sta orientando verso un limite massimo di due mesi. Che ne pensa?**

Magari, sarebbe fantastico. Credo non sia mai successo di essere pagati in un tempo così ravvicinato. Qui viaggiamo a trend di un anno.

**F.La.**

**«Siamo solo all'inizio di una crisi profonda: allungare a un anno i benefici della Cig»**

IMAGO ECONOMICA



**Ance.** Paolo Buzzetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dagli stati generali la richiesta di incontro col governo sulle misure anticrisi

# Edilizia, 30% di fallimenti

## Nel 2009 persi 210 mila posti. Urge la svolta

DI SIMONETTA SCARANE  
E GIUSY PASCUCCI

**È** l'ora delle riforme per l'edilizia in crisi: 210 mila posti di lavoro persi nel 2009, 2 mila le imprese fallite (+30% sul 2008), 9 mila aziende chiuse, 9 mila nuove imprese in meno. E va peggio nel primo trimestre 2010: altro 30% di fallimenti, altre 7.800 chiusure. Investimenti in picchiata: -18% negli ultimi tre anni nelle costruzioni, -16% nei lavori pubblici, -30% nella nuova edilizia abitativa, -23% nel non residenziale. Bandi di gara: -55% negli ultimi sei anni. Le cifre della crisi nerissima continuano: compravendite di abitazioni -30%, e -25% per gli immobili non residenziali. Ora, Appaltopoli sta dimostrando che «il sistema degli appalti è imperfetto e malato e non permette di scegliere i migliori», ha dichiarato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, agli stati generali dell'edilizia, ieri a Roma, che hanno riunito nella sede del Cnel tutte le associazioni della filiera delle costruzioni. Industriali, artigiani e cooperative, insieme ai sindacati. «Da sempre ci battiamo per il mercato», ha affermato Buzzetti, «una nuova Tangentopoli? Bisogna guardare al futuro, affermare che non si è riusciti a

modernizzare il paese. È venuto il momento delle riforme nei lavori pubblici, che hanno anche un'esigenza morale. È necessario tornare a un coagulo nazionale di tutte le forze, altrimenti il paese si sfascia». «Non c'è da stare tranquilli», ha affermato Buzzetti, che con le altre sigle e i sindacati ha chiesto al governo di essere convocati con urgenza «per fare il punto sulla drammatica situazione del settore».

L'Ance ha apprezzato il segnale positivo del governo con il via libera del Cipe, giovedì, a progetti per opere del valore complessivo di 11 miliardi, ma serve di più, visto anche che il piano casa non ha funzionato. Servono: la modifica del patto di stabilità interno, tempi certi per i pagamenti da

parte della p.a., sblocco delle risorse per le infrastrutture, la riforma dell'Iva per le cessioni di abitazioni da parte delle imprese anche dopo i quattro anni di invenduto, l'am-

pliamento degli ammortizzatori sociali ordinari, l'estensione della cassa integrazione guadagni ordinaria edilizia a 12 mesi, l'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure, il piano delle piccole opere nei comuni, sollecitato anche da Aniem. «Molti degli interventi che

chiediamo sono a costo zero», ha precisato Buzzetti, che ha chiesto un riallineamento con gli altri settori, sottolineando in particolare come gli accantonamenti per la gestione della cigo edilizia presso l'Inps abbiano un avanzo patrimoniale di circa 2 mld di attivo (grazie al contributo del 5,20% che le imprese edili pagano), risorse che andrebbero liberate per destinarle alla formazione dei lavoratori in cig. Centrale il tema del lavoro nero e concorrenza sleale. Per combattere il quale servono regole certe per l'accesso all'attività di imprenditore edile; l'attuazione della patente a punti prevista dal T.u. sicurezza; la parificazione dei costi fiscali e contributivi tra tutte le forme di lavoro.

© Riproduzione riservata



Paolo Buzzetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ance

## «Edilizia, finora persi 210 mila posti»

ROMA — «Se entro giugno o al massimo luglio non saremo convocati dal governo, da cui pretendiamo risposte, scenderemo in piazza a manifestare». Non era mai successo che le tutte associazioni dei costruttori edili, guidate dall'Ance, si alleassero con tutti i sindacati del settore minacciando, insieme, di portare la protesta in strada. È quanto ha annunciato ieri Paolo Buzzetti, presidente di Ance, agli Stati generali delle costruzioni. Con 210 mila posti lavoro persi (compreso l'indotto) nel 2009, più di 2 mila imprese fallite, investimenti ridotti in tre anni del 18%, il settore è in ginocchio.

Tra le richieste, accelerare il piano delle infrastrutture, attuare i «piani-casa», utilizzare la leva fiscale, indurre la pubblica amministrazione a pagare le imprese. Sul tema della corruzione, reso attuale dalle vicende giudiziarie, Buzzetti ha detto: «Noi siamo le vittime. Da sempre ci battiamo per il mercato: siamo stati i primi a dire di no alla Protezione civile Spa». In Italia, ha spiegato, esiste «un doppio mercato: quello delle emergenze e quello delle amministrazioni che fanno lavorare la solita lista ristretta di amici».

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo accusato di non aver mantenuto promesse e investimenti. Cipe, 11 miliardi per i cantieri

# Costruttori-artigiani, asse contro l'esecutivo

**LUISA GRION**

ROMA — Cantieri fermi, pagamenti ritardati, 137 mila posti di lavoro in meno nel 2009, e duemila imprese fallite. L'edilizia non riparte e i costruttori, gli artigiani e le cooperative che operano nel settore alzano il tiro della loro protesta. Ad un anno di distanza degli «stati generali delle costruzioni», convocati per trovare le soluzioni alla crisi annunciata, l'Ance - l'associazione delle imprese edili - avverte che nulla è cambiato. E oggi, schierando al suo fianco

i sindacati di settore, le associazioni artigiane, le cooperative, Federcostruzioni e Assoimmobiliare rimette sul tavolo del

governo le sue richieste.

Il fatto che proprio ieri il Cipe abbia dato il suo via libera ad investimenti per 11 miliardi di euro non cambia le cose, dicono le imprese. La novità in sé è ottima (specialmente per quanto riguarda lo sblocco di investimenti per l'edilizia scolastica), ma purtroppo, fanno notare che fra lo stanziamento dei capitali e il loro effettivo arrivo nei cantieri passano circa due anni di tempo: l'effetto anticiclico della manovra è destinato a fallire. Un anno fa, ricordano i costruttori, lo stesso Cipe destinò 890 milioni alle piccole e medie opere immediatamente cantierabili: di questi solo 20 sono stati effettivamente distribuiti. Per fermare la crisi, quindi serve altro.

Uno dei problemi più spinosi resta quello dei ritardi nei pagamenti effettuati dalla pubblica amministrazione. I costruttori, appoggiati dagli stessi Comuni, chiedono una sorte di riadattamento del patto di stabilità interno, coinvolgendo la Cassa Depositi e Prestiti nel pagamento delle imprese per conto della pubblica amministrazione. Sul fronte delle grandi opere chiedono invece al governo di far pressioni sulla Ue per «liberare» dai vincoli di Maastricht una lista ristretta di cantieri irrinunciabili. Altra partita ancora tutta da giocare, precisano, è quella del Piano casa. I due progetti (quello del social housing e quello degli ampliamenti ammessi) non sono mai decollati: l'edilizia chiede che il governo mantenga le promesse fatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Opere da 11 mld, ma cantieri solo per le scuole

DI SIMONETTA SCARANE

Via libera, ieri, del Cipe a progetti relativi alla realizzazione di infrastrutture per 11 miliardi. Ma, a ben guardare, i cantieri tanto attesi dall'industria delle costruzioni, in funzione anticrisi, che potranno partire subito saranno soltanto quelli previsti dal piano per le scuole. Interventi straordinari per 358 milioni finalizzati alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, che hanno ottenuto il plauso dell'associazione dei comuni, Anci, e dei costruttori, Ance, che insieme faranno opera di tutoraggio sull'attuazione. Per evitare il ripetersi di quello che è successo l'anno scorso quando rispetto agli 890 milioni stanziati dal Cipe per le piccole opere sono stati aperti cantieri soltanto per 20 milioni. Troppo poco, secondo il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, pur soddisfatto dell'esito del Cipe.

Tra i progetti finanziati, figurano, in extremis, in funzione Expo 2015, anche il prolungamento delle linee 2 e 3 del metrò milanese, escluse dal pre-Cipe. Costo: 1,37 mld. «Ma», ha sottolineato Buzzetti, «servirà tempo per passare dalla fase progettuale a quella esecutiva per i progetti licenziati dal Cipe. Troppo per le imprese della filiera (12% del pil), sempre più in crisi». E che oggi, a Roma, insieme ai sindacati di categoria animeranno la seconda edizione degli stati generali delle costruzioni per denunciare la crisi sempre più

## Oggi gli stati generali dell'edilizia

grave e chiedere interventi urgenti per evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro. Il governo ha agito d'anticipo stanziando 11 miliardi per le infrastrutture, ma i progetti licenziati dal Cipe ieri non sono la risposta che si attendono tutte le sigle delle associazioni degli operatori del mondo delle costruzioni, industriali, artigiane e cooperative, e i sindacati degli edili che si battono, invece, per il piano delle piccole opere dei comuni perché immediatamente cantierabili, capaci cioè di dare da subito ossigeno alle imprese, secondo il presidente dell'Ance, Soddisfatta Confindustria che pure ha chiesto tempi rapidi per l'apertura dei cantieri.

Il Cipe lo assicura per il potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate (costo 401 mln). Inoltre, hanno avuto l'ok il progetto del raccordo tra il porto di Ancona e l'autostrada (479 mln) e 107 mln per la messa in sicurezza della galleria Fossino della A3. Il ministro Matteoli ha presentato due informative: sul collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo e sulla metropolitana leggera di Brescia, per complessivi 1,2 mld.

Finanziato il contratto di programma 2009 Fs-Rfi che prevede il Terzo valico Milano-Genova, la Tav Treviglio-Brescia e il maxi tunnel del Brennero. Via libera, con prescrizioni, alle convenzioni autostradali in attesa di rinnovo con l'Anas, fra le quali la Cecina-Civitavecchia, che sbloccano investimenti per oltre 9 miliardi.

© Riproduzione riservata



La protesta dell'Ance e delle altre associazioni del settore, insieme ai sindacati

# I costruttori: crisi insopportabile, subito risposte o andiamo in piazza

ROMA – Un anno fa si erano costituiti in “Stati generali delle costruzioni” per far sentire la propria voce sui problemi del settore: oggi tornano a chiedere interventi del governo di fronte alle catastrofiche conseguenze della crisi, minacciando di scendere in piazza se non otterranno risposte. Sono le associazioni del mondo edile: rappresentanti delle imprese grandi e piccole e dei lavoratori, uniti

per cercare una via di uscita. È toccato a Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) riassumere con le cifre quello che è successo negli ultimi mesi e sintetizzare le richieste del settore. I numeri sono abbastanza univoci: - 18 per cento gli investimenti in costruzioni negli ultimi tre anni - 30 la nuova edilizia abitativa, -23 l'edilizia non residenziale privata, - 16 i lavori pubblici. E ancora, 137.000 posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni, che diventano 210.000 se si considerano anche i settori collegati, e 2.000 imprese di costruzioni fallite lo scorso an-

no, cioè il 30 per cento in più rispetto al 2008. Di fronte a questo scenario le richieste al governo non riguardano tanto ulteriori stanziamenti, ma si concentrano soprattutto sulla possibilità di usare effettivamente le risorse che ci sono. A partire da quelle stanziata a più riprese dal Cipe: giovedì c'è stata l'assegnazione di circa un miliardo, che però i costruttori vorrebbero poter usare in tempi brevi. Un caso emblematico è quello della manutenzione delle scuole. Un programma lanciato ormai da tempo, che oltre all'utilità sociale presentava il vantaggio di offrire ricadute econo-

omiche immediate, dati i tempi relativamente rapidi. Però per l'edilizia scolastica con la riunione di ieri sono stati assegnati solo 358,4 milioni; 407 sono ancora da assegnare mentre 235 sono stati dirottati alle scuole abruzzesi. Buzzetti ha detto di apprezzare comunque il segnale, pur se limitato, dato dal governo. Un altro fronte delicato è quello dei pagamenti alla pubblica amministrazione, i cui cronici ritardi - resi ancora più pesanti dalla crisi - portano molte imprese sull'orlo della chiusura.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE RICHIESTE AL GOVERNO

*Sblocco dei fondi già stanziati e meno ritardi nei pagamenti*



Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti



# Il Cipe scongela 17 miliardi

Matteoli: decisione importante, presto il resto - Buzzetti (Ance): qualcosa si muove

**Giorgio Santilli**  
ROMA.

■ Nove miliardi di investimenti sbloccati dal rinnovo di 11 convenzioni autostradali, 4,8 miliardi dallo scongelamento del contratto di programma Fs, 358 milioni per la prima tranche del piano di edilizia scolastica. Sono le decisioni del Cipe di ieri cui si aggiungono finanziamento e approvazione di quattro opere della legge obiettivo: le metropolitane milanesi M2 e M3 (1,37 miliardi), la linea ferroviaria Rho-Gallarate (382 milioni), la grande viabilità del porto di Ancona (480 milioni), la galleria Fossano per la Salerno-Reggio Calabria (110 milioni). Altri 560 milioni sono "prenotati" per le manutenzioni di Anas e Fs dal fondo infrastrutture alimentato dal Fas.

Totale: 17 miliardi. Il ministero delle Infrastrutture in un comunicato parla di 11 miliardi, avendo escluso la cifra del contratto Fs e avendo invece inserito due opere (collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo e metropolitana leggera di Brescia: valore 1,2 miliardi) per cui il Cipe si è limitato a prendere atto di un'informativa, rinviando ogni decisione a una prossima riunione. Si prenota per una nuova tranche di finanziamenti anche il Mose di Venezia, rinviata sine die la seconda tranche del piano delle pic-

cole opere richiesto dai costruttori dell'Ance. «Considero le decisioni di ieri come un segnale positivo - dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - perché qualcosa si muove nonostante la drammatica crisi finanziaria internazionale. Positivo per noi soprattutto lo sblocco del piano dell'edilizia scolastica cui vogliamo contribuire, in accordo con i sindaci dell'Ance, anche con risorse private e opere realizzate in project financing».

Fin qui i fatti. Non c'è neanche un euro di risorse aggiuntive che non fossero già state stanziare da parte del Tesoro. È fondamentale però che sia saltato il "tappo" politico del Cipe che negli ultimi 4-5 mesi si era sommato alle decine di tappi amministrativo-burocratici e finanziari che frenano ordinariamente le opere pubbliche. In questo senso, il Cipe di ieri apre forse una nuova fase di maggiore attenzione da parte del governo alle politiche per la crescita, come hanno sottolineato Confindustria e Ance.

Lo sblocco dei piani e delle opere consente di mettere in moto una macchina che soltanto nel caso dell'edilizia scolastica - 1.700 piccoli interventi - porterà a cantieri in tempi rapidissimi. Un'accelerazione la subiranno anche le opere Fs comprese nel contratto

di programma e già finanziate dal Cipe per un primo lotto: terzo valico Milano-Genova e Treviglio-Brescia. Senza contratto non si poteva procedere al finanziamento dei lotti parziali. Per le convenzioni autostradali bisognerà attendere la firma del decreto interministeriale Economia-Infrastrutture, ma la strada ora è in discesa. Tra le molte opere finanziate da privati, o per meglio dire dalle tariffe che pagano gli utenti, c'è la tirrenica Grosseto-Civitavecchia.

Anche per la Rho-Gallarate cantieri vicini. «Esprimo grande soddisfazione perché siamo sul filo di lana con i tempi tecnici di costruzione», ha detto il viceministro alle Infrastrutture, Roberto Castelli, che ha le deleghe per l'Expo 2015.

«Soddisfazione» anche di Confindustria, che con il vicepresidente Cesare Trevisani avverte: ora «le amministrazioni centrali e locali e i concessionari si adoperano per una rapida apertura dei cantieri» e il ministero dell'Economia «garantisca la piena disponibilità delle risorse pubbliche programmate».

Una parte meno nota delle decisioni del Cipe di ieri riguarda i criteri di ripartizione delle somme restanti in carico al fondo infrastrutture. La nota Cipe fa riferimento a un residuo da distribuire

di 1.424 milioni avendo già sottratto le riserve previste da leggi, come quella di un miliardo per il piano Prestigiaco di difesa del suolo. Per la quota restante ci sono ancora prenotazioni, già approvate dallo stesso comitato interministeriale, per circa tre miliardi. Quelle poste sembrano però azzerate guardando ai criteri prescelti per la ripartizione. Al primo posto c'è infatti la «continuità funziona-

le di opere di difesa idraulica di ambiti urbani di rilevanza internazionale»: una definizione che identifica certamente il Mose di Venezia, opera che ha già ricevuto 800 milioni di finanziamento e teoricamente non era candidato ad altre tranche.

Anche la seconda categoria di opere da finanziare prioritariamente non era prevista: la manutenzione della rete stradale e ferroviarie nel limite di 560 milioni. Ci sono poi le opere mirate al superamento delle emergenze idriche, gli interventi di messa in sicurezza delle opere stradali e ferroviarie, le «opere mirate alla funzionalità del trasporto metropolitane», le opere mirate all'organizzazione di piastre logistiche, le opere supportate da capitali privati per almeno il 50 per cento. Per questi fondi residui, che ancora ieri Matteoli ha promesso di ripartire presto, si ricomincia da zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le opere approvate dal Cipe

### RINNOVO DI 11 CONVENZIONI AUTOSTRADALI

**9 miliardi**

Via libera a una serie di convenzioni con Anas. Tra le altre Autostrade dei Fiori, Autostrada Tirrenica, Autostrada Ligure-Toscana

### INTERVENTI PER VIABILITÀ PORTO DI ANCONA

**480 milioni**

Ok al progetto preliminare del collegamento viario tra porto di Ancona e la grande viabilità mediante finanza di progetto

### APPROVAZIONE CONTRATTO DI PROGRAMMA FS

**4,8 miliardi**

Parere favorevole sullo schema di aggiornamento 2009 del contratto di programma 2007-2011 con Rfi

### LAVORI MESSA IN SICUREZZA SULLA SALERNO-REGGIO

**110 milioni**

Potrà partire la messa in sicurezza dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria tra i chilometri 148 e 153

### LINEA RHO-GALLARATE E METRO PER L'EXPO 2015

**1,8 miliardi**

Potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate (382 milioni) e prolungamento delle metro M2 e M3 Milano (1,4 mld)

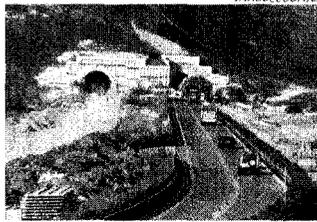
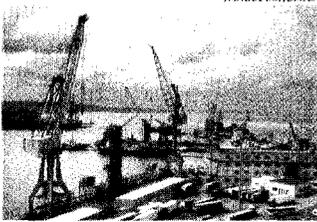
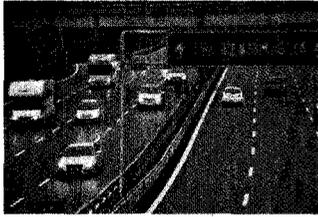
### PROGRAMMA DI EDILIZIA SCOLASTICA

**358 milioni**

Al via il primo stralcio del programma di interventi urgenti per l'edilizia scolastica (358 milioni a valere su 1.000 milioni)

### RITORNA IL MOSE

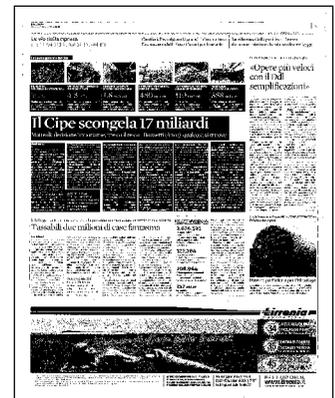
Per i 1.424 milioni che restano ancora da distribuire priorità all'opera veneziana e alle manutenzioni di Anas e Ferrovie



**GRANDI OPERE**

# Disco verde del Cipe a investimenti per 17 miliardi

Santilli ▶ pagina 5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Economia.** Dagli stati generali delle costruzioni solo una lunga serie di richieste ma nessun vera proposta

# La crisi è senza fine per l'edilizia persi quasi 9mila posti di lavoro

◉ Dopo anni di profitti record ora il settore appare incapace di una ristrutturazione interna

**Jan Pellissier**  
jan.pellissier@epolis.sm

■ Si sono messi insieme costruttori, artigiani e sindacati. Tutti insieme per gridare più forte la gravità della crisi che sta colpendo il settore dell'edilizia. Pronti però a dividersi appena le cose andranno meglio, facendo ripartire quel meccanismo selvaggio che dal 1990 al 2006 ha portato ad un raddoppio della superficie utilizzata in provincia di Torino, senza sostanzialmente alcuna programmazione ambientale e sociale. Col risultato di periferie costruite senza servizi se non i grandi centri commerciali, e prezzi delle case in centro tenuti artificialmente alti. Nonostante questo scenario mostruoso, figlio di una bolla speculativa durata un decennio che il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, non si stufa di ripetere, ora gli edili chiedono aiuto. Ma invece di chiedere misure di sostegno, promettendo al contempo di non ripetere più gli scempi fatti in questi anni con intere valli edificate di capannoni tutti uguali, sanno solo chiedere detassazioni, esenzioni e dare la colpa agli enti pubblici perché



► Migliaia i cantieri fermi in tutto il Piemonte

## Il dato

### Bresso: «Non farò mai il sindaco»

■ ■ ■ «Non mi candido a sindaco di Torino. Non ho voglia di fare il sindaco». Mercedes Bresso ha escluso una sua possibile candidatura. «Fassino? Una buona idea, ma decideranno le primarie» ha aggiunto.

non li pagano. Dimenticando però quanto sia forte il sommerso nel mondo dell'edilizia, e come troppo spesso la sicurezza dei lavoratori sia un optional.

Certo i numeri della crisi che sta colpendo il settore sono drammatici, ma non possono prescindere da un ridisegno complessivo della programmazione edilizia che coinvolga il settore pubblico, ma che parta da chi costruendo ci guadagna. Pianificazione e maggiore ricerca della qualità nella progettazione devono diventare le

priorità, altrimenti il Belpaese diverrà una terra di orrori. In questa partita il sindacato non può stare in disparte. Certo vanno difesi e riconquistati gli 8.760 posti persi quest'anno, ma lamentarsi solo non è il modo per uscire dalla crisi.

Grande fiducia viene riposta nel nuovo governatore Roberto Cota, perché faccia ripartire subito gli interventi sotto il mezzo milione di euro, misura richiesta anche al Comune di Torino, prima delle grandi opere come tangenziale est e Tav. ■

## La chiave



### 1 Hanno chiuso 350 imprese

■ ■ ■ 8.760 posti di lavoro persi, oltre 160 imprese fallite, il 56,3% in più rispetto al 2008, e 211 imprese in meno: questi i dati registrati in Piemonte nel 2009 per il settore delle costruzioni.

### 2 Gli appalti sono in calo

■ ■ ■ In Piemonte gli investimenti in costruzioni si sono ridotti nell'ultimo anno del 7,9% e in particolare si è registrata una flessione del 9,1% per i lavori pubblici. Dal 2003 al 2009 poi l'importo dei lavori posti in gara in Piemonte è diminuito del 55% mentre il numero dei bandi si è ridotto del 70%.

### 3 Sbloccare i fondi Cipe

■ ■ ■ Sbloccare le risorse per infrastrutture con l'erogazione degli 11,2 miliardi di euro di risorse pubbliche per infrastrutture deliberate dal Cipe a giugno 2009 e avviare in Piemonte programmi di opere medio-piccole.



## Lamezia Costruttori calabresi: 137 mila occupati in meno

# Edilizia, 2 mila imprese fallite

## È urgente un piano anticrisi

**Agostino Perri**  
LAMEZIA TERME

Segno negativo per i principali dati del settore edilizio resi noti ieri mattina con le proposte per uscire dalla crisi avanzate dalle associazioni di categoria. L'occasione è stata l'assemblea degli Stati generali delle costruzioni in Calabria, tenuta in un hotel di Sant'Eufemia in contemporanea nazionale ad un anno di distanza dalla riunione romana.

All'incontro hanno preso parte i responsabili regionali dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Confartigianato, Cna, Legacoop, Confapi, Casartigiani, Confcooperative ed i sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Ecco le cifre della crisi enunciate dal presidente dell'Ance Francesco Cava: 137 mila posti di lavoro persi l'anno scorso (considerato l'indotto s'arriva a 210 mila); 2 mila imprese di costruzioni fallite (il 30% in più del 2008); 9 mila aziende in meno rispetto al 2008; investimenti diminuiti del 18% in tre anni;

bandi di gara ridotti del 55% in sei anni; compravendite di abitazioni diminuite del 30%.

«È un bollettino di guerra», ha commentato l'esponente dei costruttori calabresi, «che chiama ad interventi urgenti. Presentiamo delle proposte al governo regionale e nazionale elaborate dai soggetti aderenti all'iniziativa, che tutti insieme formano un unico interlocutore con la Regione».

Le vie d'uscita delle associazioni edilizie toccano il patto di stabilità interno, i pagamenti dovuti all'imprese, le risorse per le infrastrutture, la leva fiscale, il piano casa 1 e 2, la regolarità del mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali in edilizia, il riassetto idrogeologico del territorio e la legalità.

«Per garantire liquidità economica alle imprese», hanno detto a turno i relatori, «occorre modificare le rigide regole del patto di stabilità interno e coinvolgere la Cassa depositi e prestiti per superare i ritardi cronici con cui le amministrazioni pub-

bliche pagano».

Altro punto centrale lo sblocco degli 11,2 miliardi di euro di risorse pubbliche per infrastrutture deliberate dal Cipe a giugno dello scorso anno.

«Per Calabria e Sicilia», hanno spiegato, «sono stati stanziati circa 800 milioni di euro, di cui una prima metà assegnati ma ancora non partiti. È opportuno avviare le opere selezionate e, al contempo, individuare scelte e priorità per assegnare la restante parte». Un impulso può giungere dall'utilizzo della leva fiscale, ripristinando l'Iva per le cessioni di abitazioni realizzate da imprese anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori, e reintroducendo le agevolazioni per i trasferimenti di immobili finalizzati all'attuazione dei programmi urbanistici. Chiave di volta è anche il piano casa, per il quale la Calabria usufruirà di 17 milioni di euro. Lasciano ben sperare le indicazioni dell'assessore regionale ai Lavori pubblici Pino Gentile per un piano che snellisca le procedure. ◀



**ALLARME** ❖ Ance: indicatori sempre in calo

# Edilizia, crisi sempre più nera, persi 2840 posti

*Liguria ai minimi nazionali*

**C**ontinua il momento nero del settore dell'edilizia. La crisi che attanaglia le costruzioni appare davvero inarrestabile, tanto che, Genova e La Liguria, nel corso degli ultimi due anni, hanno subito un vero e proprio tracollo, tre volte superiore alla media nazionale. A lanciare l'allarme è l'Ance, l'associazione regionale di categoria, che a dodici mesi degli stati generali che si sono tenuti a Roma il 14 maggio 2009, diffonde alcuni dati piuttosto allarmanti. «L'anno scorso - racconta Roberto Principe, il presidente del collegio ligure dei

costruttori edili - 48 imprese sono fallite, facendo salire a 71 il conto per il biennio 2008-2009. Sempre negli ultimi dodici mesi alle casse edili sono mancati i contributi di oltre quattrocento aziende. Mentre l'intero comparto ha perso 2840 lavoratori. A questo si ag-

giunge il fatto che la Liguria, nel periodo compreso fra il gennaio di due anni fa e lo scorso settembre, ha registrato il peggior risultato italiano per crollo di investimenti nell'edilizia residenziale, totalizzando un meno 64 per cento. A fronte di un meno 22 nazionale».

Per uscire da questa situazione Ance propone due ricette molto precise: la revisione del piano casa regionale, che escluderebbe per vincoli paesaggistici all'incirca il novanta per cento del nostro territorio dall'ampliamento degli immobili oltre a una quota di edifici già con-

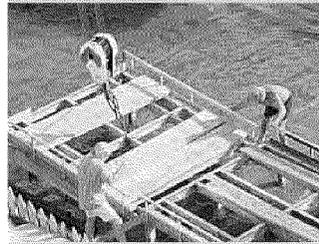
dati e, soprattutto, lo snellimento delle pratiche burocratiche. «Stiamo attraversando una delle crisi più nere dell'intero settore - spiega ancora Principe - senza contare che in molti casi i Comuni, per rispettare il patto di stabilità, pur avendo i soldi in cassa, non in-

Piano  
casa  
nel mirino

«Burocrazia  
troppo  
lenta»

IN ITALIA

TRACOLLO NEL PAESE



Un tracollo nazionale. I numeri della crisi dell'edilizia italiana sono davvero preoccupante. Nel nostro Paese, il settore, ha perso 137 mila posti di lavoro soltanto nel 2009, mentre sono circa duemila le imprese fallite (il 30 per cento in più rispetto al 2008).

vestono in opere pubbliche o ritardano nei pagamenti. In quest'ultimo caso la situazione si fa sempre più grave di anno in anno, anche perché se un tempo i ritardi erano cronici oggi sono diventati insostenibili. Se non promuoviamo delle misure urgenti e importanti rischiamo la chiusura totale del comparto edile regionale. Noi denunciemo intoppi burocratici a 360 gradi: a ottobre del 2008 il Governo ha fatto un decreto legge anticrisi ma una parte di questo decreto è stato demandato alle Regioni con un piano casa che non funziona e non ha mai funzionato. Per cercare di sbloccare la situazione abbiamo già chiesto un incontro con i nuovi assessori regionali». A questo proposito Ance ha accolto con favore la decisione di Burlando di assumere ad interim la delega alla semplificazione. Ma adesso l'imperativo resta uno solo: «velocizzare tutte le pratiche. Altrimenti - conclude Principe - toccheremo il punto di non ritorno».

[d.c.]



## 30 MILIONI

### *Devono ancora partire le gare per i fondi Fas*

Un esempio lampante delle lentezze burocratiche portato ieri dai vertici regionali di Ance riguarda la vicenda dei fondi Fas, 60 milioni di euro (la cui metà è servita per pagare le casse integrazioni straordinarie), destinati a interventi di ristrutturazione dei centri storici. Ad aggiudicarsi i 30 milioni rimasti sono stati otto Comuni, nella nostra regione, ma se la pratica risale all'ottobre 2008, le gare d'appalto partiranno solo a fine 2010.

## PROPOSTE

### *Rivedere regole di accesso alla professione*

Tra gli interventi necessari per la sopravvivenza del settore Ance continua anche a chiedere una revisione delle regole d'accesso alla professione di imprenditore edile. «In parlamento - denuncia il presidente Principe - giacciono 8 proposte di legge in materia, ma non è stato fatto ancora nessun passo avanti. Nel nostro Paese continuano a proliferare le aziende individuali. Ma c'è una soglia troppo bassa del patrimonio mino richiesto per le attrezzature: 30 mila euro».



Una conferenza stampa a Lamezia Terme per rilanciare il settore

# Stati generali delle costruzioni "Dare una risposta alla crisi"

di Alessio De Grano

**LAMEZIA TERME** - Una conferenza stampa degli stati generali delle costruzioni in Calabria, tema del giorno, tanto per cambiare, la crisi del settore edile. Tantissime le associazioni presenti, con i rispettivi delegati, dall'Ance Calabria a Casartigiani, da Confapi a Cna costruzioni dalle sigle sindacali del settore alla Legacooperative a Federlavoro. Una vera e propria tavola rotonda, presieduta da Francesco Cava, presidente Ance Calabria, per capire quali siano le contromosse da affrontare per diminuire i danni e rilanciare il settore.

I numeri sono inclementi, ma le possibilità, sia a livello nazionale che regionale ci sono, e sono state brillantemente esposte per chiarire che i costruttori sanno che il mercato c'è ma va aiutato, soprattutto dagli enti preposti a prendere le decisioni più importanti. Ma partiamo dall'analisi del settore in crisi con un meno 18% di investimenti in 3 anni con una perdita dichiarata di 29 miliardi di mancata produzione. Non basta perché possiamo continuare con un meno 16% di lavori pubblici, da sempre fonte vitale per il settore, che ha generato 137.000 posti di lavoro persi nel 2009 di cui 4.840 in Calabria. Se poi dovessimo snocciolare altre cifre di rilievo non si potrebbe fare a meno di notare le 9.000 imprese sparite nel 2009 di cui 315 nella nostra regione di cui 72 sono i fallimenti (cioè 80% in più rispetto al 2008). E come sempre il mercato pubblico e privato contraendosi lascia in eredità un meno 30% di numero di compravendite di abitazioni e un 27% in meno di bandi pubblici.

La conferenza non si è però limitata a parlare della crisi in sé ma è stata altrettanto propositiva dichiarando quali possono essere le contromesse e gli strumenti per poter rilanciare il settore delle costruzioni. Il primo è la necessità di modificare il patto di stabilità interno che costringe gli enti locali all'allungamento dei pagamenti sottraendo così liquidità alle imprese.

Migliorare e garantire i pagamenti che sono dovuti alle imprese coinvolgendo nell'immediato la cassa

depositi e prestiti nel pagamento delle imprese per conto della PA, ma anche ripristinando una proposta di legge che definiva le procedure ed i tempi per il pagamento di lavori pubblici attraverso la codificazione dei rapporti fra enti, stazioni committenti e Regione Calabria. Altra carta da giocare sarebbe quella di sbloccare le risorse ferme per le infrastrutture, come gli 11,2 miliardi di euro di risorse pubbliche deliberate dal Cipe a giugno 2009 che non può, secondo le associazioni presenti, essere ulteriormente rimandato. In Calabria la situazione è già complessa, se poi si tiene conto che gli interventi contenuti nell'APQ Infrastrutture di Trasporto, a distanza di otto anni segnala un indice di avanzamento del 30% si capisce come sia necessario accelerare sull'esecuzione delle opere sbloccando gli impedimenti burocratici.

Le associazioni lamentano inoltre il blocco delle opere medio-piccole (piano delle o per medio piccole, programmi dell'edilizia scolastica e carceraria ecc..) che con un budget di 3,4 miliardi darebbero un serio contributo al settore delle costruzioni e migliorerebbe la vita dei cittadini. In particolare in Calabria e Sicilia sono stati stanziati circa 800 milioni di euro di cui una prima metà già assegnata per opere non partire e l'altra metà ancora da assegnare.

Sarebbe inoltre proficuo, secondo gli attori in campo alla conferenza di oggi, utilizzare al meglio la leva fiscale per accelerare processi virtuosi di uscita dalla crisi, ripristinando l'Ivaper la cessione di abitazioni da parte delle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori. Rilanciare il piano casaper far decollare l'edilizia sociale, infatti Regioni ed enti locali devono rispettare la scadenza di 180 giorni per definire proposte d'intervento che possano coinvolgere anche l'imprenditoria privata, per proporre un abitare sostenibile. Snellire i procedimenti per ripristinare anche il piano casa promesso dal governo e di cui al momento si sono perse le tracce. Ultimo punto ma non meno importante è la regolarità e la trasparenza sul mercato del lavoro. Per garantire la presenza sul mercato di



imprese regolari, infatti, è necessario, come spiega la sintesi della proposta progettuale, mantenere il documento unico di regolarità contributiva (Dure) nei lavori privati e ampliare lo strumento della cassa integrazione guadagni ordinari in edilizia (Cigo), prevedendo l'equiparazione delle modalità di trattamento a quello dell'industria in senso stretto, che consente la sospensione totale dell'attività lavorativa fino ad un massimo di 12 mesi.

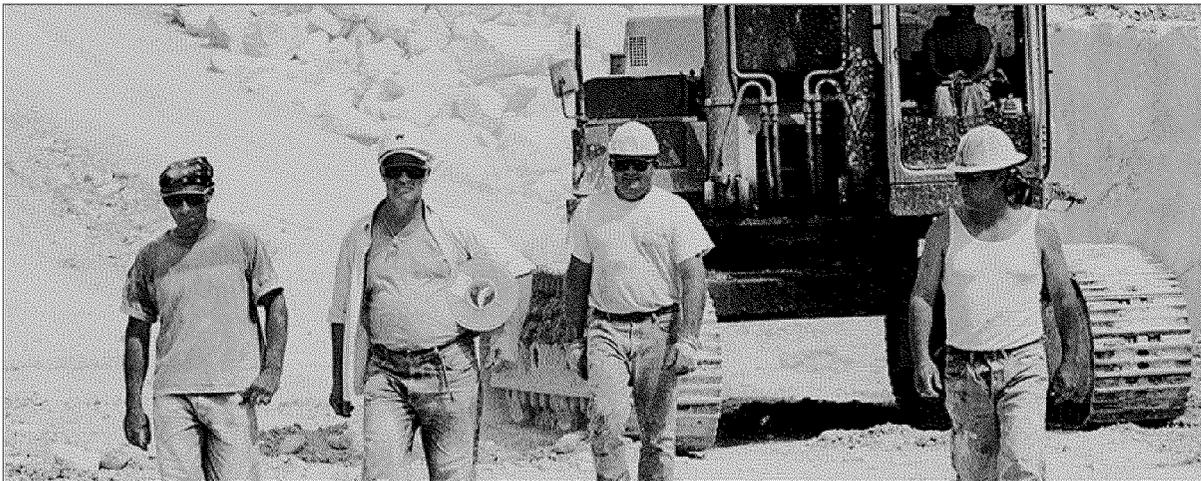
In definitiva appare chiaro come gli strumenti per il rilancio ci siano e debbano essere utilizzati per rilanciare un settore strategico dell'economia calabrese.

**Appare chiaro come  
gli strumenti per il  
rilancio ci siano e  
debbano essere utilizzati  
per migliorare un settore  
strategico dell'economia**

**Meno 18% di investimenti  
in 3 anni con una perdita  
dichiarata di 29 miliardi  
di mancata produzione.  
Ben 4.840 posti di  
lavoro persi**



Un cantiere sulla Salerno Reggio Calabria



# L'impresa scende in piazza

www.ecostampa.it

*Sotto accusa l'abbandono in cui è stato lasciato il Nordest: non si fanno più investimenti*

**Giancarlo Pagan**

NOSTRO INVIATO

PADOVA - Il vaso è colmo. Le aziende venete delle costruzioni passano dalla garbata denuncia, con tanto di elenco di possibili soluzioni, all'aperta protesta. A giugno, la data non è ancora stabilita, scenderanno in piazza a fianco dei sindacati. Poi scatterà la convocazione degli stati generali delle Regioni del Nord dell'Ance, l'associazione delle imprese edili.

Una manifestazione congiunta con il sindacato non ha precedenti - dice Stefano Pellicciari, leader dell'Ance Veneto - ma la situazione è gravissima. In un anno, tra diretti e indiretti, il settore ha lasciato a casa 50 mila addetti. Nessuno ha fatto nulla, neppure i ministri veneti. Per la chiusura di Termini Imerese, 1500 posti di lavoro, si sono moltiplicati i tavoli governativi. Quante Fiat abbiamo perso noi nel Veneto?»

Pellicciari è un fiume in piena. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, già colmo di suo, è che Venezia, ovvero il Veneto, quasi certamente non avrà le Olimpiadi. «La Lombardia almeno ha l'Expo e noi...nulla». In effetti nel piano di investimenti da 11 miliardi predisposto dal ministro Matte-

oli, che giovedì ha ricevuto il via libera del Cipe, non c'è un

centesimo per il Nordest. «Ma cosa vogliono, che torniamo a fare i contadini?» - sbotta Pellicciari e se la prende anche con i ministri veneti. «Le Olimpiadi a Venezia avrebbero portato investimenti diretti per 1,6 miliardi, ma specialmente avrebbero completato la dotazione

infrastrutturale del Veneto compreso Tav, (alta velocità ferroviaria) e sistema della portualità. Dicono che Venezia non è recettiva. Sono balle. La realtà è che a Roma vogliono che il Veneto si arrangi. Però sono pronti a chiedere quando c'è da coprire i buchi della

sanità del Sud». Pellicciari non risparmia critiche neppure alla Lega: «Io non ho capito che leggi abbia eliminato Calderoli. C'era una norma capestro introdotta da Visco, quella dell'Iva sul non venduto, che Berlusconi si era impegnato a togliere. Sono passati tre anni

ed è ancora là». Il numero uno dell'Ance si riferisce al fatto che ciascun costruttore, dopo quattro anni dal completamento dell'immobile, deve versare al Fisco l'Iva, anche se non ha venduto neppure una casa. «I quattro anni stanno scadendo, abbiamo chiesto una proroga di altri due,

c'è stato risposto che le compatibilità economiche non lo consentono. Vedrete quante imprese salteranno quando si tratterà di chiedere decine di

milioni alle banche per pagare le tasse su appartamenti che oggi non si vendono. Nonostante, ai prezzi attuali, l'immobile sia un buon investimento». Quanto al patto di stabilità degli Enti locali, con quello che sta succedendo all'euro e alle Borse, pensare ad ammorbidimenti è fantapolitica. Ma Pellicciari insiste: «Il comune di Roncade ha i soldi in cassa e non paga, Caltanissetta i soldi non li ha e i lavori li commissiona lo stesso. E' possibile?». L'istanza di modificare le regole su commesse e investimenti nei lavori pubblici - sostiene - non arriva solo dal Veneto, ma da tutte le aree di punta d'Europa comprese Baviera, Île-de-France e Catalogna. «Ci sono territori che, per continuare a produrre ricchezza e contribuire al benessere collettivo, hanno bisogno di infrastrutture, devono essere messe in condizioni di realizzarle e di pagarle. Altrimenti il volano salta e non ci saranno più soldi per nessuno».

© riproduzione riservata

## LA FOTOGRAFIA

### Nel 2009 boom di fallimenti: il 39% in più dell'anno prima

Nel Veneto sono entrate in procedura fallimentare 229 imprese, il 38,8% in più del 2008. Sono stati persi 12 mila posti di lavoro diretti e almeno tre volte tanto di indiretti. L'anno scorso hanno chiuso 1.301 aziende più di quelle che si sono iscritte. Nel primo trimestre di quest'anno il saldo

è già in rosso di 797 società. Il numero degli appalti pubblici è crollato del 53,3%. Ma il valore complessivo delle opere, a prezzi di mercato, è cresciuto del 38,6%. Questo soprattutto grazie allo stanziamento di 500 milioni per il Mose, l'unica grande opera nazionale con ricadute a Nordest.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

Per la prima volta  
i costruttori  
saranno al fianco  
dei sindacati

Pellicciari:  
«Nel piano da  
11 miliardi a noi  
non tocca nulla»

## La crisi edilizia

	Lomb.	Trent. A.A.	Veneto	FVG	Emilia R.	TOT. ITALIA
Posti lavoro persi	-22.350	-3.170	-12.070	-2.260	-8.700	-137.000
Imprese in procedura fallimentare	350	53	229	76	158	2.030
Saldo iscritte cessate	-1.037	-237	-1.301	-185	-1.711	-8.996

### Bandi di gara per lavori pubblici

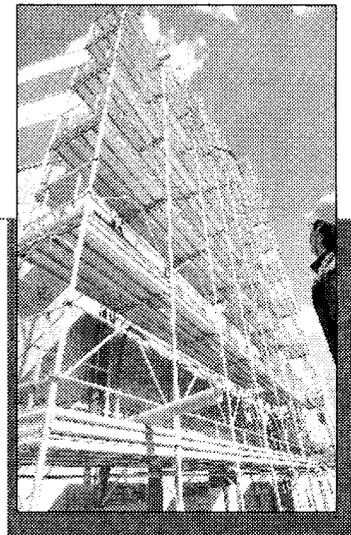
	Numero	Importo in mln di euro
Lombardia	1.574	3.160
Trentino A.A.	216	662
<b>Veneto</b>	<b>691</b>	<b>2.138</b>
FVG	426	429
Emilia R.	567	1.763
<b>TOT. ITALIA</b>	<b>16.359</b>	<b>29.530</b>

Elaborazioni Ance su dati Infoplus

centimetri.it



Il presidente di Ance Veneto Stefano Pellicciari. A fianco: lavori in edilizia



**EDILIZIA IN AFFANNO**

# L'Ance: «Senza opere altri mille posti persi»

## Cunial: «Parleremo con gli enti pubblici»

Un migliaio di addetti in meno: anche l'edilizia trevigiana, dopo il boom degli anni passati, inizia a scontare gli effetti della crisi. L'Associazione dei costruttori edili di Treviso stima, per questa prima parte dell'anno, una riduzione intorno al 10-12 per cento dei 9.000 lavoratori occupati nel settore nel 2009.

«A questi dati si aggiungono le notizie continue di imprese in sofferenza - sottolinea Claudio Cunial, presidente dell'organizzazione - . Le aziende stanno peraltro attivando tutte le procedure necessarie, anche attraverso l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, per poter, da un lato, evitare licenziamenti e, dall'altro, per cercare di rimanere sul mercato, in attesa che passi questa fase di evidente difficoltà».

Per dare nuova linfa al comparto l'Ance trevigiana rilancia la necessità di attuare il federalismo e di riavviare il circuito delle opere pubbliche. Proprio per mettere in condizione le imprese socie di cogliere ogni opportunità, l'associazione si confronterà con i funzionari addetti ai lavori pubblici e ai contratti degli enti locali e proseguirà gli incontri con i principali potenziali committenti. «Non sembrano esserci, però, soprattutto nel pubblico, molti progetti e quindi le prospettive paiono essere tutt'altro che rosee - ammette Cunial - . Siamo comunque convinti che mai come in questo momento sia necessario fare il massimo della sinergia tra i vari soggetti per poter superare questa situazione difficile che stiamo attraversando».



# EDILIZIA A PICCO

## Imprese falciate e il peggio è da venire

L'Ance, associazione nazionale costruttori edili, ha reso noti ieri i numeri della crisi nel settore delle costruzioni, anno 2009: oltre 2 mila imprese fallite (il 30% in più rispetto al 2008); una presenza di 9 mila imprese in meno rispetto all'anno precedente; 137 mila posti di lavoro persi. E la cosa più preoccupante sembra l'andamento recente, del primo trimestre 2010, che non solo non sembra vedere miglioramenti, ma al contrario registra ulteriori flessioni: sui fallimenti c'è un aumento aggiuntivo del 30% e sulle presenze edili ci sono altre 7.800 imprese in meno. Le soluzioni secondo l'Ance sono: modificare il Patto di stabilità inter-

no, garantire i pagamenti alle imprese dalla Pubblica amministrazione, sbloccare le risorse per le infrastrutture, utilizzare la leva fiscale, accelerare il piano casa, garantire la regolarità del mercato del lavoro e infine ampliare gli ammortizzatori sociali in edilizia. Il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, nel 2008 aveva deliberato un piano da 11,2 miliardi di euro, ma, dice il presidente dell'associazione Paolo Buzzetti: «ha avuto ricadute praticamente nulle. Chiediamo al Governo di essere convocati. Serve una risposta concreta prima dell'estate». Sulle recenti vicende politiche e giudiziarie ha aggiunto: «l'illegalità e la corruzione nel mondo delle costruzioni si vincono con le regole, la concorrenza e uscendo dalla logica dell'emergenza. A fine 2009 siamo stati i primi, e per lungo tempo gli unici, a schierarci contro il progetto di Protezione civile Spa». (a. r.)



# Ance, un patto per la crescita

*Nicolini: «Il settore dell'edilizia paralizzato dalle banche»*

«Quante aziende sono sparite dal nostro albo associati nell'ultimo anno? Novantacinque. E quanti lavoratori sono stati tagliati? Quattrocentotrentasette». Sono parole amare quelle di Tiziano Nicolini, presidente del Collegio costruttori edili-Ance. Nei cantieri sono state lavorate 239.091 ore in meno: «corrispondono a milioni di euro a livello di indotto».

Nicolini non si dà per vinto. E da questo contesto, in contemporanea con gli «Stati Generali delle Costruzioni» indetti dall'Ance nazionale, lancia proposte alla politica e punzecchia le banche padovane. «Questa situazione di immobilismo da parte del governo è inaccettabile. Le imprese edili, soprattutto in Veneto, sono stremate e non reggono più l'urto della crisi sui bilanci. Chiediamo con urgenza interventi e riforme

per l'intero settore, altrimenti l'emorragia di imprese che falliscono e chiudono diventerà insostenibile».

C'è un'idea nuova? «Anzi, ché puntare tutto sulla modifica del Patto di Stabilità che sta mettendo il freno ai Comuni virtuosi per l'avvio dei cantieri, lancio un Patto per la crescita. Se vogliamo davvero dare una sterzata alla paralisi delle costruzioni, serve un grande sforzo congiun-

to: associazioni, amministrazioni locali, sindacati e banche devono lavorare per un percorso di crescita e sviluppo condiviso. E in questo senso mi rivolgo soprattutto agli istituti di credito del nostro territorio. Non è possibile che ci siano storici colossi bancari padovani che approvano il proprio bilancio con un utile netto pazzesco. E poi dicono di non poter erogare credito alle imprese».

Il presidente Ance insiste: «A livello di investimenti per i lavori pubblici nel 2009 siamo a meno 20%, mentre dall'inizio della crisi sono oltre 800 i lavoratori in meno a livello provinciale. Se il Patto di Stabilità non funziona, le banche devono imparare a essere più trasparenti e non pensare solo al proprio bilancio, bensì dimostrare di avere una funzione di responsabilità sociale legata al sostegno delle imprese». (m.nar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAVAGNIN

## CANTIERI IN BILICO

Sono 95 le imprese «morte» nel 2009



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLARME DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI DI CONFINDUSTRIA: «APPALTI PUBBLICI A RILENTO»

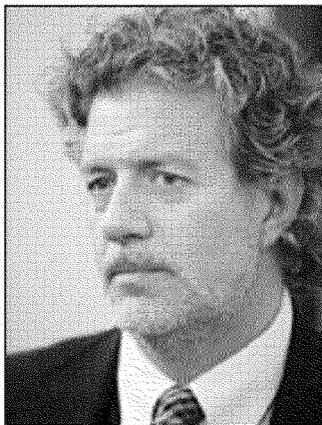
## Edilizia Fvg, persi 2.300 posti e 400 imprese

Riccesi: «Per noi il 2010 sarà peggiore dello scorso anno. Molte piccole aziende rischiano di saltare»

di NICOLA COMELLI

**TRIESTE** «Il 2010 per noi sarà peggio del 2009». Esordisce così, Donato Riccesi, presidente regionale dell'Ance, l'associazione legata a Confindustria che rappresenta i costruttori edili. Poi, tanto per far capire cosa significa quanto ha appena detto, ricorda che nel 2009 il comparto del Friuli Venezia Giulia nel suo complesso ha perso 2300 addetti («e sono dati che arrivano dalle Casse edili», ci tiene a precisare) e circa 400 aziende.

Queste ultime, in massima parte, sono ditte artigiane. «Ma bisogna tenere conto - ricorda - che in regione l'impresa tipo iscritta all'Ance ha 9 dipendenti». In altre parole, è una pmi a tutti gli effetti. Dunque, se nel 2009 a chiudere i battenti sono stati gli artigiani, le cui aziende erano appena più piccole, ora il ridimensionamento potrebbe toccare alle realtà industriali. Niente ripresa, dunque, per l'edilizia. «Il nostro è un mondo che si muove al traino degli altri comparti - specifica il numero uno dei costruttori edili del Friuli Venezia Giulia -. La ripresa che oggi una parte del manifatturiero sta registrando avrà delle ricadute che per noi si concretizzeranno solo nel breve-medio periodo. Nel frattempo, dobbiamo tenere duro. Ma sarebbe tutto più facile se la politica e gli amministratori ci venissero incontro».



Donato Riccesi

Su questo punto, Riccesi ricorda che «vanno ancora troppo a rilento le procedure per l'assegnazione dei lavori compresi tra i 500mila e i 5 milioni di euro». Opere che per il tessuto di pmi dell'edilizia regionale sono molto più importanti di quelle strategiche sulle quali la politica tende a concentrarsi. A giugno qualcosa dovrebbe cambiare con l'arrivo nell'aula del Consiglio regionale del pacchetto di misure messo a punto dalla giunta Tondo per disincentivare il massimo ribasso quale criterio di assegnazione degli appalti, favorendo la procedura negoziata (la soglia in questo caso era già stata portata da 100 a 500mila euro nel febbraio 2009, con la legge regionale 2, peraltro ancora applicata a macchia di leo-

### I NUMERI DEL COMPARTO EDILIZIO IN REGIONE E IN ITALIA



Il peso degli occupati (2009)

In % sull'industria In % sul tot. delle attività economiche

	In % sull'industria	In % sul tot. delle attività economiche
Friuli Venezia Giulia	20,9	7,0
Italia	28,6	8,4

Gli occupati nelle costruzioni

Al 31/12/2008 Al 30/06/2009

	Al 31/12/2008	Al 30/06/2009
Friuli Venezia Giulia	38.000	36.000
Italia	1.970.000	1.938.000

Flussi di nuovi mutui per l'edilizia residenziale (rapporto tra I sem. 2008 e I sem. 2009)

Friuli Venezia Giulia	- 23,5
Italia	- 17,7

Flusso di nuovi mutui per l'edilizia non residenziale (rapporto tra I sem. 2008 e I sem. 2009)

Friuli Venezia Giulia	- 4,2
Italia	- 16,4

Fonte: Ance

pardo) e quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Un iter, quest'ultimo, che prevede di «filtrare» le offerte, arginando l'aumento vertiginoso dei ribassi verificatosi negli ultimi 12-18 mesi, giunto stabilmente attorno al 50%: tante imprese, pur di lavorare e mantenere un flusso di cassa minimo per tenersi in vita, non si fanno problemi a lavorare in sotto costo. «Quelle che verranno discusse a giugno sono misure che chiediamo da oltre un anno. E' grave che giungano in aula con tutto questo ritardo. Siamo in un momento di vera emergenza».

Per il comparto è decisivo ribaltare l'odierno rapporto tra il totale degli appalti pubblici e il numero di quelli che vengono assegnati a imprese della regione. Oggi,

ogni cento appalti, non più di 30 - 35 finiscono a imprese locali. «In Trentino Alto Adige - tuonano i costruttori - il 90% dei lavori sono svolti da ditte del territorio». Edilizia scolastica e manutenzioni ordinarie e straordinarie degli arredi urbani sono le due grandi voci degli investimenti pubblici che l'Ance si auspica di vedere ripartire in tempi brevi. «Nel 2009, anche per via dei vincoli del patto di stabilità, il numero di gare attivate in regione è diminuito del 23% rispetto all'anno precedente - ricorda Riccesi -. L'immobiliare, invece, ha perso 26 punti. Uno scarto simile a quello dei lavori pubblici al quale, però, va aggiunta la quota consistente quota di inventurato che appesantisce la ripresa dell'edilizia privata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La crisi.** Grido d'allarme dell'Associazione costruttori: 1400 imprese del settore fallite nel 2009

## Edilizia sarda quasi al collasso persi ottomila posti in un anno

Il presidente De Pascale lancia un appello alla Regione: bisogna spendere subito le risorse a disposizione. Project in costruendo per bypassare il patto di stabilità

Ottomila operai edili in meno in un solo anno: dieci lavoratori che ogni giorno, sabati e domeniche compresi, perdono il posto. E ancora: 1400 imprese edili scomparse in un anno e riduzione del 61,3% dei bandi di gara per lavori pubblici e perdita del 49% degli investimenti in opere pubbliche. La fallimentare fotografia dell'edilizia, un settore che in Sardegna impiega ancora il 50% della manodopera complessiva, è stata scattata dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili dalla quale ieri mattina è arrivato un fortissimo grido d'allarme rivolto alle istituzioni.

«SONO DATI impressionanti», ha spiegato il presidente Maurizio De Pascale spiegando che l'associazione chiede alle isti-

tuzioni locali l'attivazione di un piano anticrisi di medie e piccole opere che possa dare una boccata d'ossigeno al comparto. In particolare si chiede di utilizzare immediatamente le risorse attualmente disponibili, tenuto conto che di 730 milioni di euro previsti dal Piano operativo per le infrastrutture nell'Isola è stato impiegato solo il 18%. «Vanno bene le battaglie per ottenere ulteriori risorse come i fondi Fas - ha spiegato De Pascale - ma che queste non siano il paravento per continuare a non spendere i fondi che già ci sono». La ricetta dell'Ance è quella - peraltro già proposta in sede politica dal Psd'Az per la Sassari-Olbia - del project in costruendo: ovvero un'anticipazione bancaria delle risorse che permetterebbe agli enti locali di realizzare le opere pubbliche senza sfiorare il patto di stabilità. Una procedura che per-



► Un cantiere edile in Sardegna

metterebbe di avviare interventi medio-piccoli (strade, scuole, ospedali) e sulla quale l'Ance ha già avuto alcuni incontri con l'assessore ai Lavori Pubblici Angelo Carta. Altro rilievo dell'associazione - che ha ribadito il suo plauso al piano per il rilancio dell'edilizia varato dal centrodestra - è quello dell'eccesso di procedure burocratiche che allungano a dismisura i tempi per ottenere la via libera ai progetti. De Pascale - affiancato dai presidenti provinciali Giovanni Andrea Piredda, Giuseppe Mastio e Giampiero Cabras, ha bacchettato duramente gli enti locali che tardano ad applicare, spesso per motivi politici, il

**Bacchettata ai Comuni:**  
bisogna costringere gli enti locali inadempienti a porre finalmente in essere il Piano Casa

piano della Regione. L'associazione ieri ha esortato la Regione a presentare i progetti di intervento per vero Piano Casa (è stato appena pubblicato il decreto ministeriale che ripartisce le risorse) e soprattutto a creare un Albo regionale per le imprese del settore dell'edilizia privata. Con il duplice obiettivo di certificare la qualità delle aziende e combattere il lavoro nero. ■ A.Z.



LA CRISI ■ L'allarme lanciato dai costruttori in Campania

## Edilizia, 12mila posti in meno

NAPOLI - L'uscita dalla crisi è ancora molto lontana per il settore dell'edilizia in Campania. È il messaggio lanciato a Napoli nel corso degli 'Stati generali delle costruzioni', una serie di conferenze organizzate dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) in contemporanea su tutto il territorio nazionale. Nel 2009 in Campania si sono persi nel settore 12.370 posti di lavoro, 20 mila unità se si considera l'indotto. Dati che vedono la regione al quarto posto in Italia in questa graduatoria. Le stime dell'Associazione costruttori edili di Napoli (Acen) dicono che nel 2010 l'andamento della dinamica occupazionale sarà analogo. Nel 2009 il saldo tra le imprese campane iscritte

te e quelle cessate è -312, un valore che sale a -617 (3.232 contro 4.374) considerando solo il primo trimestre del 2010. Dal 2003 al 2009 cala del 45,2% il numero dei bandi di gara pubblici, mentre l'importo scende del 9,1%, a dimostrazione che si finanziano le grandi opere, mentre è bloccata l'edilizia piccola e media. Segno meno anche per la compravendita di immobili, con un calo del 6,4% nel 2009 rispetto al 2008 e del 26,5% in confronto al 2006. «È necessario - dice il presidente dell'Ance Campania, Nunziante Coraggio - allentare i vincoli del Patto di stabilità interno per avviare gli investimenti e accorciare i tempi di pagamento degli enti pubblici alle imprese».



## ABRUZZO L'edilizia settore in sofferenza

DI FRANCESCO DI MIERO

PESCARA - Una crisi senza precedenti ha colpito il settore dell'edilizia in Abruzzo. Solo nel 2009 sono stati persi 3.440 posti di lavoro; 44 imprese sono state dichiarate fallite contro le 26 del 2008; precipitato il saldo tra aziende iscritte e quelle cessate passato dalle 102 del 2009 a una unità dello scorso anno. A tutto questo si aggiunge la paurosa flessione del numero dei bandi di gara per lavori pubblici: meno 55 per cento nell'arco di un anno e meno 10,4 per cento relativamente agli importi. Questi gli indicatori più preoccupanti resi noti da tutte le sigle sindacali del settore delle costruzioni, comprese quelle imprenditoriali, che ieri hanno preso parte a Roma agli "stati generali" del comparto dell'edilizia. Da considerare anche la caduta verticale del mercato immobiliare con una variazione negativa delle compravendite: meno 27,2% tra il 2006 e il 2009.

Un dato che nei comuni capoluogo si attesta invece al 25,4 per cento. Le organizzazioni sindacali e imprenditoriali però non si limitano a denunciare tutti i suddetti aspetti negativi, bensì formulano anche delle proposte per invertire la tendenza. Innanzitutto la modifica del cosiddetto patto di stabilità dal momento che da diversi mesi si assiste al sistematico ritardo nei pagamenti, un fatto che sottrae liquidità alle imprese di costruzioni impegnate nella realizzazione di opere pubbliche. E poi lo sblocco delle risorse per le infrastrutture e l'utilizzo della leva fiscale in relazione alle agevolazioni connesse all'attuazione dei piani urbanistici. Sollecitato dai sindacati anche l'avvio del cosiddetto "Piano casa" annunciato nel 2008 e in ritardo a causa dei vincoli posti da Regione e comuni. E

ancora la verifica delle garanzie circa la regolarità delle imprese. A tal proposito un ruolo importante può svolgere il Durc, il documento unico di regolarità contributiva sia negli appalti pubblici che in quelli privati. Infine l'introduzione di una norma che disciplini l'ingresso delle nuove imprese nel settore dell'edilizia. Un altro specchio della drammaticità della situazione è la caccia all'appalto pubblico anche per poche decine di migliaia di euro che vede la partecipazione addirittura di centinaia di imprese edili provenienti da tutta Italia. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali i sindacati e gli imprenditori propongono l'utilizzo della cassa integrazione guadagni ordinaria con l'equiparazione al settore dell'industria. L'identità di vedute tra le organizzazioni sindacali e i costruttori testimonia la gravità della crisi.



LA CITTA' E L'ECONOMIA



LA CNA HA RICHiesto L'ATTIVAZIONE DI PROGETTI PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI PUBBLICI

I DATI ANCE



Occupazione

Sono 137.000 i posti di lavoro persi nelle costruzioni nel 2009, ma se si considera anche tutto l'indotto il numero sale a 210.000

Fallimenti

Più di 2.000 imprese di costruzioni sono fallite nel 2009, il trenta per cento in più rispetto ai dodici mesi precedenti, ovvero al 2008

Imprese

Nel 2009 si sono avute 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto al 2008. In tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%

Appalti

Negli ultimi 6 anni il numero dei bandi di gara per lavori pubblici si è ridotto del 55%. In 3 anni le compravendite di case sono diminuite del 30%

# «Troppe sofferenze per l'edilizia Servono misure urgenti»

Associazioni di categoria e sindacati chiedono il rilancio del se



**CANTIERE**  
Sono 137.000 i posti di lavoro persi nelle costruzioni nel 2009

AD UN ANNO dalla riunione degli Stati generali della Costruzioni, tenutasi a Roma, viene tracciato un profilo della situazione in atto e vengono dati i numeri della crisi. Anche nella nostra provincia le cose non vanno bene, come è stato ricordato in occasione degli Stati Generali tenutisi presso la locale Cassa Edile. All'evento alla Cassa Edile è seguito poi un primo momento di confronto con le istituzioni, al quale gli operatori si augurano ne seguano altri, a cui hanno partecipato i rappresentanti di Ance, Cna, Confapi, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, Cgil, Cisl e Uil, alla presenza dell'assessore alle attività produttive, Tiziano Scarpelli e gli assessori Berni e Macchietti, in cui è stato concordato la costituzione di un Forum permanente per mettere in atto le proposte contenute

**L'APPELLO**  
Di Cgil, Cisl, Uil, Ance, Cna, Confapi, Confartigianato, Legacoop e Confcooperative

te nella mozione presentata, in particolare con riferimento allo snellimento delle procedure autorizzative degli enti locali e verificando le possibilità di dare priorità alle aziende certificate e strutturate che diano affidamento nella conclusione dei lavori appaltati. Per quanto riguarda le vie di uscita si ritiene indispensabile attuare rapidamente quanto contenuto nella mozione di Francesco Picciolini, presidente Ance Siena, in particolare un programma di opere piccole e medie immediatamente cantierabili,

l'approvazione del regolamento urbanistico, la revisione del piano territoriale di coordinamento provinciale e la semplificazione e trasparenza nei rapporti con gli uffici dei Comuni e della provincia. Per garantire la presenza sul mercato di imprese regolari in materia retributiva e contributiva è prioritario mantenere il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, rendere obbligatoria la certificazione SOA anche nei lavori privati in modo da valorizzare le imprese strutturate rispetto agli immobilizzati improvvisati travestiti da imprese.

**DURANTE** l'incontro in Provincia e su sollecitazione della Cna Costruzioni, rappresentata da Giuliano Ianunzio, è stato anche richiesto l'attivazione di progetti per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici con le società E.S.C.O., a questo proposito l'assessore Berni ha confermato la più ampia disponibilità a collaborare. E, infine, è da registrare l'intervento dell'assessore Macchietti sulla disponibilità a recepire le istanze delle imprese nel piano territoriale di coordinamento provinciale che deve rappresentare uno strumento flessibile per la gestione del territorio. Il peso del settore delle costruzioni inteso come filiera rappresenta circa il 30% del prodotto interno lordo della Provincia di Siena ed in presenza di un impatto negativo del valore aggiunto delle costruzioni nel 2009 del 6,5%, ha determinato per la prima volta negli ultimi decenni una inversione di tendenza anche nel pil provinciale che continua anche nel 2010. Le prospettive non saranno rosee, se non vengono presi subito provvedimenti.

PRIMO PIANO SIENA  
LA CITTA' E L'ECONOMIA

I DATI ANCE  
«Troppe sofferenze per l'edilizia Servono misure urgenti»  
Associazioni di categoria e sindacati chiedono il rilancio del se

**NICOLA PAOLESCHI**  
STUDIO DENTISTICO  
IMPLANTOLOGIA ORTOGONZIA SBIANCAMENTO  
IGIENE ORALE e VITA e CONTROLLO RX e SO (per info)  
Milano - Firenze - Venezia - Livorno - Grosseto  
Via S. Andrea 14 - 53100 SIENA - tel. 0577/211111 - www.paoleschi.it - DENTISTICA - FIRENZE

## «Senza aiuti scenderemo in piazza»

**ROMA** I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni e ora pretendono. Dopo un 2009 con oltre 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore. «Pretendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), esprime tutta la preoccupa-

zione per la sopravvivenza delle imprese, incontrando la stampa per "Gli Stati generali, un anno dopo", assieme a rappresentanti di associazioni e sindacati di settore. «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi», dice.

Imprese e sindacati elencano le criticità (negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita di case e -23% di edifici non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003) e suggeriscono le priorità per uscire dalla crisi. A partire dalla modifica del patto di stabilità interno per far circolare denaro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti per conto della pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che

il Cipe ieri abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe del giugno 2009, per realizzare infrastrutture: solo 20 milioni di euro sono stati affidati. Imprese e sindacati chiedono tempi certi.

Occorre estendere la Cassa integrazione a dodici mesi, garantire imprese regolari in materia retributiva e contributiva mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far partire anche il Piano casa 2 «che langue», utilizzare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori.



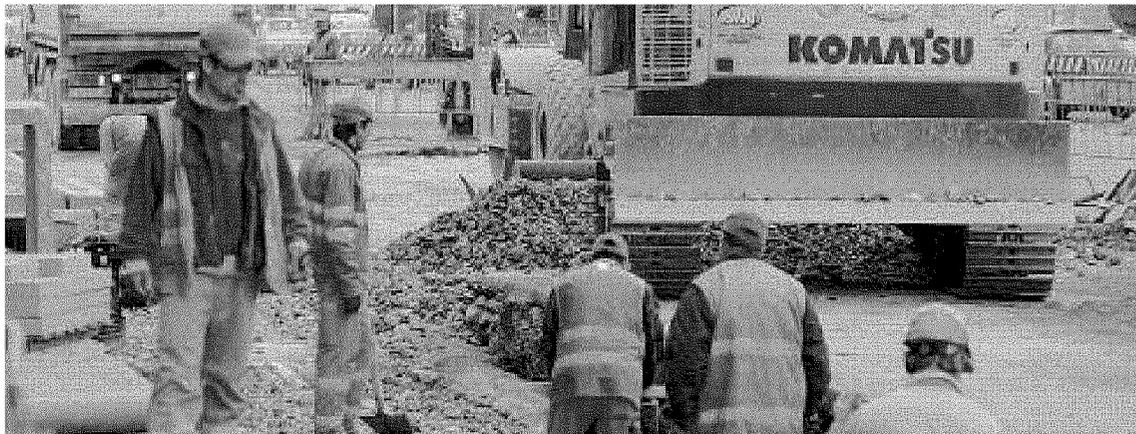
## I dati

### I BANDI

Quelli pubblici per i lavori edili sono diminuiti del 65,6% nei primi tre mesi del 2010 in confronto allo stesso periodo 2009

### L'OCCUPAZIONE

I lavoratori iscritti alla cassa edile sono diminuiti nel febbraio 2010 del 10,4% rispetto al febbraio dell'anno precedente



# L'edilizia senza commesse pubbliche in tre mesi i bandi sono scesi del 65%

## ILARIA CIUTI

**DISASTRO** edilizia. Le associazioni e i sindacati di categoria lanciano l'allarme. Ance (le imprese di Confindustria), cooperative, aziende artigiane (Cna e Confartigianato), Api, Cgil, Cisl e Uil. Ieri a un anno dagli Stati generali delle costruzioni a livello nazionale, imprese edili e sindacati giudicano le cose ancora peggiorate. In Toscana, nei primi tre mesi del 2010 i bandi di gara pubblici per la realizzazione di opere sono calati del 65,6% rispetto allo stesso periodo del 2009, quelli per la progettazione del 55,5%, i 37.877 lavoratori iscritti alle casse edili sono calati in febbraio del

10,4% rispetto allo stesso mese del 2009. E' aumentata solo la cassa integrazione: del 10,3% nel marzo 2010 rispetto al marzo 2009. E i sindacati si preoccupano perché il tetto sta per finire.

### Sindacati e costruttori chiedono a gran voce di far partire piccoli cantieri e grandi opere

Peggio va a Massa Carrara e Grosseto, ma il resto della Toscana non ride. «Il quadro è devastante - dice il presidente dell'Ance toscana, Stefano Varia - Man-

ca il lavoro per le imprese, c'è un'emorragia sul fronte dell'occupazione». Né le istituzioni, è il parere concorde, hanno preso finora misure sufficienti. Gli edili presenteranno agli enti pubblici entro un mese un documento per chiedere sostegno. Su tutte, la proposta di fare ripartire immediatamente i piccoli e medi cantieri che non necessitano nessuna lunga procedura per le autorizzazioni. Cantieri, si spiega, da 500 mila, un milione di euro, tipo le manutenzioni delle scuole o la messa in sicurezza idraulica del territorio. Piccoli lavori che rimetterebbero in moto le cose.

Alla Regione sarà anche chiesto di correggere il piano casa, ap-

provato, prima in Italia, un anno fa ma che, lamenta Adolfo Monni, presidente di Arcat Legacoop, ha prodotto finora solo 50 domande. E di trasformare in legge stabile la delibera dello scorso dicembre che permetteva prestiti tra ente e ente pubblico in modo da accelerare i pagamenti nonostante il patto di stabilità. Infine, le grandi opere che gli edili chiedono di sbloccare evitando tappi e lentezze burocratiche. Fanno gli esempi della baretta Prato-Signa, della linea 2 della tramvia, dei grandi Uffici, della Manifattura tabacchi, della terza corsia autostradale sia sull'A11 che sull'A12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

# Crisi e burocrazia, per gli edili un altro anno nero

IN LIGURIA il 2009 è stato disastroso per il settore edile. Inoltre, procedure burocratiche farraginose e un piano casa troppo restrittivo aggravano la congiuntura negativa. L'edilizia ligure registra per il 2008-2009 2.840 lavoratori in meno e 71 aziende fallite e le rilevazioni per il primo trimestre 2010 segnano un ulteriore, drammatico calo degli indicatori. A lanciare l'allarme è il presidente di Ance Liguria Roberto Principe.

«A un anno dagli Stati Generali delle costruzioni, tenutisi a Roma il 14 maggio 2009 — dice Principe — non è cambiato nulla, continuano a mancare le risposte per uscire dalla crisi. Sono ritardati i finanziamenti alle Regioni, si moltiplicano gli adempimenti cartacei privi di senso e utilità, il patto di stabilità strangola le amministrazioni, gli appalti di lavori pubblici (dalla progettazione alla fine lavori) durano dieci anni, le amministrazioni pubbliche non pa-



Continua la crisi per l'edilizia

gano tempestivamente. In Liguria il piano casa è uno dei più restrittivi, con il 93% del territorio vincolato vengono escluse tutte le opere condonate. Poiché in alcuni casi non c'è ritorno economico, non rimane praticamente nulla. Auspichiamo che il piano venga rivisto». Secondo Principe la

macchina burocratica regionale è lenta e complicata. «Dei 60 milioni dei fondi Fas — spiega — che dovevano partire nel 2008, metà è andata alla cassa integrazione, l'altra metà, destinata a otto piani comunali, è ferma. I finanziamenti arriveranno nel 2011». Secondo i dati Ance, in attesa delle semplificazioni in Liguria per approvare una variante a un piano urbanistico è necessario un anno, per l'approvazione di uno strumento urbanistico attuativo si impiegano nove mesi e negli ultimi tre anni un'alluvione di leggi regionali ha imposto ai comuni liguri 7 varianti urbanistiche bloccando i piani. Buon segno, secondo Principe, il fatto che il presidente della giunta regionale, Claudio Burlando, si sia tenuta la delega alla semplificazione della burocrazia: «indica attenzione al problema, volontà di risolverlo».

(odoardo scaletti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Crisi edile

### L'ANCE DENUNCIA

#### «Perdite gravi in un anno»

La crisi investe il settore delle costruzioni. Ad un anno dagli stati generali, ci sono ancora tante risposte che mancano per uscirne fuori. E' il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, a sottolinearlo illustrando nel dettaglio i numeri della crisi. "In un anno - afferma il presidente Grassia - abbiamo perso, in provincia di Ragusa, il 19% di ore lavorate, passando dai 6.687.073 del 2008 ai 5.429.286 del 2009. E' diminuito di 13 unità il valore percentuale dei salari erogati. Siamo infatti passati dai 56.031.514 euro del 2008 ai 48.696.758 euro del 2009. Tutto ciò ha comportato una contrazione della manodopera. Per non parlare del numero delle imprese. In provincia di Ragusa si è registrata, nel comparto edilizio, una riduzione del 20%. Da 1.798 imprese del 2008 a 1.441 dell'anno successivo. Mentre è calato anche il numero degli operai attivi comunitari (da 7.558 unità a 6.614, pari al -12%) così come quello degli operai attivi immigrati (da 798 del 2008 a 676 del 2009 con una riduzione del 15%)". Una panoramica, quella fatta da Ance Ragusa, che lascia poche speranze per il futuro anche a voler considerare la tendenza negativa dei bandi di gara per lavori pubblici (in media, dal 2003 al 2009, l'importo dei lavori posti in gara è diminuito del 24% in termini reali) o quella delle compravendite (riduzione in tre anni del 30% del numero di compravendite di abitazioni e del 25% di immobili non residenziali). Quali le indicazioni per uscire dalla crisi? Secondo il presidente Grassia e secondo il sistema di Ance le priorità possono essere soltanto le seguenti. "Modificare il patto di stabilità interno - aggiunge il presidente - visto che, in una fase del ciclo economico in cui è assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si assiste, da mesi, ad un'attività opposta che, attraverso il sistematico ritardo nei pagamenti, sottrae liquidità alle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche. Un comportamento inaccettabile reso ancora più grave per effetto delle regole che costringono gli enti locali ad allungare i tempi di pagamento oltre che a ridurre la parte più virtuosa e discrezionale della spesa pubblica, gli investimenti in conto capitale. Eliminare, quindi, l'ormai cronico ritardo con cui le Amministrazioni pubbliche pagano le imprese di costruzioni per i lavori eseguiti che pone le stesse imprese di fronte ad una crisi finanziaria in grado

di minacciarne la sopravvivenza. Sarebbe opportuno coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti nel pagamento delle imprese per conto della Pubblica amministrazione. Sarebbe inoltre necessario consentire alle imprese di compensare i propri crediti certi, liquidi ed esigibili, con le imposte e i contributi dovuti". Ance Ragusa chiede anche la regolarità del mercato del lavoro e l'ampliamento degli ammortizzatori sociali in edilizia per fronteggiare la crisi senza ricorrere ai licenziamenti. Sul fronte residenziale per l'Ance è necessario, per far decollare finalmente l'edilizia sociale, che Regioni ed enti locali rispettino la scadenza di 180 giorni per definire proposte d'intervento che possano coinvolgere anche l'imprenditoria privata, avviando un'azione mirata alla riqualificazione urbana e all'abitare sostenibile. Sono inoltre necessarie semplificazioni normative per far partire anche il Piano casa 2".

**MICHELE BARBAGALLO**



L'APPELLO «OCCORRONO INTERVENTI URGENTI»

# Edilizia in rosso persi 9 mila posti

## L'allarme di imprese e sindacato

MARINA CASSI

Il bilancio è devastante: quasi novemila posti di lavoro persi in un anno, più di 160 imprese fallite, milioni di ore di cassa integrazione, investimenti fermi. Per l'edilizia la crisi è stata durissima e, forse per la prima volta, il settore non ha funzionato come ammortizzatore sociale.

Questa era stata la sua funzione, ad esempio, nel ci-

**Si chiede un tavolo regionale sul settore e l'avvio immediato di piccoli cantieri**

clo recessivo di dieci anni fa. Questa volta, invece, ha pagato un prezzo salato e ancora non si vede la fine delle difficoltà. Sono tutti uniti - imprenditori, artigiani, sindacalisti - nel denunciare che così non si può andare avanti. E nel chiedere subito un tavolo permanente sull'edilizia da aprire in Regione.

I nodi sono noti: calo del

fatturato pesantissimo, crollo degli investimenti pubblici, crescenti ritardi nei pagamenti, difficoltà nell'accesso al credito.

Già un anno fa, all'inizio della recessione, le categorie avevano unito le forze, messo da parte il conflitto e cercato di lavorare insieme per ottenere misure che ritengono necessarie. Ma è trascorso un anno intero e poco o nulla si è visto.

Lo dice il presidente dell'Ance, Giuseppe Provisiero, così come lo dicono i sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil - Gianni Pibiri, Piero Donnola, Francesco Forlenza - o i rappresentanti di Cna, Confartigianato, Casa o quelli di LegaCoop, Confapi, Confindustria.

Le richieste sono sempre le stesse e si rivolgono a governo e enti locali. Ci sono cose, assicurano imprenditori e sindacalisti, che si potrebbero fare subito come modificare il patto di stabilità e mettere in moto cantieri, ad esempio, per l'edilizia scolastica, con appalti a trattativa diretta per importi sotto i 500 milioni.

Uno dei grandi imputati è proprio il sistema delle gare al

Stampi

Cassa straordinaria



Le Carrozzerie a Mirafiori

Intesa tra Fiat e sindacati per la cassa integrazione straordinaria di Mirafiori dopo che sono terminate le 52 settimane di cassa ordinaria. Nel settore si progettano e si fabbricano gli stampi che vengono poi utilizzati nei progetti di stampaggio degli elementi in lamiera degli autoveicoli. Il provvedimento, che interesserà circa 270 addetti, si inizia a fine mese e durerà un anno.

massimo ribasso che «costringono pur di lavorare a farlo in perdita». E la richiesta di rispetto delle regole viene girato agli enti pubblici e ai privati che dovrebbero pagare - come prevede una direttiva europea - entro 60 giorni e che invece fanno attendere anche fino a oltre duecento. Dicono gli imprenditori: «Siamo stufi da fare da banca al pubblico». E aggiungono i sindacalisti: «Ci sono imprese che non pagano gli stipendi o costrette a chiudere perché non ricevono i pagamenti».

E poi si chiede l'avvio delle grandi opere infrastrutturali con l'erogazione degli 11,2 mi-

liardi di euro deliberati dal Cipe nel giugno del 2009, ma mai diventati realtà e l'allungamento della cassa a un anno come nell'industria.

La crisi che ha tagliato posti di lavoro ha creato anche un altro fenomeno sociale allarmante. Lo racconta Pibiri della Cgil: «In base alla Bossi-Fini l'immigrato che non lavora per sei mesi se ne deve andare, ma molti hanno figli nati qui che neppure conoscono la lingua dei genitori. C'è già qualcuno che ha lasciato qui i ragazzi a amici ed è tornato al suo Paese. Una tragedia con le famiglie che si spezzano».



## Così l'edilizia nell'ultimo anno in Piemonte

 **8.760**  
posti di lavoro persi

 **5.276.223**  
ore di cassa integrazione ordinaria

 **il 148% in più rispetto al 2008**

 **717.357**  
ore di cassa integrazione straordinaria

 **il 392% in più rispetto al 2008**

gli investimenti in costruzioni

 **-7,9%**

la nuova edilizia abitativa

 **-12,4%**

l'edilizia non residenziale privata

 **-7,8%**

i lavori pubblici

 **-9,1%**

 **160**  
imprese fallite

 **56,3% in più del 2008**

 **211** imprese in meno

Fonte: Ance Piemonte

**Dal 2003 al 2009 l'importo dei lavori in gara è diminuito del 55%  
il numero dei bandi si è ridotto del 70%**

“Snellimento burocratico, approvazione dei piani particolareggiati, meno oneri”

# I costruttori chiedono risposte

## *L'Ance rilancia l'allarme: “La situazione è critica”*

RIMINI - La crisi non risparmia nessuno. Tanto più per il settore delle costruzioni, alle prese con meno investimenti, meno opere e meno lavoratori impegnati. Ieri gli imprenditori del settore hanno fatto il punto della situazione a Roma, un incontro alla quale ha partecipato anche l'Ance riminese e dal quale è emerso che le difficoltà del territorio rispecchiano quelle su scala nazionale. I dati parlano da soli. “Nel secondo semestre 2009 ci sono stati cali significativi sia per il portafoglio ordini in edilizia sia per le opere infrastrutturali, con conseguenti

previsioni caute per il primo semestre del 2010” spiegano dall'Ance Rimini, che non esita a definire “critica” la situazione. I numeri li fornisce la Cassa mutua edile riferita al contesto locale: nel trimestre ottobre-dicembre 2009 le aziende iscritte risultano 541 contro le 590 dello stesso periodo del 2008 (meno 8%). Considerando la stessa fascia temporale, il numero degli operai è passato dai 3.011 del 2008 ai 2.811 del 2009 (di questi 1.266 italiani e 1.536 stranieri), per un meno 6,6%. Infine, brutte notizie anche sul totale delle ore lavorate: nell'ultimo trimestre del 2009 hanno subito un ca-

lo pari al meno 6,4%. Per fronteggiare la crisi, l'Ance torna a ribadire quali sono i problemi da affrontare, “per le quali da mesi si chiedono soluzioni, ma che non hanno ancora ricevuto risposte”. I temi sul tavolo sono noti. “Snellimento burocratico, approvazione in tempi certi dei piani particolareggiati, rilascio tempestivo di permessi di costruire e delle DIA, riduzione degli oneri, piano casa, fotovoltaico, snellimento delle procedure per l'esecuzione delle urbanizzazioni, un piano di appalti di opere pubbliche e un PSC che tracci una linea

di solido sviluppo per il futuro di Rimini con strumenti transitori che non creino un vuoto normativo che causerebbe così un fermo dell'attività”. Su piano nazionale - da riportare anche alla realtà locale - i costruttori chiedono la modifica del patto di stabilità interno, ribadiscono che “lo sblocco degli 11,2 miliardi di euro di risorse pubbliche per infrastrutture deliberate dal Cipe a giugno 2009 non è più rimandabile”, utilizzare la leva fiscale, garantire la presenza sul mercato di imprese regolari in maniera retributiva e contributiva e infine ampliare lo strumento della Cassa integrazione guadagni ordinaria in edilizia.



**EDILIZIA.** L'Ance scaligera rinnova l'allarme sul settore e si appella al governo: servono misure

# I costruttori: «A Verona persi 3 mila posti da gennaio»

**Marani: «Le nostre istanze? Condivise e poi disattese»**  
Dal 2009 scomparse quasi 600 aziende: cresce il lavoro «nero»

Elisa Costanzo

«Il patto di stabilità ci penalizza, le amministrazioni pubbliche pagano con tempi sempre più lunghi, le risorse stanziare per le infrastrutture non si sono viste. La leva fiscale? Non è stata introdotta. Vogliamo risposte concrete per uscire dalla crisi». Lo ha ribadito con forza Andrea Marani, presidente di Ance Verona, durante l'incontro che si è svolto ieri, nella sede dell'associazione, in concomitanza con la protesta nazionale dei costruttori.

**INUMERI DELLA CRISI.** Ad un anno di distanza dagli Stati Generali delle Costruzioni, che aveva avuto luogo esattamente il 14 maggio 2009, l'Italia delle costruzioni fa sentire la propria voce. A Verona, sono andati in fumo 3 mila posti di lavoro negli ultimi 4 mesi, 8 mila dallo scorso anno. Le imprese di costruzione attive sono oggi 2.092, contro le 2.645 del 2009. Sullo stesso piano si assestano anche i valori riscontra-

ti nelle altre regioni italiane, che non vivono una situazione migliore. «Le nostre istanze, accolte e condivise un anno fa, alla presenza di vari rappresentanti del mondo politico e del Governo sono state ad oggi tutte disattese», commenta Marani, che poi aggiunge: «Confidavamo nel Piano Casa, ma sia la prima versione che la seconda sono rimaste al palo, bloccate dai Comuni e dalla mancanza di un adeguato piano finanziario di sostegno. Si pretende regolarità, ma non c'è nessuna garanzia dalla concorrenza sleale per chi opera nel rispetto delle norme, con i costi e gli oneri aggiuntivi che ne derivano. Infine si sperava nella estensione della Cassa di integrazione ordinaria, ma ne ha usufruito solo il settore industriale».

**LA PROTESTA.** Il settore, al di là del momento congiunturale, paga, infatti, una serie di distorsioni normative, regolamentari, amministrative, che i vertici di Ance denunciano da tempo, ma cui il Governo



Le imprese veronesi attive nelle costruzioni sono 2.092

pare non avere intenzione di mettere mano: dal Patto di stabilità, all'Iva del quarto anno del massimo ribasso negli appalti pubblici. «Fino ad ora, rispetto alle proposte avanzate lo scorso anno agli Stati Generali sono seguiti ben pochi fatti», condivide Giorgio Ferrarini di Confindustria, «eppure basterebbe davvero poco a sbloccare le opere. Confindustria Verona è pronta a mettere in campo tutto il suo peso per affiancare Ance Verona nel realizzare a livello locale, ma anche regionale, tutto quanto sia necessario per sbloccare la situazione».

**CRESCE IL «NERO».** Inoltre, secondo i dati di Cassa Edile, circa 500 imprese veronesi contano un solo dipendente. Ciò significa che in un contesto di crisi finanziaria dove mancano gli investimenti, un privato che debba svolgere piccoli la-

vori di ristrutturazione preferisce affidarsi a tali realtà, che per far fronte alla mancanza di lavoro offrono prestazioni in nero a prezzi ribassati. Ciò non favorisce l'impiego regolare, facendo fare al settore un passo indietro. «Considero questo un grave problema», afferma Cesare Valbusa della Uil, «a cui il Governo dovrebbe porre rimedio. Sbloccare il Patto di Stabilità e ricominciare a finanziare tutti gli Enti che devono ancora pagare potrebbe rivelarsi un miracolo, visto e considerato che i debiti statali si aggirano intorno ai 60/70 miliardi. Come sindacato l'istanza che ci preme sottolineare alla politica governativa è quella di poter allungare i termini della disoccupazione stessa, chiediamo a proposito un impegno che tratti di disoccupazione straordinaria ma anche ordinaria e per piccole imprese». ♦



**La leva fiscale non è stata introdotta, ora vogliamo risposte concrete**

**ANDREA MARANI**  
PRESIDENTE ANCE DI VERONA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Edilizia, persi 210mila occupati»

## L'Ance chiede «subito risposte dal Governo» e minaccia proteste

ROMA - I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni e ora pretendono. Dopo un 2009 con oltre 2mila imprese fallite, 210mila posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

«Prendiamo subito risposte dal Governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), esprime tutta la preoccupazione per la soprav-

vivenza delle imprese, incontrando la stampa per «Gli Stati generali, un anno dopo», assieme

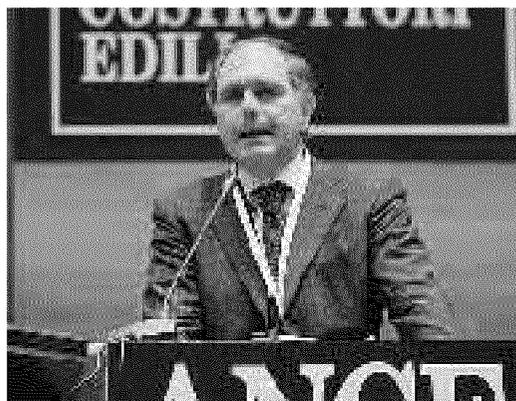
a rappresentanti di associazioni e sindacati di settore. «Dopo artigiani e subappaltatori ora chiudono anche le più grandi», dice.

Imprese e sindacati elencano le criticità (negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita di case e -23% di edifici non residenziali, -55% bandi gara per lavori pubblici dal 2003) e suggeriscono le priorità per uscire dalla crisi. A partire dalla modifica del patto di stabilità interno per far cir-

colare denaro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa depositi e prestiti per anticipare i pagamenti per conto della Pubblica amministrazione e compensare i crediti certi con imposte e contributi. Gli enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe giovedì abbia deliberato, «dopo mesi di stallo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi di euro del

Piano Cipe del giugno 2009, per realizzare infrastrutture: solo 20 milioni di euro sono stati affidati. Imprese e sindacati chiedono tempi certi.

Occorre estendere la Cassa integrazione a 12 mesi, garantire imprese regolari in materia retributiva e contributiva mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far partire anche il Piano casa 2 «che languisce», utilizzare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori.



Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti. Non ci sono segnali di ripresa nel settore delle costruzioni e l'uscita dal tunnel della crisi è lontana.



## COSTRUZIONI

## Il piano anti-crisi dell'Ance «Sbloccare le risorse per far ripartire i cantieri dell'Isola»

L'edilizia in Sardegna è al collasso. Lo sostiene il presidente regionale dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Maurizio De Pascale, e lo confermano i numeri: quasi 8.000 operai edili in meno nell'arco del biennio 2008/2009, riduzione complessiva di 1.400 imprese di costruzioni nel 2009, e bandi di gara per lavori pubblici diminuiti nel 2009 del 61,3% (rispetto all'anno precedente), con una perdita del 49% degli investimenti in opere pubbliche.

**NEL 2010.** Non va meglio nell'anno in corso, con una media di 10 operai edili che quotidianamente perdono il proprio lavoro da gennaio ad oggi. Una situazione a tinte fosche: le imprese di costruzione entrate in procedura fallimentare nel biennio 2008/2009 hanno subito una variazione del 100% (ovvero sono

raddoppiate), e il saldo tra le nuove imprese iscritte alle Camere di commercio e quello delle imprese cessate fa registrare un saldo negativo in riferimento all'anno scorso, con -234 unità, e -189 nel primo trimestre dell'anno in corso.

**IL SETTORE.** Difficoltà dunque che il settore immobiliare si è trovata ad affrontare negli anni scorsi. Numeri impietosi che De Pascale ha snocciolato nel corso di una conferenza stampa in contemporanea con tutte le altre regioni d'Italia, alla presenza dei presidenti provinciali dell'Ance, per presentare un dossier-manifesto e per tracciare un bilancio ad un anno dagli Stati generali delle costruzioni, svoltosi il 14 maggio 2009 a Roma. «I timori che noi avevamo espresso», ha detto il numero uno sardo dell'Ance, «si sono purtroppo avverati. Il settore costruzioni oggi è in agonia, e potrebbe portare al tra-

collo dell'economia in Sardegna».

**L'EDILIZIA SARDA.** Che il comparto sia, come ha confermato lo stesso De Pascale, «il volano dell'economia isolana» lo testimoniano le cifre: il settore costruzioni rappresenta il 9,6% del Pil ed il 48% dell'occupazione industriale, ovvero quasi la metà dei lavoratori addetti all'industria appartiene all'edilizia. Dal buio un piccola luce di ottimismo, con la soddisfazione espressa dall'Ance isolana per la nomina del presidente della Regione Ugo Cappellacci quale commissario straordinario per la realizzazione delle opere di messa in sicurezza della strada statale

Sassari-Olbia, «caratterizzata da un drammatico numero di incidenti mortali. Staremo accanto al presidente della Giunta», ha detto, «che senza alcun vincolo, potrà servirsi dell'Anas Compartimento

della viabilità della Sardegna ed istituire un gruppo di lavoro».

**IL PIANO.** Diverse le soluzioni lanciate da De Pascale per il rilancio del comparto:

attivazione di un piano anti-crisi di medie e piccole opere, sbloccare le risorse disponibili, ad oggi solo il 18% impegnato, come i fondi Fas («non è accettabile che Abbanoa detenga nelle sue casse 400 milioni di euro non spesi», ha detto), poche regole chiare e maggiori controlli, commissariando i settori e le situazioni bloccate dall'inerzia della burocrazia. I vertici dell'Ance Sardegna hanno inoltre chiesto l'istituzione di un albo delle imprese che operano nel privato, affinché il Piano-casa possa dare i risultati tanto attesi, rilanciando il comparto. Come ultima proposta, poi, è stata richiesta la convocazione urgente degli Stati generali delle costruzioni in Sardegna.

FABRIZIO SERRA



Soddisfazione per la nomina del presidente a commissario straordinario per la statale Sassari-Olbia



"Nel 2009 chiuse oltre 724 imprese"

# Edili pugliesi: da noi persi già 20mila posti di lavoro

**BARI** – Un anniversario negativo per gli Stati Generali dell'Edilizia, esattamente un anno fa a Roma: alle promesse del Governo Berlusconi per rilanciare il settore, pesantemente colpito dalla crisi economica, non sono seguiti i fatti. È la denuncia dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) Puglia, che ieri a Bari ha illustrato i dati del settore e formulato alcune proposte da sottoporre ai Governi nazionale e regionale (in particolare una lettera congiunta è stata indirizzata al presidente Nichi Vendola). Solo nel 2009 in Puglia il calo è stato ingente: -24% di lavori pubblici, 20mila posti di lavoro persi, 724 imprese fallite (e altre 446 nel

primo trimestre del 2010) e una diminuzione del 41% dei bandi di gara per lavori pubblici dal 2003 al 2009. Per questo l'Ance Puglia, in accordo con i sindacati di categoria, mette sul tavolo le proprie proposte e richieste: "Chiediamo alla Regione un piano straordinario di piccole opere pubbliche fino a 500mila euro di spesa che siano realizzabili in massimo 720 giorni, come è stato già fatto in Lombardia, Calabria e Sicilia – ha spiegato il presidente dell'Ance Puglia, Salvatore Matarrese – inoltre rinnoviamo la richiesta di una legge obiettivo regionale che miri a coordinare la realizzazione delle opere con il Cipe e l'avvio di nuovi Pirp (Piani di riqualificazione delle periferie)

regionali. Ma – ha concluso Matarrese – la questione più urgente è la revisione del Patto di Stabilità, che impedisce anche ai Comuni virtuosi di spendere risorse per le opere pubbliche e di pagare quelle già realizzate, con grave danno per le imprese e la collettività: per questo proponiamo l'uso della Cassa Depositi e Prestiti come garanzia per i Comuni virtuosi e sosteniamo i sindacati nella battaglia per l'allargamento delle maglie del Patto". L'Ance lamenta la scarsa attenzione al Sud nella distribuzione dei fondi del Cipe: sugli 11,2 miliardi di euro stanziati, 3,4 miliardi sarebbero dovuti arrivare nelle casse meridio-

bloccati, senza dimenticare la questione dei Fondi Fas per il Sud, dirottati verso altre Regioni. Altre richieste al Governo sono la compensazione tra i crediti certi da avere dalla pubblica amministrazione e le tasse che le imprese pagano allo Stato e la proroga della cassa integrazione da 3 a 12 mesi. Altra questione cruciale da affrontare è quella del massimo ribasso negli appalti pubblici, che attualmente può arrivare fino al 55%, causando non pochi problemi per le imprese che rispettano le regole, impossibilità a effettuare lavori di qualità ad un costo estremamente basso senza utilizzare lavoro nero ed evadere le tasse, dovendo affrontare una concorrenza sleale.

**Antonella Paparella**



## L'ALLARME DELL'ANCE

# La crisi non risparmia l'edilizia D'Agostino: governi locali inadeguati

La crisi non risparmia nemmeno il settore dell'edilizia. La conferma arriva dai dati su scala regionale diffusi dall'Ance di Avellino. Dati tutt'altro che rassicuranti. Il neo eletto presidente dell'Ance irpina, Angelo Antonio D'Agostino, li commenta e individua anche una possibile strategia per fare da argine alla congiuntura negativa: «Ancora una volta - dichiara D'Agostino - i dati emersi dalle recenti elaborazioni della nostra associazione ci portano a dover commentare una situazione già evidente e sotto gli occhi di tutti. Il dato è allarmante per il fatto che in Campania laddove già da anni il settore dell'economia, dell'industria, dell'edilizia e del mercato immobiliare tentavano disperatamente una graduale ripresa, oggi devono affrontare "l'emergenza dell'emergenza". Ancora una volta i governi locali non si dimostrano in grado di fronteggiare l'ennesima crisi e a rimetterci in prima persona sono le imprese e i lavoratori. E' necessario anche stavolta l'ennesimo appello alle amministrazioni locali e nazionali affinché diano finalmente attuazione a misure mirate, immediate e operative. La nostra categoria ritiene fondamentali alcune priorità per uscire dalla crisi.

### - Modificare il Patto di Stabilità interno

In una fase del ciclo economico in cui è assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si assiste, da mesi, ad un'attività opposta che, attraverso il sistematico ritardo nei pagamenti, sottrae liquidità alle imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.

Questo inaccettabile comportamento è stato reso ancor più grave per effetto del Patto di stabilità interno.

Le regole attualmente in vigore, infatti, costringono gli Enti locali ad allungare i tempi di pagamento oltre che a ridurre la parte più virtuosa e discrezionale della spesa pubblica, gli investimenti in conto capitale.

Bisogna mettere gli Enti locali nella condizione di realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo e alla competitività del Paese e onorare i

propri debiti nei confronti delle imprese, attuando in tempi rapidi una modifica strutturale delle regole del Patto di Stabilità Interno, ricorrendo anche a urgenti provvedimenti temporanei. Inoltre occorre che il Governo individui alcune opere strettamente prioritarie per richiedere alla Commissione Europea di considerare tali investimenti fuori dai parametri di Maastricht.

### - Garantire i pagamenti dovuti alle imprese

L'ormai cronico ritardo con cui le Amministrazioni Pubbliche pagano le imprese di costruzioni per i lavori eseguiti pone le stesse imprese di fronte ad una crisi finanziaria in grado di minacciarne la sopravvivenza. Tale problema è stato affrontato dalla Commissione europea che ha emanato una nuova Direttiva, all'approvazione del Parlamento europeo, per velocizzare i pagamenti soprattutto delle P.A.. Nell'immediato, in attesa delle regole europee, sarebbe opportuno coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti nel pagamento delle imprese per conto della Pubblica Amministrazione.

Sarebbe inoltre necessario consentire alle imprese di compensare i propri crediti certi, liquidi ed esigibili con le imposte e i contributi dovuti.

### - Sbloccare le risorse per le Infrastrutture

Lo sblocco degli 11,2 miliardi di euro di risorse pubbliche per infrastrutture deliberate dal Cipe a giugno 2009 non è più rimandabile. A distanza di quasi un anno, le ricadute del Piano sul mercato delle nuove opere pubbliche sono praticamente nulle (solo 20 milioni di euro affidati). Manca almeno la metà delle risorse di cassa necessarie per realizzare il Piano e non si fa neanche chiarezza sull'utilizzo delle risorse che ci sono.

Nel contesto di forte riduzione del mercato delle opere pubbliche, non è più sopportabile rimanere in attesa dell'avvio dei programmi di opere medio-piccole (piano delle opere medio-piccole, programmi dell'edilizia scolastica e carceraria, della ricostruzione in Abruzzo e delle opere

urgenti di risanamento ambientale e in particolare la messa in sicurezza del territorio), dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro, che possono dare un contributo concreto al settore delle costruzioni e migliorare la qualità della vita dei cittadini risolvendo problemi alla collettività. A tal proposito occorre:

- accelerare l'effettiva realizzazione del Piano infrastrutturale approvato dal Cipe;
- mettere a disposizione le risorse disponibili in tempi certi;
- dare priorità agli interventi diffusi sul territorio, che possono avere un effetto più immediato contro la crisi creando un volano che rimetta in moto lo sviluppo nelle costruzioni e nell'indotto.

### - Utilizzare la leva fiscale

Tra gli strumenti necessari per accelerare processi virtuosi di uscita dalla crisi c'è sicuramente l'utilizzo della leva fiscale.

Riteniamo necessario il ripristino

dell'IVA per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori.

Stesso discorso vale per l'attuazione dei piani urbanistici.

In un momento congiunturale come quello attuale, è infatti essenziale reintrodurre le agevolazioni per i trasferimenti di immobili finalizzati all'attuazione di tutti i programmi urbanistici (imposta di registro all'1% ed imposte ipotecarie e catastali in misura fissa), superando le attuali limitazioni di ambiti applicativi e subordinando l'applicazione dei benefici alla realizzazione degli interventi edilizi entro i successivi 10 anni (periodo che, tra l'altro, costituisce il termine ordinario di attuazione dei programmi urbanistici).

### - Il Piano Casa - Per l'housing sociale

Annunciato nel giugno del 2008 solo in questi giorni, con un ritardo superiore ad un anno sui tempi preventivati, potrebbe decollare una fase preoperativa del Piano Casa 1. Casa 1. Infatti solo in questi ultimi giorni è stato pubblicato il decreto 8 marzo 2010 che ripartisce le risorse

tra le regioni e da allora inizieranno a decorere i 180 gg per la presentazione delle proposte di intervento. È essenziale che Regioni ed enti locali rispettino tale scadenza definendo sollecitamente un quadro di regole che consentano di attivare proposte in grado di coinvolgere l'imprenditoria privata avviando un'azione di riqualificazione urbana che ha come centralità l'abitare sostenibile.

Nello stesso tempo il Ministero delle infrastrutture deve impegnarsi per definire con altrettanta celerità le procedure per l'attivazione delle proposte tramite gli accordi di programma in una logica di snellimento procedurale ed evitando inutili appesantimenti amministrativi.

#### - Il Piano Casa e gli snellimenti procedurali

Il piano casa 2, sul quale erano state riposte molte aspettative per la ripresa del settore, non riesce a decollare.

E' necessario quindi dare concretezza a quegli snellimenti procedurali che dovevano trovare spazio in un decreto legge, promesso dal Governo più di un anno fa, in occasione dell'Accordo sul Piano Casa 2, del quale si sono perse le tracce, nonché ai programmi di riqualificazione urbana.

#### - Garantire la regolarità del mercato del lavoro

Occorre l'impegno di tutte le parti sociali e degli organi istituzionali per garantire la presenza sul mercato di imprese regolari in materia retributiva e contributiva. La necessità di attuare un sistema di semplificazione amministrativa non può non tenere conto della correttezza e della regolarità degli operatori del sistema.

Si ritiene, pertanto, prioritario mantenere il Durc nei lavori privati quale documento da presentare ai comuni da parte dei committenti prima di ef-

fettuare i lavori.

Il Durc, sia nei lavori pubblici, sia in quelli privati, dovrà tenere anche conto della congruità del costo del lavoro rispetto al valore dell'opera. Occorre, inoltre, individuare i criteri di accesso all'attività di imprenditore edile, nonché quelli di qualificazione, connessi anche agli aspetti relativi alla sicurezza dei lavoratori. Si ritiene, infine, necessario parificare le aliquote contributive previste per il lavoro autonomo e subordinato, al fine di pervenire alla omogeneità dei relativi costi.

#### - Ampliare gli ammortizzatori sociali in edilizia

E' fondamentale ampliare lo strumento della Cassa integrazione guadagni ordinaria in edilizia prevedendo l'equiparazione delle modalità del trattamento a quello dell'industria in senso stretto, che consente la sospensione totale dell'attività lavorativa fino ad un massimo di 12 mesi.

## I DATI IN CAMPANIA

### OCCUPAZIONE

POSTI DI LAVORO PERSI NEL 2009 NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN CAMPANIA= - 12.370

### FALLIMENTI

IMPRESSE DI COSTRUZIONE ENTRATE IN PROCEDURA FALLIMENTARE IN CAMPANIA= 129

### ANDAMENTO DEMOGRAFICO

SALDO TRA ISCRITTE E CESSATE IN CAMPANIA= - 312 (2009) -617 (1° TRIMESTRE 2010)

**BANDI DI GARA - ANDAMENTO LAVORI PUBBLICI**  
- **CAMPANIA**= DECREMENTO BANDI DAL 2008 AL 2009 DEL - 45,2%

- **PROVINCIA DI AVELLINO**= 312 BANDI (2008); 262 BANDI (2009)

### MERCATO IMMOBILIARE

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN CAMPANIA**= DAL 2006 AL 2009 SI REGISTRA UN DECREMENTO DI TRANSAZIONI PARI AL - 26,5%

### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

DAL 2008 AL 2010 IL SETTORE HA PERDUTO CIRCA IL 18% IN TERMINI DI INVESTIMENTI



## Meeting Ance I costruttori cosentini urlano contro la burocrazia

«Una macchina burocratica lenta, invadente e spesso prepotente frena lo sviluppo, riduce la libera concorrenza, altera le regole del mercato, mette in crisi il sistema delle imprese con seri rischi per la loro sopravvivenza». Non usa mezzi termini Natale Mazzuca, il presidente della sezione Edilizia di Ance-Cosenza, durante un incontro nel quale è stato analizzato l'andamento del settore delle costruzioni nei primi mesi del 2010. «Come imprenditori e come cittadini – prosegue Mazzuca – abbiamo chiara la percezione che semplicità ed efficienza della macchina burocratica, prima ancora che essere fattori determinanti per la competitività e la crescita economica di un Paese, sono precondizioni necessarie per garantire quella trasparenza amministrativa in grado di prevenire fenomeni di corruzione e malaffare». «Occorre intervenire con urgenza – sottolinea il presidente dei costruttori cosentini – per snellire i labirinti burocratici che provocano rallentamenti generalizzati su ogni cosa. Chi governa il territorio, ai vari livelli, ha il dovere di imprimere una svolta decisa stabilendo regole e tempi certi per l'espletamento dei processi amministrativi. Semplificare non significa solo ridurre gli adempimenti, occorre ridisegnare l'architettura dell'apparato pubblico, privilegiando efficienza ed efficacia, puntando su personale qualificato e motivato». ◀



# Costruttori edili dell'Ance accusano il governo

«Un anno fa aveva garantito misure anticrisi: non si è visto nulla»

«Ad un anno dagli stati generali delle costruzioni, siamo rimasti alle promesse». È il pesante, risentito attacco che Stefano Betti, presidente di Ance Modena, fa al Governo, accusato di aver promesso l'attuazione delle misure necessarie ad affrontare la crisi del settore ma di continuare a disattenderle.

Qualche dato aiuterà a capire l'apprensione che anima gli addetti ai lavori del settore edilizio modenese. Da ottobre 2008 a settembre 2009 - si evince dai dati forniti dalle Casse edili della provincia di Modena, l'ente pari-

tetico costituito dai sindacati e datori di lavoro - le imprese sono passate da 1.806 a 1.523 (-283) e i lavoratori sono passati da 7.660 a 6.624 unità (-1.036).

Di fronte a questo scenario, dunque, anche Ance Modena, insieme ai sindacati e tutte le organizzazioni imprenditoriali dell'edilizia, dagli industriali agli artigiani fino alle cooperative, era a Roma per chiedere al Governo interventi mirati per contrastare la crisi.

«Oggi, a un anno di distanza - dicono da Ance Modena - la situazione generale del set-

tore continua a essere grave. Alle promesse di interventi celeri e risolutivi non hanno fatto seguito i fatti e la maggior parte delle richieste è rimasta inascoltata».

Le richieste sono precise oggi come allora: modificare il patto di stabilità interno che costringe gli enti locali a ridurre gli investimenti in conto capitale (la parte più virtuosa e discrezionale della spesa pubblica); accorciare i tempi di pagamento della pubblica amministrazione; sbloccare le risorse pubbliche deliberate dal Cipe per la costruzione di nuove infra-

strutture; ripristinare l'Iva per le cessioni di abitazione anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori; ampliare l'utilizzo della casa integrazione ordinaria anche nel comparto edile.

«L'unica novità intervenuta a sostegno del settore - afferma Betti - riguarda il contributo massimo di 5mila euro previsto per chi acquista un immobile in classe A, vale a dire conforme alle migliori norme sul risparmio energetico. Rispetto all'elenco di priorità che avevamo sottoposto al Governo, si tratta di ben poca cosa».



**EDILIZIA**

# Infrastrutture, risorse da sbloccare

*Appello dell'Ance alle amministrazioni per avviare il rilancio del settore*

**Il settore delle costruzioni rischia il tracollo. L'allarme viene lanciato dal neo presidente dell'Ance di Avellino, Angelo D'Agostino, che fornisce i dati elaborati dall'associazione e lancia un appello alle amministrazioni locali e nazionali, affinché diano attuazione ai misure mirate, immediate ed operative per rilanciare il comparto.**

**FILomena LABRUNA**

Garantire i pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche, sbloccare le risorse per le infrastrutture, utilizzare la leva fiscale: il neo presidente dell'Associazione Costruttori di Avellino, **Angelo D'Agostino**, di fronte ai dati drammatici che riguardano l'andamento del settore, indica un percorso per scongiurare il rischio di paralisi del comparto edile. Secondo D'Agostino il ritardo con cui le amministrazioni pubbliche pagano le imprese di costruzioni per i lavori eseguiti pone le stesse imprese di fronte ad una crisi finanziaria in grado di minacciarne la sopravvivenza. Per il presidente dell'Ance sarebbe opportuno al fine di risolvere l'annoso problema coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti nel pagamento delle imprese e consentire alle aziende di compensare i propri crediti certi, liquidi ed esigibili con le imposte e i contributi dovuti. D'Agostino sottolinea, inoltre, la necessità che vengano sbloccate le risorse pubbliche previste per le infrastrutture. "Nel contesto di forte riduzione del mercato delle opere pubbliche - afferma D'Agostino - non è più sopportabile rimanere in attesa dell'avvio dei programmi di opere medio-piccole, in particolare di risanamento ambientale e di messa in sicurezza del territorio, dotati complessivamente di 3,4

miliardi di euro, che possono dare un contributo concreto al settore delle costruzioni e migliorare la qualità della vita dei cittadini risolvendo problemi alla collettività. Per D'Agostino è necessario accelerare l'effettiva realizzazione del Piano infrastrutturale approvato dal Cipe, mettere a disposizione le risorse disponibili in tempi certi, dare priorità agli interventi diffusi sul territorio, che possono avere un effetto più immediato contro la crisi creando un volano che rimetta in moto lo sviluppo nelle costruzioni e nell'indotto. Secondo l'Ance occorre utilizzare la leva fiscale, ripristinare l'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori. "In un momento congiunturale come quello attuale - spiega D'Agostino - è essenziale reintrodurre le agevolazioni per i trasferimenti di immobili finalizzati all'attuazione di tutti i programmi urbanistici". Il presidente dei costruttori sollecita la Regione e gli enti locali ad attivare proposte in grado di coinvolgere l'imprenditoria privata avviando un'azione di riqualificazione urbana. Sul piano casa l'Ance sollecita la necessità di snellimenti procedurali. Infine l'appello alle parti sociali affinché vi sia un impegno comune per garantire la presenza sul mercato di imprese regolari in materia retributiva e contributiva. La necessità di attuare un sistema di semplificazione amministrativa - afferma D'Agostino - non può non tenere conto della correttezza e della regolarità del sistema". Per D'Agostino, infine, occorre individuare i criteri di accesso all'attività di imprenditore edile, nonché quelli di qualificazione, connessi anche agli aspetti relativi alla sicurezza dei lavoratori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## **MAZZUCA (ANCE): “LA BUROCRAZIA È UN FRENO ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE”**

COSENZA. “Una macchina burocratica lenta, invadente e spesso prepotente frena lo sviluppo, riduce la libera concorrenza, altera le regole del mercato, mette in crisi il sistema delle imprese con seri rischi per la loro sopravvivenza”. È quanto ha affermato il presidente della sezione edilizia dell’Ance di Cosenza, Natale Mazzuca nel corso di un incontro con le imprese mirato ad analizzare l’andamento del settore delle costruzioni nei primi mesi del 2010, dopo un anno caratterizzato da un sensibile rallentamento. “Ogni giorno - ha proseguito Mazzuca - siamo costretti ad interfacciarci con una pubblica amministrazione sempre meno affidabile, che impiega anni per pagare un lavoro o uno stato di avanzamento, che fa passare settimane per rilasciare un semplice certificato, che scambia i diritti sanciti per una benevola concessione. Come imprenditori e come cittadini abbiamo chiara la percezione che semplicità ed efficienza della macchina burocratica, prima ancora che essere fattori determinanti per la competitività e la crescita economica di un Paese, sono precondizioni necessarie per garantire quella trasparenza amministrativa in grado di prevenire fenomeni di corruzione e di malaffare”. “Un sistema appesantito da vincoli ingiustificati, da lungaggini burocratiche, da regole poco chiare nella formulazione e nell’applicazione - ha sostenuto ancora Mazzuca - costituisce un forte freno allo sviluppo ed alla nascita di nuove imprese, tra le quali continua a girare l’adagio secondo cui, quando un imprenditore entra in un ufficio pubblico per risolvere un problema quasi sempre se ne crea almeno un altro”.

**4 REGIONE**

**REUNIONE E FISSAGGIO  
RIUNIONE DEL CONSIGLIO  
SUL PROBLEMA DI GIOVINEZZA**



**REGIONE. IL PDL  
PRATICA GESTIRE  
ESAMINARE PER IL MANGIACCA**

**ARIBAL CONVEGNO  
SULLE PIANI DI TUMORALE  
MESSAGGIO  
DEL PRESIDENTE NAPOLITANO**

**MAZZUCA ANCE  
LA BUROCRAZIA È UN FRENO  
ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE**

**TRASPORTI LA FREGATE "ALEA  
L'ARRIVARE ALLO SCOPERTO**

**CRISI.** Oggi a Roma summit di settore: industriali, artigiani e sindacati

# Costruzioni, chiudono 17 imprese al giorno

## L'allarme di Confartigianato «Urge varare nuove norme»

In Veneto chiudono 17 imprese di costruzioni al giorno: lo denuncia la Confartigianato regionale, alla vigilia dell'anniversario degli Stati generali dell'edilizia che vedrà oggi l'Ance, le tre organizzazioni degli artigiani (Confartigianato, Cna e Casartigiani) e i sindacati presentare a Roma le proposte degli operatori del settore ai responsabili delle istituzioni ed a tutte le forze politiche, per il rilancio dell'economia.

Dal gennaio 2009 ad oggi le imprese artigiane venete delle costruzioni sono calate del 3,7%: un saldo negativo di 2.209 unità. E il dato preoccupa ancora di più se si guarda il numero delle sole cessazioni: ben 7.637. «Quasi 17 chiusure al giorno: siamo di fronte - denuncia Paolo Fagherazzi, presidente costruzioni di Confartigianato Veneto - alla perdita di un patrimonio di conoscenze e di lavoro inestimabili a cui si deve dare un freno».

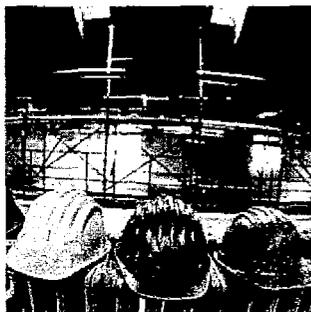
Per uscire dalla crisi bisogna varare una norma «che disciplini l'accesso al settore delle costruzioni», privilegiando gli imprenditori corretti che

versano i contributi, garantiscono la sicurezza dei cantieri e di ciò che viene costruito.

Non solo: vanno modificate le regole del Patto di stabilità per mettere «gli enti locali nella condizione di realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo e alla competitività del Paese e onorare i propri debiti nei confronti delle imprese».

Ancora, gli artigiani delle costruzioni chiedono che ci sia il ripristino dell'Iva (e quindi lo scarico) per la cessione di case, da parte delle imprese, anche dopo 4 anni dalla loro ultimazione. E di reintrodurre le agevolazioni per i trasferimenti di immobili in attuazione di piani urbanistici. Altra proposta: introdurre una cedolare secca sugli affitti del 20%, sempre per stimolare il mercato.

Infine le aziende chiedono che finalmente venga pubblicato il decreto che ripartisce le risorse tra Regioni per il Piano casa, e che si giunga a un accordo col Governo per varare il tanto atteso «Piano casa 2» che semplifichi regole e procedure per gli interventi nelle abitazioni. ♦



Edilizia, settore in crisi

### Le cifre

# -18%

#### INVESTIMENTI IN TRE ANNI NEL SETTORE COSTRUZIONI

La nuova edilizia abitativa segna un -30%, quella non residenziale -23% e i lavori pubblici -16%.

# 210 mila

#### I POSTI DI LAVORO PERSI NEL 2009 NEL COMPARTO

Sono oltre 2 mila le imprese fallite l'anno scorso, e nel 2010 si sta registrando un +30%.



# Edilizia, in Veneto chiudono 17 imprese al giorno

*Confartigianato: «A rischio un patrimonio regionale inestimabile. Bisogna intervenire»*

**VENEZIA.** In Veneto chiudono 17 imprese di costruzioni al giorno: lo sottolinea Confartigianato del Veneto, ricordando che oggi, in occasione dell'anniversario degli Stati Generali dell'Edilizia del 14 maggio 2009, le tre organizzazioni degli artigiani (Confartigianato, Cna e Casartigiani), l'Ance e i sindacati presenteranno in conferenza stampa le proposte degli operatori del settore ai responsabili delle istituzioni ed a tutte le forze politiche, per il rilancio dell'economia.

«Stiamo parlando di quasi 17 chiusure al giorno — denuncia Paolo Fagherazzi, presidente regionale delle Costruzioni di Confartigianato — siamo di fronte alla perdita di un patrimonio di conoscenze e di lavoro inestimabili a cui si deve dare un freno». Per uscire dalla crisi bisogna «approvare rapidamente la norma di legge che valorizzi la regolarità contributiva e la qualificazione delle imprese e approvare una modifica strutturale delle regole del Patto di stabilità in-

terno che metta gli enti locali nella condizione di realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo e alla competitività del Paese» afferma il rappresentante degli edili artigiani. «Inoltre — prosegue — bisogna onorare i propri debiti nei confronti delle imprese e introdurre una cedolare secca sugli affitti, del 20 per cento, che avrebbe ricadute positive in termini di emersione dei contratti irregolari, di minore pressione sul mercato della compravendita e di stimolo per le imprese e

per l'occupazione».

A livello nazionale, i numeri della crisi parlano di un -18% degli investimenti in costruzioni in 3 anni; -30% la nuova edilizia abitativa; -23% l'edilizia non residenziale privata; -16% i lavori pubblici. Per quanto riguarda l'occupazione, i riflessi dicono 137mila posti persi nel 2009. Oltre 2.000 imprese fallite, con un ulteriore aumento del 30% nel primo trimestre 2010. Al contempo, il numero delle compravendite di abitazioni, nell'arco di tre anni, è sceso del 30%. (r.e.)



**IN CRISI** Un cantiere edile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# «Crisi, edilizia in ginocchio»

*L'allarme arriva dall'Ance: «E dal governo solo promesse»*

**ANCHE** a Modena, come nel resto d'Italia, il settore edile continua a risentire della crisi. Da ottobre 2008 a settembre 2009, le imprese sono passate da 1.806 a 1.523 (-283), e i lavoratori da 7.660 a 6.624 unità (-1036). I dati sono quelli più recenti forniti dalle casse edili della provincia di Modena (l'ente paritetico costituito da sindacati e datori di lavoro).

**IL 14 MAGGIO 2009** Ance Modena (che aderisce a Confindustria), insieme ai sindacati e a tutte le organizzazioni imprenditoriali dell'edilizia (dagli industriali agli artigiani fino alle cooperative), era a Roma per chiedere al Governo interventi mirati per contrastare la crisi.

**OGGI, A UN** anno di distanza,

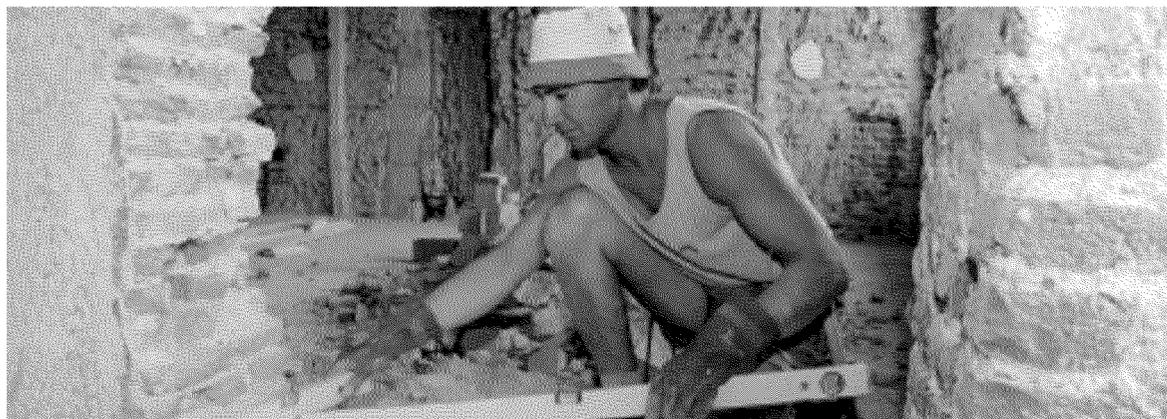
«la situazione generale del settore continua a essere grave». Alle promesse di interventi celeri e risolutivi non hanno fatto seguito i fatti e la maggior parte delle richieste è rimasta inascoltata.

«**LA LISTA** delle priorità per contrastare la crisi, dunque, non cambia — si legge in una nota dell'Ance — modificare il Patto di stabilità interno che costringe gli enti locali a ridurre gli investimenti in conto capitale (la parte più virtuosa e discrezionale della spesa pubblica); accorciare i tempi di pagamento della pubblica amministrazione; sbloccare le risorse pubbliche deliberate dal Cipe per la costruzione di nuove infrastrutture; ripristinare l'Iva per le cessioni di abitazione

anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori; ampliare l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni ordinaria anche nel comparto edile».

«**A UN ANNO** dagli Stati generali delle Costruzioni, siamo rimasti alle promesse. L'unica novità intervenuta a sostegno del settore», afferma il presidente di Ance Modena Stefano Betti, «riguarda il contributo massimo di 5 mila euro previsto per chi acquista un immobile in classe A, vale a dire conforme alle migliori norme sul risparmio energetico. Rispetto all'elenco di priorità che avevamo sottoposto al Governo, si tratta di ben poca cosa».

Per questo motivo Ance ha deciso di 'alzare la voce e di portare all'attenzione del governo e delle istituzioni la situazione del settore.



**Cala il numero delle imprese edili, il mercato immobiliare per ora ristagna anche nel Modenese**

## I NUMERI

Le imprese sono passate da 1.806 a 1.523 (-283) e i lavoratori da 7.660 a 6.624 unità (-1.036)

## LE PRIORITA'

Modificare il patto di stabilità, accorciare i tempi di pagamento e sbloccare le risorse

## LE CRITICHE

Per l'Ance «il Governo, a un anno di distanza dagli stati generali, non ha ancora fatto nulla»

## LE RICHIESTE

Ripristinare l'Iva per le cessioni di abitazione anche dopo 4 anni dalla fine dei lavori

## IL PRESIDENTE BETTI

«L'unica novità riguarda il contributo a chi acquista un immobile di serie A»

[ LA CRISI E' ARRIVATA ALL'EDILIZIA ]

# Soffrono anche le costruzioni: «Le banche non ci aiutano»

*Sangiorgio: «C'è una stretta sui mutui, comprare casa è troppo difficile»*

La crisi è arrivata anche nell'edilizia, un settore il cui andamento è sempre spostato in avanti (sia nelle fasi di recessione sia in quelle di ripresa) rispetto al resto dell'economia. Il comparto delle costruzioni risente sia del calo degli investimenti sia dalla frenata nei lavori pubblici.

Mario Sangiorgio (nella foto), presidente di Ance Lecco, sottolinea: «Se è vero che in Lombardia il nostro settore contribuisce al 7,5% del Pil, non possiamo non rimarcare i dati presentati dal Centredil Ance Lombardia, che, pur se migliori rispetto al quadro nazionale, evidenziano le difficoltà reali che le nostre imprese stanno incontrando. - afferma Sangiorgio -. Calano del 7,3% in Lombardia gli investimenti in costruzioni, ed in particolare si riduce la produzione di nuove abitazioni (-18%), compensata solo in parte dall'attività di manutenzione



di manutenzione. E se il mercato delle compravendite immobiliari segna un -31,8% nel triennio, resta ancora alta la domanda di sostegno abitativo e, dunque, la necessità di interventi nell'housing sociale, che potrebbero rappresentare un grande volano per la ripresa». In questo scenario - secondo l'interpretazione dei Costruttori - pesa il ruolo degli istituti bancari: «Le banche ormai da tempo - sottolinea Sangiorgio - operano una forte restrizione del credito, che grava sull'andamento del mercato immobiliare. Le imprese segnalano come le banche abbiano quasi dimezzato le leve finanziarie, allungato i tempi di istruttoria, accresciute le garanzie richieste e aumentato gli spread applicati. Non è un caso che nei primi 9 mesi del 2009 i flussi di nuovi mutui erogati siano diminuiti del 26,2% per investimenti nell'edilizia residenziale e i fi-

nanziamenti per l'acquisto di abitazioni alle famiglie siano calati del 12,6%. Se le banche non decidono di invertire questo trend, difficilmente il mercato potrà dare segnali di risveglio». Il concetto è rimarcato da Paolo Cavallier, direttore di Ance Lecco: «L'atteggiamento molto prudente, per non dire restrittivo, delle banche sta penalizzando un'ampia fascia di potenziali investitori nel mattone. E quindi contribuisce a frenare la domanda nel mercato della casa». E sempre in tema finanziario, Cavallier ricorda che «il patto di stabilità penalizza molte imprese che lavorano con il pubblico. Senza contare che molte di esse vantano crediti, per lavori finiti e consegnati, nei confronti della pubblica amministrazione, di cui non riescono a venire a capo. È inconcepibile che un soggetto pubblico non onori un debito in tempi ragionevoli, soprattutto in un momento come l'attuale in cui tante imprese hanno problemi finanziari».

[ SCHEDA ]

7,5%

È il contributo che il settore delle costruzioni dà al Pil lombardo. Come tutta l'economia, anche l'edilizia nell'ultimo anno ha subito gli effetti della crisi. L'Ance regionale quantifica nel 7,3% il calo degli investimenti in costruzioni.

-18%

Secondo i dati raccolti dai costruttori lombardi, nell'ultimo anno c'è stato un calo della produzione di nuove abitazioni del 18%, compensato solo in parte dall'attività

di manutenzione.

-31,8%

Secondo l'Ance, il mercato immobiliare segna un -31,8% nel triennio, mentre resta ancora alta la domanda di sostegno abitativo.



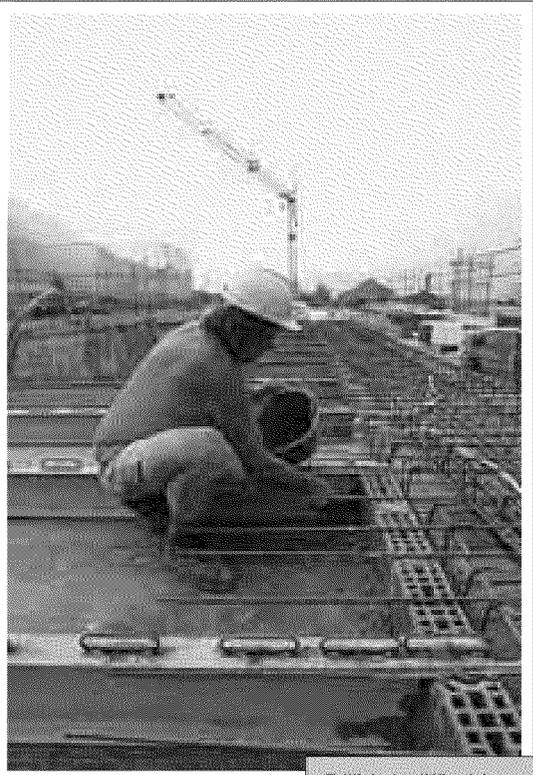
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[ dopo la bocciatura comasca ]

## «Ma la Lecco-Varese resta una priorità»

■ Bocciato. Il progetto dell'autostrada Lecco-Como-Varese è stato fermato dalla Provincia di Como. Una scelta che Mario Sangiorgio, presidente di Ance Lecco, commenta: «Una decisione spiegabile solo sulla base di scelte dettate da interessi di carattere politico, che fa emergere una visione poco lungimirante rispetto ad una infrastruttura che va pensata nell'ottica regionale. Il veto espresso dal presidente Carioni vanifica non solo il lavoro di tre anni di 23 associazioni imprenditoriali in rappresentanza di tre province, ma soprattutto frena la possibilità che il sistema comasco benefici dei vantaggi economici ed infrastrutturali di un'opera strategica, che non rappresenta assolutamente un doppio rispetto alla Pedemontana». Sangiorgio ricorda che il progetto della Lecco-Varese era stato regalato «alla collettività e sul quale l'assessore regionale Cattaneo e il presidente Formigoni si erano a più riprese detti favorevoli, proprio per la funzione chiama-

ta a svolgere. Prendo atto della posizione assunta dalla Provincia di Como: avrà le sue ragioni, ma me ne dispiaccio. Noi continuiamo a pensare che la Lecco-Como-Varese abbia un'importanza strategica e saremo in prima fila per la promozione di questa infrastruttura una volta analizzati i progetti». Anche Villa Locatelli non condivide le scelte di Villa Saporiti, l'assessore provinciale Stefano Simonetti nota: «D'accordo le priorità: Como punta sul secondo lotto della tangenziale e fa scivolare in coda o forse addirittura cancella l'autostrada sacrificandola per fare strada a ciò che sta più a cuore - ragiona Simonetti - Ma è un modo sbagliato di impostare la questione. Priorità ne abbiamo tutti: per quanto ci riguarda posso citare il nodo meratese, il prolungamento della tangenziale est, la Bellano-Portone e potrei continuare. Ma quello che dobbiamo chiederci è se la Lecco-Como-Varese sia importante. La risposta è sì».



Edilizia in difficoltà



**ANCE** In un anno si sono perdute 300 ditte e 1000 lavoratori

# Imprese edili, crisi senza fine

*Stefano Betti: «Il governo deve sostenere il settore»*

**A**nche a Modena, come nel resto d'Italia, il settore edilizio continua a risentire della crisi.

L'allarme arriva direttamente da Ance, l'associazione che raggruppa i costruttori di Confindustria. Da ottobre 2008 a settembre 2009 le imprese sono diminuite da 1.806 a 1.523, dunque con un calo di ben 283, e di conseguenza anche i lavoratori impiegati nei cantieri sono meno numerosi. La perdita di posti si attesta oltre le mille unità: i dipendenti di aziende edili sono scesi da 7.660 a 6.624.

I dati sono quelli più recenti forniti dalle Casse edili della provincia

di Modena (l'ente paritetico costituito da sindacati e datori di lavoro). Si tratta di una perdita di imprese e posti di lavoro che non può non allarmare, anche se considerata la crisi economica mondiale senza precedenti.

Ance Modena, insieme ai sindacati e a tutte le organizzazioni imprenditoriali dell'edilizia (dagli industriali agli artigiani fino alle cooperative), aveva cercato di ottenere risposte dal governo di Silvio Berlusconi, imprenditore edile per antonomasia. Ma la «spedizione» a Roma, avvenuta il 14 maggio 2009, per chiedere al Governo interventi mirati per contrastare la crisi, non ha portato a miglioramenti. E le critiche costruttive degli imprenditori edili, modenesi e italiani, non possono non arrivare quando è trascorso più di un anno.

«Oggi - spiega in un comunicato l'Associazione nazionale costruttori - la situazione generale del settore continua a essere grave. Alle promesse di interventi celeri e risolutivi non hanno fatto seguito i fatti e la maggior parte delle richieste è rimasta inascoltata».

**Stefano Betti**

La lista delle priorità per contrastare la crisi, dunque, non cambia: «Modificare il Patto di stabilità interno che costringe gli enti locali a ridurre gli investimenti in conto capitale (la parte più virtuosa e discrezionale della spesa pubblica); accorciare i tempi di pagamento della pubblica amministrazione; sbloccare le risorse pubbliche deliberate dal Cipe per la costruzione di nuove infrastrutture; ripristinare l'Iva per le cessioni di abitazione anche dopo i quattro anni dall'ultimazione dei lavori; ampliare l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni ordinaria anche nel comparto edile».

«A un anno dagli Stati generali delle Costruzioni - conclude la nota - siamo rimasti alle promesse. L'unica novità intervenuta a sostegno del settore, afferma il presidente di Ance Modena Stefano Betti, «riguarda il contributo massimo di 5 mila euro previsto per chi acquista un immobile in classe A, vale a dire conforme alle migliori norme sul risparmio energetico. Rispetto all'elenco di priorità che avevamo sottoposto al Governo, si tratta di ben poca cosa».



In un anno in Irpinia si è passati da 312 a 262 bandi di gara

# Edilizia in crisi, l'allarme dell'Ance

La crisi investe il settore delle costruzioni. Dai dati diffusi dall'Ance, l'associazione Costruttori, emerge un quadro allarmante dello stato dell'edilizia in Campania e in Irpinia. In particolare nella nostra provincia è il numero dei bandi di gara che determina l'andamento dei lavori pubblici a destare preoccupazione. In provincia di Avellino infatti si è passati dai 312 bandi del 2008 ai 262 del 2009 e il trend è in forte diminuzione per i primi mesi del 2010.

In Campania l'andamento demografico delle imprese edili fa registrare un saldo tra iscritte e cessate di meno 617 imprese nel primo trimestre del 2010 rispetto alle 312 del 2009. In totale nella Regione si

è avuto un decremento dei bandi di gara del 45,2%.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare in Campania si registra un decremento delle transazioni pari al -26,5% mentre in termini di costruzioni il settore ha perduto, dal 2008 al 2010, circa il 18% in termini di investimenti. Allarmante anche il dato delle imprese che stanno subendo le procedure fallimentari: bel 129 su tutta la Regione.

Il Presidente Ance Avellino D'Agostino commenta: «Ancora una volta i dati emersi dalle recenti elaborazioni della nostra Associazione ci portano a dover registrare una situazione già evidente e sotto gli occhi di tutti. Il dato è allarmante per il fatto che in Campania laddove già da anni il settore dell'economia, dell'industria, dell'edilizia e del mercato immobiliare tentavano disperatamente una graduale ripresa, oggi devono affrontare "l'emergenza dell'emergenza". Ancora una volta i governi locali non si dimostrano in grado di fronteggiare l'ennesima crisi e a rimetterci in prima persona sono le imprese e i lavoratori.»

«E' necessario anche stavolta l'ennesimo appello alle amministrazioni locali - aggiunge D'Agostino - e nazionali affinché diano finalmente attuazione a misure mirate, immediate e operative. La nostra categoria ritiene fondamentali alcune priorità per uscire dalla crisi: modificare il Patto di Stabilità, e garantire i pagamenti dovuti alle imprese: L'ormai cronico ritardo con cui le amministrazioni pubbliche pagano le imprese di costruzioni per i lavori eseguiti pone le stesse imprese di fronte ad una crisi finanziaria in grado di minacciarne la sopravvivenza».



## IN LOMBARDIA FLESSIONE COMPLESSIVA DEL 7,3%

# Edilizia, in calo gli investimenti

Gli investimenti in Lombardia per il settore delle costruzioni nel 2009 sono stati pari a 24.061 milioni di euro, in calo del 7,3% rispetto al 2008. E' quanto emerge dalla quarta edizione presentata nella giornata di ieri del Rapporto

Congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia realizzata dall'Ance in cui si analizzano i risultati del 2009 e le stime per il 2010.

servizio a pagina 4



## Ance: in Lombardia registrata una flessione media del 7,3 per cento Edilizia, in calo gli investimenti

*E' quanto emerge dal Rapporto congiunturale sui dati dello scorso anno*

Gli investimenti in Lombardia per il settore delle costruzioni nel 2009 sono stati pari a 24.061 milioni di euro, in calo del 7,3% rispetto al 2008. È quanto emerge dalla quarta edizione del Rapporto Congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia realizzata dall'Ance in cui si analizzano i risultati del 2009 e le stime per il 2010.

Il rapporto delinea un quadro del settore ancora caratterizzato da "forti difficoltà e dagli effetti della crisi finanziaria, che ha dimostrato ripercussioni sul comparto dell'edilizia solo tra la seconda metà del 2009 e l'inizio del 2010".

I dati emersi dall'indagine indicano per il 2009 un'ulteriore riduzione degli investimenti in costruzioni in Italia, pari al 9,4% in termini reali rispetto all'anno precedente, a cui si aggiunge il -2,3% del 2008. Una maggiore flessione è prevista per il 2010, con investimenti attivabili nel settore stimati in 29,4 miliardi, di cui 21,1 in edilizia residenziale e 8,3 nel non residenziale: dato in calo del 7,1% rispetto all'anno precedente, a conferma del complessivo andamento nega-

tivo degli investimenti per il triennio 2008-2010, stimato ad un -18%.

Per quanto riguarda la Lombardia il settore delle costruzioni continua a rivesti-

re un ruolo importante nell'economia regionale sotto il profilo degli investimenti, che rappresentano infatti il 7,5% del Pil regionale, rispetto alla media nazionale del 9,5%. Le

stime di Ance dipingono tuttavia per la regione un quadro lievemente migliore in termini di investimenti in costruzioni rispetto al dato nazionale: nel 2009 questi ultimi, pari a 24.061 milioni, continuano a segnare andamenti negativi in tutti i comparti, con una riduzione del 7,3% in termini reali rispetto al 2008, che si somma al calo dell'1,7% dell'anno precedente.

In particolare, gli investimenti in abitazioni si sono ridotti nel 2009 dell'8,4% in termini reali rispetto al 2008, a causa delle forti perdite nel comparto della produzione di nuove abitazioni (-18%), solo in parte compensata dalla tenuta delle attività di manutenzione del patrimonio abitativo. Tale andamento negativo trova riscontro nel calo dei permessi per costruire, che in Lombardia ha avuto come risultato un ridimensionamento del mercato abitativo più consistente della media italiana, con un -31,8% delle com-

pravendite negli ultimi tre anni rispetto al -27,9% del dato nazionale, e un conseguente rallentamento nelle nuove iniziative di cantiere e dei programmi costruttivi in corso tra il 2008 e il 2009.

In questa situazione, la domanda di sostegno abitativo in Lombardia rimane tuttavia ancora rilevante: sono infatti circa 270.000 secondo l'Ance i nuclei famigliari che cercano sostegno nell'edilizia pubblica (il 7% del totale dei residenti nella regione), di cui 67.000 richiedono accesso al Fondo sostegno affitti e 75.000 ad un alloggio Erp, a cui si aggiungono 148.000 famiglie che già ne occupano uno. Di questi nuclei, il 26% è rappresentato da anziani, affiancati da altrettanti immigrati nelle aree periferiche e semi-periferiche.

Le domande al Fondo sostegno affitti, cresciute dal 2004 al 2008 del 35%, è rappresentata prevalentemente da immigrati (48,3%), seguiti da anziani e famiglie numerose. Il recupero abitativo ha registrato invece nel 2009 una ripresa, come testimoniano le richieste di agevolazioni fiscali, cresciute del 16,9% rispetto al 2008, in linea con la tendenza nazionale.

CRISTIANO SANTORI



*Il 43% delle imprese del settore denunciano difficoltà di accesso al credito*

## Ance, restrizioni anche dalle banche

Sull'andamento del mercato immobiliare, sottolinea l'Ance, continua a pesare anche la forte restrizione del credito operata dalle banche. L'Indagine rapida svolta dall'Ance presso le imprese associate ha messo in evidenza che, a livello nazionale, il 43,3% delle imprese associate ha denunciato una difficoltà di accesso al credito. In forte calo nel 2009 anche le erogazioni per gli investimenti in costruzioni, con una diminuzione del 18,5% per gli investimenti nel residenziale e un -22,5% per il non residenziale.

Anche i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie hanno subito un calo del 14,9%. In Lombardia questo fenomeno assume dimensioni ancora più significative: il 46,5% degli imprenditori denuncia tali difficoltà, riconducendo le ragioni delle scelte delle banche al quasi dimezzamento delle leve finanziarie, con tassi che ora oscillano tra il 40% ed il 50% del valore degli investimenti.

L'allungamento dei tempi di istruttoria, la richiesta di maggiori garanzie ed un forte aumento degli spread applicati sono altre forme di razionamento del credito.

Nei primi 9 mesi del 2009 i flussi di nuovi mutui erogati sono diminuiti del 26,2% per investimenti nel settore dell'edilizia residenziale, mentre per il comparto non

residenziale il calo è stato pari al -10,9%. I finanziamenti per l'acquisto di abitazioni alle famiglie hanno subito un calo del 12,6%.

La riduzione delle risorse riguarda anche le nuove infrastrutture: per il 2010 la Finanziaria prevede una riduzione dei finanziamenti del 7,8% in termini reali rispetto all'anno precedente, che si somma al -13,4% del-2008. A questi dati negativi si aggiunge la mancanza di stanziamenti per l'Anas per la realizzazione di interventi ordinari e di ammodernamento e sicurezza della rete stradale. In questo quadro appare fondamentale accelerare l'ef-

fettivo avvio del Piano delle infrastrutture prioritarie, finanziato per un importo di circa 11,2 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi sono destinati ad opere in Lombardia (Metropolitana M4 e M5, Alta Velocità Treviglio - Brescia e Milano - Genova), che possono dare un contributo concreto al settore delle costruzioni per il superamento della crisi.

Nel 2009, nei lavori pubblici si registra una contrazione del valore dei bandi di gara del 33,4%, dopo una riduzione dell'11,4% del 2008. Si sottolinea che il piano straordinario per opere medio piccole, approvato dalla Regione Lombardia a febbraio 2010, permetterà di attivare investimenti per circa 80 milioni di euro su opere pubbliche immediatamente cantierabili di competenza dei piccoli Comuni, operativo da metà 2010. "In questa situazione -ha commentato Luigi Colombo, presidente Ance Lombardia- soltanto l'avvio di progetti di medio e lungo periodo per il miglioramento dell'infrastrutturazione della Regione e la realizzazione di interventi sul breve termine per migliorare l'offerta di edilizia abitativa permetteranno di rilanciare il settore e garantire uno sviluppo della competitività e dell'attrattività delle aree urbane e dei territori lombardi".

